

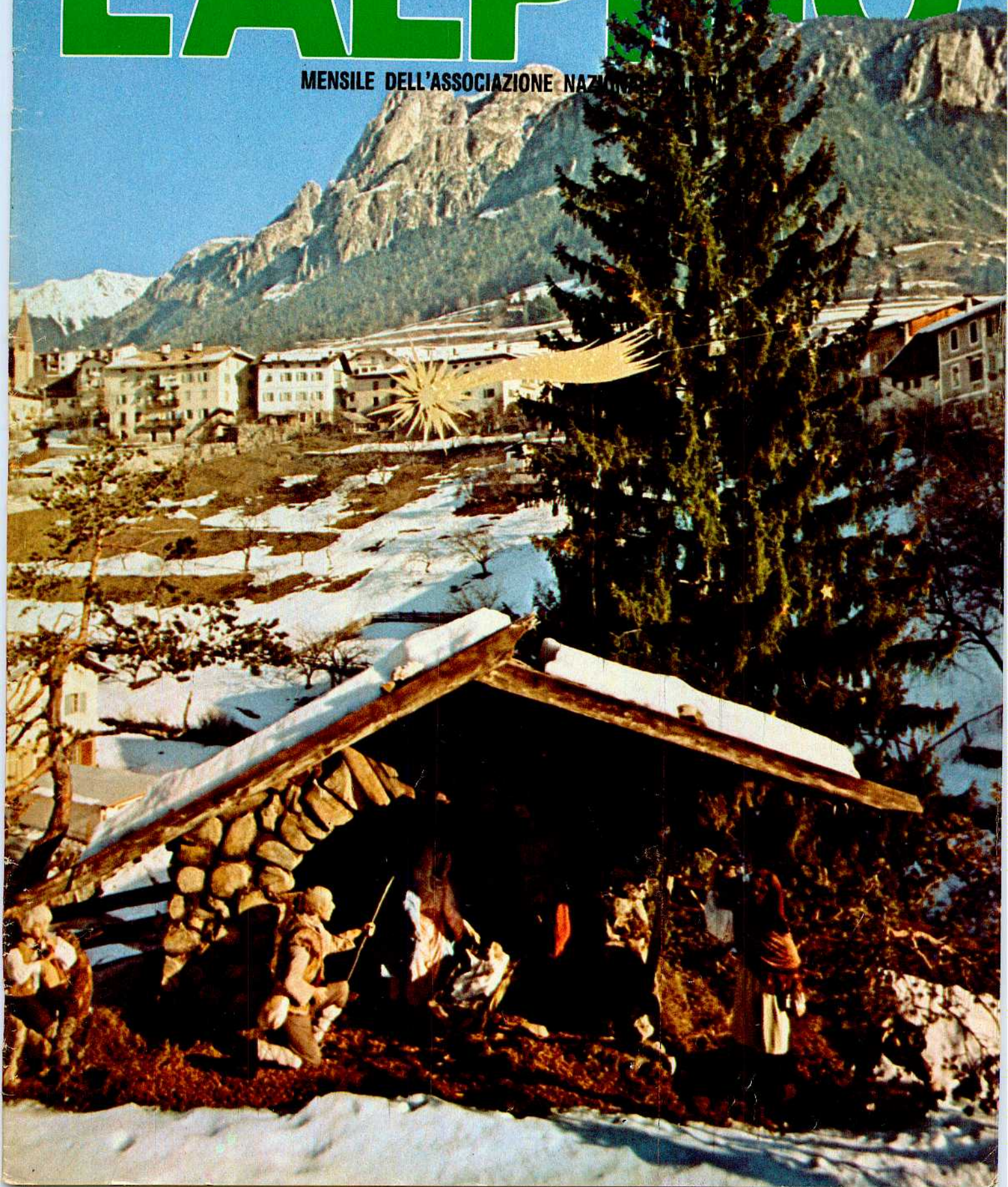
NOVEMBRE 1980

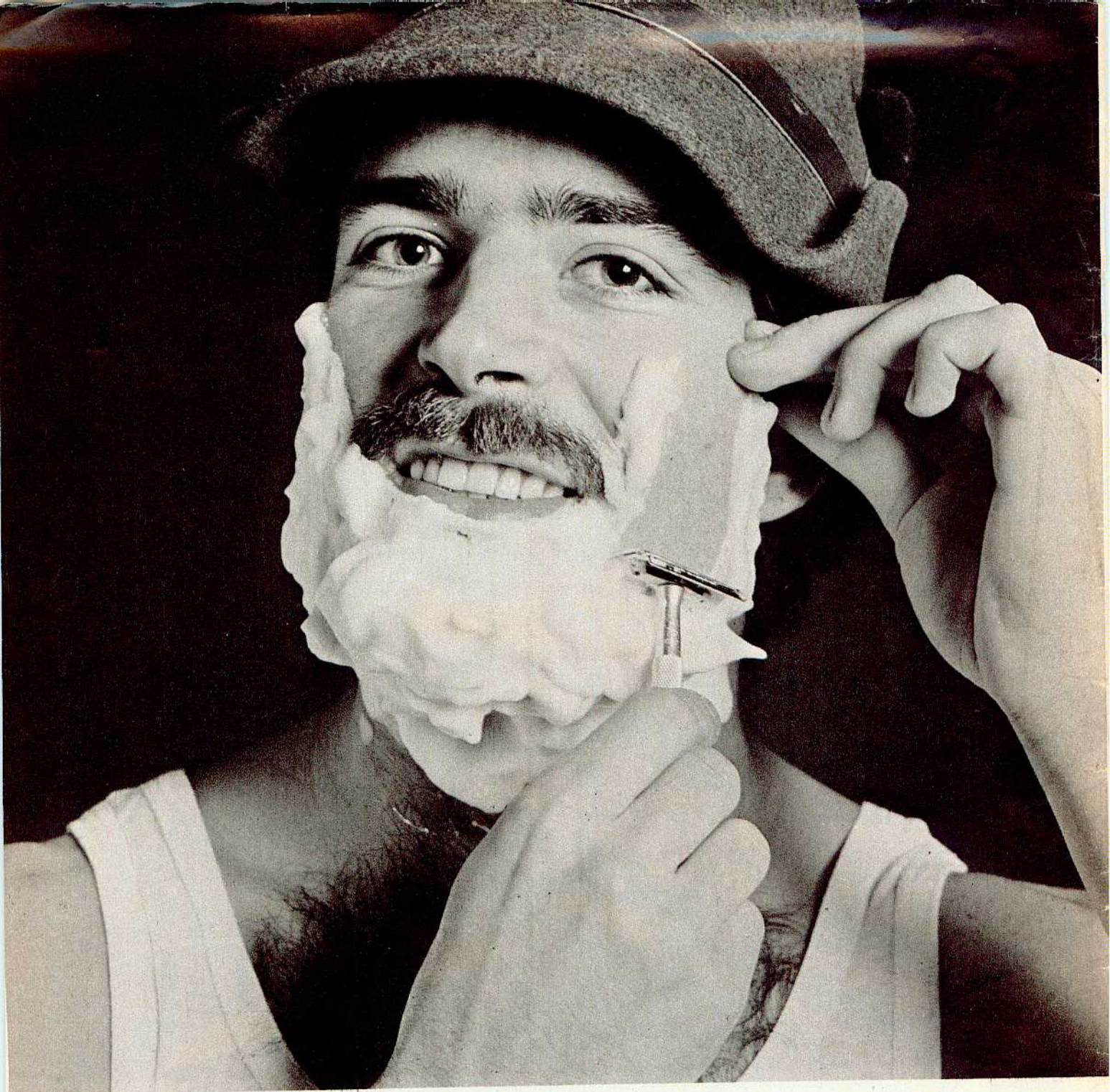
Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXI N° 10

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



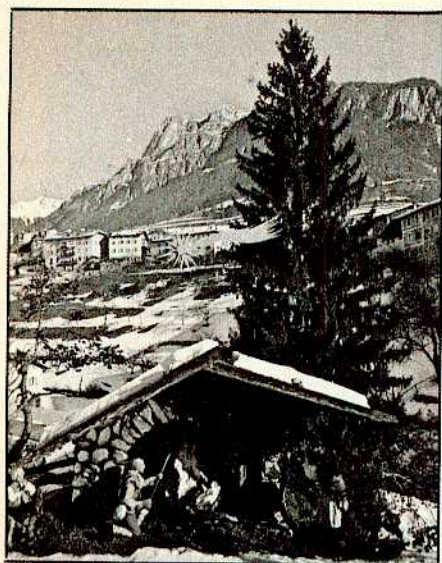


Superinox Bolzano al Platino. La lama che vale la tua barba.

Superinox Bolzano al Platino: una lama dalla rasatura dolce e precisa, e che rade a lungo. Una lama che vale ogni barba, anche la tua.

**Superinox
Bolzano al Platino**
la fedele lama
dell'alpino





In copertina: Il presepe di Molina a Ponte di Molina.
Foto di Luciano Bolzoni.

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LXI - N. 9 - Novembre 1980
Abbonamento postale gr. III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente
Franco Bertagnoli

Direttore responsabile
Luigi Reverberi

Comitato di direzione
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale
a sensi dell'art. 41)
Carlo Crosa - Aldo Rasero - Arturo Vita

Redazione
Albino Capretta - Lorenzo Dusi -
Giovanni Franza - Giuliano Perini -
Roberto Pratavera

Servizio fotografico
4° C.A.A., Luciano Bolzoni

Direzione e Redazione
Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.26.92

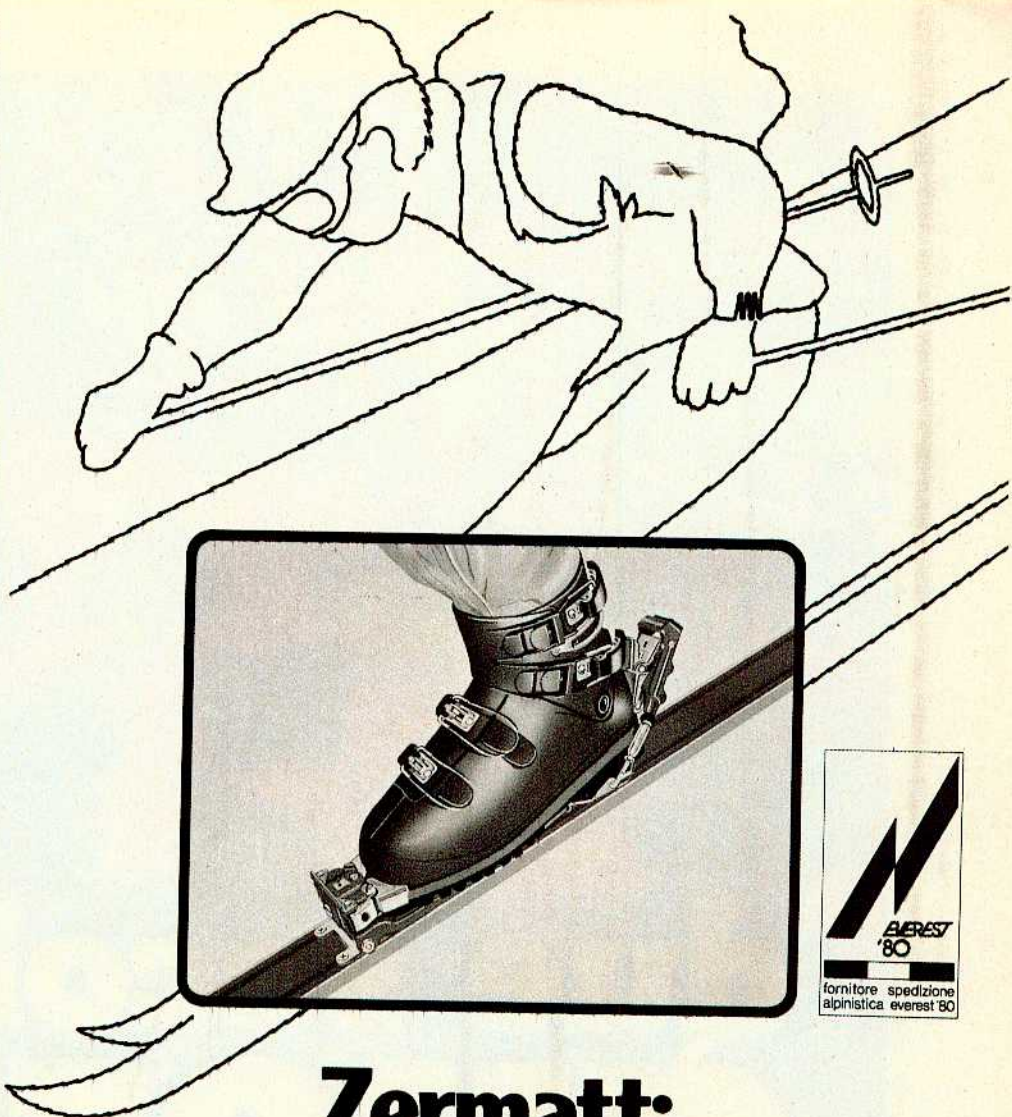
Amministrazione
Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico: Associalpini Milano
Autorizzazione del Tribunale di Milano
3 marzo 1949 n. 229 del Registro
Abbonamento L. 5.000
Conto Corrente Postale 23853203 intestato a
« L'Alpino » - Via Marsala 9 - 20121 MILANO

Realizzazione editoriale
A. PALEARI, Via Marsala, 9 - 20121 Milano
Tel. (02) 63.29.16 - 65.16.75

Stampa
Rotocalcografica Internazionale
Cinisello Balsamo (Milano)
Associato all'U.S.P.I. 1980
Unione Stampa Periodica Italiana



Ad Service 80



Zermatt: oltre la perfezione nell'attacco per sci alpinismo.

Le esperienze che continuiamo a fare partecipando alle imprese alpinistiche più ardue, ci permettono di perfezionare ulteriormente ogni anno i nostri attacchi.

Abbiamo partecipato alle più importanti spedizioni su tutte le montagne del mondo.

Il 1980 ci vede impegnati con la spedizione Italo-Nepalese Sagarmatha sull'Everest.

I nostri attacchi NEPAL e ARTJK sono costantemente oggetto di prova e studio per definire il rapporto ottimale tra peso e resistenza, qualità dei materiali e sicurezza, per essere sempre all'avanguardia nell'attacco per sci alpinistico.

ZERMATT

all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo.

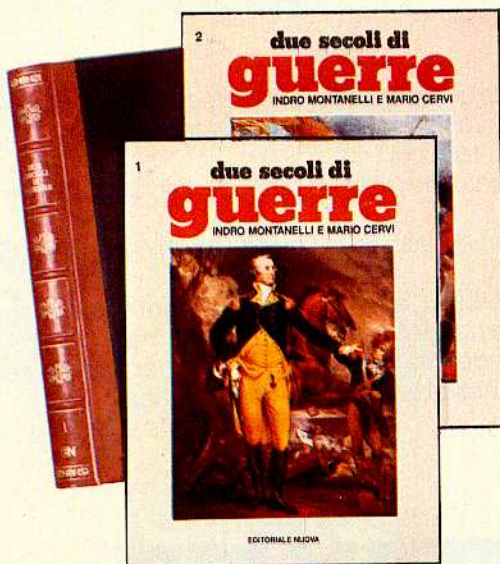


IN EDICOLA

due secoli di guerre

INDRO MONTANELLI E MARIO CERVI

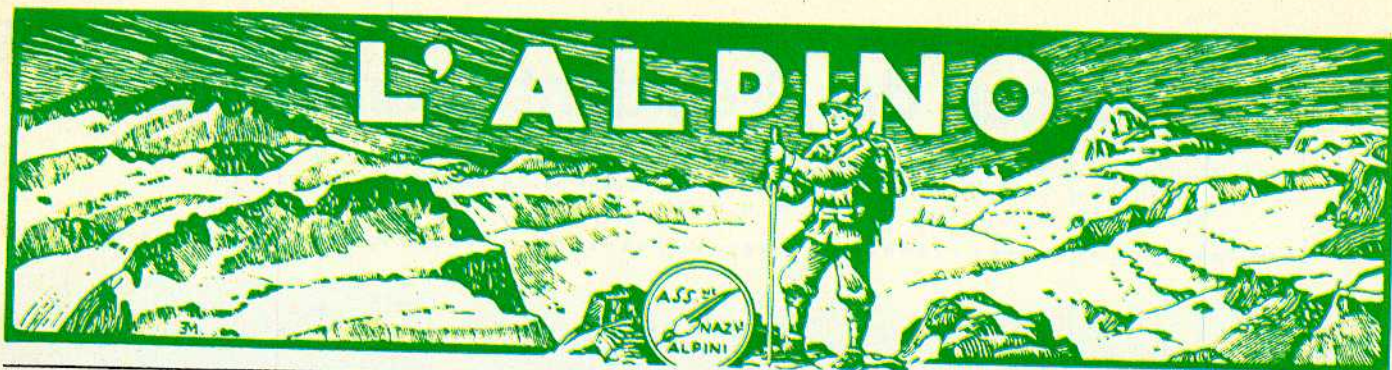
EDITORIALE NUOVA



Dalla rivoluzione americana in poi, le guerre diventano vere lotte di popoli. Sono guerre che coinvolgono tutto e tutti, distruggono non solo uomini e cose, ma anche idee, valori, tradizioni, sistemi sociali. Sono le grandi protagoniste della storia: ne siamo, nel bene e nel male, i figli. Conoscerle e capirle, vuol dire capire noi stessi: questo è l'obiettivo che Indro Montanelli e Mario Cervi vogliono raggiungere con quest'opera, che descrive le guerre e la storia dell'umanità dalla guerra d'indipendenza americana alla guerra nel Vietnam. Una grande opera di storia e di cultura, scritta in modo avvincente da due grandi giornalisti.

*150 fascicoli settimanali di 24 pagine. 10 volumi;
3000 pagine con oltre 4000 illustrazioni;
in terza e quarta pagina di copertina dei fascicoli:
"Le uniformi italiane" dal 1780 al 1918, con le inedite tavole
del Codice Cenni.*

**In edicola con il primo fascicolo:
il secondo, la copertina del primo volume
e un grande poster a colori. L. 1000.**



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Gli auguri del Presidente Nazionale

Il Presidente vi anticipa gli auguri di Buon Natale nella preoccupazione che non vi giungano in tempo.



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Cari alpini,

siamo giunti alla fine di questo 1980 iniziato, mi sembra quasi ieri, con la profonda speranza di poter vivere finalmente giorni più responsabili, più giusti e più umani.

Ci accorgiamo invece che il mondo nel suo ritorto ed ambizioso cammino non sa ancora trovare la via giusta della distensione e della pace.

Le nubi minacciose, foriere di ancor più gravi sciagure, che si addensano nel cielo di tutto il mondo, non riescono però a scalfire la nostra fede e la nostra speranza in un avvenire in cui prevalgano quei sentimenti e quei valori morali che sembrano irrimediabilmente perduti.

Noi alpini, di tutte le generazioni, non ci siamo mai persi d'animo di fronte alle molteplici e ripetute avversità che hanno travagliato la nostra Patria in tempi vicini e lontani.

Con la nostra tenacia, con la nostra indomabile volontà, e molti di noi con l'esperienza di un tragico passato di guerra, abbiamo saputo affrontare e superare con il conforto e l'approvazione di intere popolazioni avversità e situazioni tragiche che sembravano più grandi di noi.

Questo perché la nostra Associazione, forte dei suoi principi e dei suoi canoni fondamentali, ha saputo amalgamare giovani e anziani **in un autentico caposaldo morale in difesa di quei valori tradizionali che il materialismo imperante vorrebbe sostituire con la sopraffazione e il sopruso.**

Per il nostro futuro dobbiamo tenerci sempre uniti per fare barriera al dilagare della violenza e opporci col nostro amor di Patria a coloro che in qualsiasi forma fomentano odio e attentano alla libertà che con tanta fatica ci siamo conquistata.

Tutti uniti teniamo alto quel Tricolore che è la nostra unica bandiera e che migliaia e migliaia di italiani applaudono calorosamente quando sfila ripetutamente in testa alle nostre formazioni.

L'augurio che scaturisce dal più profondo del mio cuore per il nuovo anno è rivolto a voi tutti miei cari Alpini, agli affezionati nostri Amici, a tutte le vostre famiglie, con l'auspicio che si possa raggiungere la « Pace in terra per gli uomini di buona volontà ».

Franco Gattaglini

Gli auguri del Presidente Nazionale

*Le President vous donne à l'avance les souhaits de Noël dans la preoccupation qu'ils ne vous arrivent à temps.
Der Präsident sendet Ihnen seine Wünsche im voraus, damit Sie sie zur Zeit bekommen können.
Le President se fesc i auguri de Bun Nadë danfora pur ester sigü che ai se rüves in tēmp.*

Chers Alpains,

nous voilà arrivés à la fin de cette année 1980, qui me semble avoir commencé hier, avec l'espoir profond de pouvoir vivre finalement des jours plus responsables, plus justes et plus humains.

Nous nous apercevons, au contraire, que le monde, dans son chemin tourmenté et ambitieux n'arrive pas encore à trouver le voie la plus juste de la distension et de la paix.

Les nuages menaçants, porteurs de malheurs encore plus graves qui s'épaississent dans le ciel du monde entier n'arrivent toutefois pas à porter atteinte à notre foi et à notre espoir dans un avenir dans lequel prédominent les sentiments et les valeurs morales qui semblent irrémédiablement perdus.

Nous les Alpains de toutes les générations ne nous sommes jamais découragés vis à vis des adversités multiples et inépuisables qui ont tourmenté notre Patrie en temps récent et passé.

Avec notre ténacité, notre volonté indomptable, et pour nombreux d'entre nous, avec l'expérience d'un passé tragique de guerre, nous avons su affronter et dépasser — avec le confort et l'approbation de populations entières — des adversités et des situations tragiques qui paraissaient plus grandes que nous.

Tout cela grâce à notre Association forte des ses principes et de ses règles fondamentales qui a su réunir les jeunes et les âgés dans un authentique fondement moral en défense de ces valeurs traditionnelles que le matérialisme dominant voudrait substituer avec la vexation et l'abus.

Pour notre avenir nous devons rester toujours unis pour faire barrière contre la violence envahissante et nous opposer, avec notre amour envers la Patrie à ceux qui, dans n'importe quelle forme, fomentent la haine et portent atteinte à la liberté qu'avec tant de peine nous avons conquise.

Tous unis, faisons honneur à ce Tricolore qui est notre seul drapeau que des milliers et des milliers d'italiens applaudissent chaleureusement quand il défile maintes fois à la tête de nos formations.

Le souhait qui naît du plus profond de mon cœur pour la nouvelle année s'adresse à vous tous, mes chers Alpains, à tous les amis qui nous aiment, à toutes vos familles, avec l'espoir que l'on puisse atteindre la « Paix en terre pour les hommes de bonne volonté ».

Franco Bertagnolli

Liebe Alpini,

Wir stehen nun am Ende dieses Jahres 1980, das wir, und mir scheint, es war erst gestern, mit der innigen Hoffnung begonnen hatten, es moege uns endlich friedlichere, verantwortungsvollere und menschlichere Tage bringen.

Leider mussten wir jedoch miterleben, wie die Welt, in ihrem ehrgeizigen und verwundenen Lauf immer wieder den rechten Weg des Friedens und der Entspannung verliert.

Die drohenden, unheilverkuenden Wolken, die sich ueber dem Himmel der Welt zusammenballen, koennen jedoch unseren Glauben und unsere Hoffnung in eine Zukunft, in der jene Empfindungen und moralischen Werte walten, die jetzt unwiederbringlich verloren scheinen, nicht erschuettern.

Wir Alpini aller Generationen haben angesichts der vielfaeltigen Widerwaertigkeiten, die unser Vaterland in Vergangenheit und Gegenwart heimgesucht haben, nie den Mut verloren.

Mit unserer Ausdauer und unserem unbeugsamen Willen, und viele unter uns auch mit den Erfahrungen eines tragischen Krieges, konnten wir, gestuetzt durch Trost und Zustimmung der ganzen Bevoelkerung, den Widerwaertigkeiten und tragischen Faellen mutig entgegnetreten und sie bewaeltigen, auch wenn sie unueberwindbar schienen.

Das gelang uns, weil es unser Verband, im Bewusstsein seiner grundsuetzlichen Prinzipien und Satzungen vertanden hat, Jung und Alt zu einer echten, moralischen Grundfeste zur Verteidigung jeder traditionellen Werte zusammenschweissen, die der allgemein vorherrschende Materialismus durch Zwang und Gewalttaetigkeit ersetzen will.

Wir muessen auch in Zukunft eng vereint bleiben, un eine Schranke gegen das Ueberhandnehmen der Gewalt zu setzen und uns mit unserer Vaterlandsliebe jenen entgegenzustellen, die den Hass schueren und unsere muehevoll errungene Freiheit in Gefahr bringen. Vereint erheben wir unsere Tricolore, die unsere einzige Fahne ist und der Tausende und Abertausende Italiener begeistert Beifall zollen, wenn sie vor unseren Verbaenden hergetragen wird.

Der Wunsch, den ich aus dem Innersten meines Herzens fuer das kommende Jahr ausspreche, gilt allen meinen lieben Alpini, unseren treuen Freunden und alla Euren Familien, ist die Hoffnung, dass « der Friede auf Erden den Menschen guten Willens » gegeben sein moege.

Franco Bertagnolli

Cari alpini,

I sun ruvà a la fin de chësc ann 1980, co à metü man, sciöch'al mo pê inir, cun tan de speranza de pudëi vire finalmënter dis de plü responsabilitè, dis plü giusc y dis plü umans.

Mo se intenum che l monn te so iade ambizius y entort n'è nia ciamò ste bun de ciafè la via giüsta dla distensiu y dla pesc.

I niü scürs, co implanësc l cil de düt l mon y manacia sciagures tres plü granes n'è nia bugn da fa gni plü picia nosta fede y nosta speranza te n tēmp co à da gni, ulà che al vél chi sentimēnc y chi valurs morai co pê purdüs y co ne se lascia nia plü tra zrucc.

Nos alpini, de dütes les generaziuns, ne l'un mai dada sö danda düt ci co a intraviè ite nosta Patria te temps damprò y dalunc.

Cun nosta forza y nosta buna orentè y tanc de nos cun l'esperienza de n bur tēmp de vera, an salpü ji cuntra e superè — cun l confort y l'aprovaziun de popolaziuns intires — chères situaziuns tragiches co parò plü granes de nos entesc.

Chësc deache nosta Asociaziun, ster-scia de sü prinzipl y de sües fundamētes à salpü muscedè ite jogn y vedli te en unico gran pinsir moral pur defēnder chi valurs tradizionai che forzes bëgn conoscüdes uress fa spari.

Pur le tēmp co a da gni messunse se fignì tres plü unis pur impedì che la crudeltè vais ennant y se mēt cuntra cun nosc amur de Patria a chi co te vigni forma chir y ciara da provochè sēnn a la libertè che s'un conquistè cun tan de fadia.

Düc unis tignun alalt i trei curusc, co è la nosta unica bandira y che tan y tan de taliagn aplaudësc can ch'ara vā danfora, in testa a nosc grups.

I mi plü bi auguri de cör va i Vos düc cari Alpini, a nüsc cari Amisc, a dütes les Vostes families, cun la speranza che an pōi ruvè a la « Pesc sön la tera pur la jënt de buna orentè ».

Franco Bertagnolli

Il Direttore, il Comitato di Direzione e la Redazione si uniscono al Presidente Nazionale formulando a tutti i nostri lettori in Italia e all'estero i migliori auguri di Buon Natale e un Felice Anno Nuovo.

I nostri Alpini resteranno senza Comandanti?

di VINCENZO PERIZ

Le « vocazioni » di giovani che aspirano a intraprendere la carriera delle armi, come ufficiali o sottufficiali degli Alpini sono in fase di preoccupante diminuzione e la situazione è aggravata dalle dimissioni di alcuni giovani ufficiali che abbandonano il servizio permanente attratti dalle attività civili.

Nell'ultima assemblea dei Delegati di Milano, dalla viva e appassionata voce del Generale Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino siamo stati informati di questa allarmante situazione e invitati a collaborare per modificare questa realtà che incide sul futuro delle Truppe Alpine.

Di recente poi, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in un'intervista pubblicata, con molto rilievo, dalla stampa specializzata, con toni preoccupanti, ha denunciato la stessa situazione nel più ampio settore dell'Esercito.

A queste autorevoli affermazioni possono essere aggiunte le nostre constatazioni giornaliere, le notizie della stampa, per cui mi è sembrato opportuno esaminare il problema sotto la visuale del cittadino che si preoccupa della difesa della Patria e nello stesso tempo accogliere, con solidarietà alpina, l'invito del Generale Valditara.

Penso di non dovermi dilungare per affermare quale importanza determinante abbia — in una compagine militare — il valore umano e professionale dei suoi capi, piccoli o grandi che essi siano.

La storia ci insegna che l'efficienza di un reparto è legata a tanti fattori che, nello scorrere del tempo, si modificano quali l'armamento, le dottrine, la tecnica, le disponibilità economiche mentre mantiene la sua indiscutibile costanza il valore dei capi. Saranno essi che, in qualsiasi frangente della vita, dovranno guidare la « forza armata » con responsabilità individuali, senza conforti e pronti a qualsiasi sacrificio.

Sono i capi militari, uomini speciali, carichi di idealità, di amor di Patria e dell'Umanità, ricchi di doti morali, fisiche, tecniche e culturali di primissimo ordine fra di loro giustamente equilibrate, che sentono l'emozione del comando schivi di qualsiasi successo economico. E' la Società, che dovrebbe, con tutte le sue strutture, saper offrire agli ufficiali e ai sottufficiali di carriera quanto essi, nella loro visione missionaria e educatrice, hanno trascurato indirizzandosi sulla strada delle armi. Purtroppo la Società, specie la nostra che, sotto la copertura di una democrazia male esercitata, consente di negare o distruggere tutto compresa la necessità della difesa della Patria, non ha saputo remunerare questi uomini preziosi con la stessa generosità, nè sostenerli moralmente e i nodi sono necessariamente venuti al pettine.

Tralascio una lunga serie delle carriere riguardanti le carriere che i politici non hanno saputo nè affrontare nè risolvere mentre mi limito a rilevare che i cittadini dovrebbero esprimere con più generosità, stima e riconoscenza al personale militare di carriera, per la silenziosa, produttiva indispensabile opera di educazione e preparazione svolta a favore della nostra gioventù.

Ma il tempo passa, il cuore della Nazione diventa sempre più insensibile, i problemi si accumulano insoluti, priorità sempre più gravi si presentano e la situazione langue creando inevitabilmente la rarefazione delle vocazioni.

Nei nostri reparti alpini, le difficoltà certamente aumentano in quanto alla testa dei nostri meravigliosi Alpini occorrono quadri selezionati, dotati di mentalità alpina, appassionati e esperti di montagna, votati al sacrificio « uomini scelti » in poche parole come è scelta la Truppa.

Il primo pericolo che dobbiamo evitare è il « passaggio d'autorità nelle Truppe Alpine » di ufficiali di carriera come purtroppo si è verificato negli immediati dopo-guerra dei due ultimi conflitti mondiali. Le passate esperienze non hanno dato buoni risultati

in quanto, premessa indispensabile per aver buoni ufficiali o sottufficiali di carriera degli Alpini è necessario che essi scelgano liberamente la destinazione.

Che si deve fare allora?

Evidentemente l'opera più importante può essere realizzata dal Governo con buone leggi e con saggia e equilibrata attuazione. Speriamo!

Suggeriamo l'opportunità non solo di giuste selezioni, ma di attività promozionali tali a far sì che anche gli uomini migliori possano essere attratti dalla professione militare così come oggi avviene nella vita civile dove qualsiasi datore di lavoro, organizza i suoi staff direttivi o manageriali scegliendoli fra le persone più qualificate e preparate.

Cosa può fare l'A.N.A.?


Vorrei premettere che le motivazioni che inducono un giovane a scegliere da solo la carriera delle armi in gran parte si basano sulla tradizione familiare, sull'interesse per la vita sportiva e di montagna e infine sul fascino che attrae il giovane, certi giovani, per le attività ordinate, disciplinate, efficienti. Ecco io credo che l'A.N.A. attraverso i Gruppi e le Sezioni possa far conoscere il problema in tutti i suoi aspetti, sensibilizzare i soci i quali possono, attraverso l'opera di soci esperti, costituire dei punti di consulenza, di consiglio, di segnalazione, di intermediazione, di assistenza, aprendo colloqui con gli aspiranti e con le loro famiglie con il triplice fine di facilitare le giuste scelte, di predisporre i Gruppi e le Sezioni a qualsiasi forma di intervento, a tenere aperti, fraterni contatti durante il ciclo degli studi fino ai primi anni della vita di reparto, con i giovani a suo tempo avvicinati; in sostanza, in ogni paese, i giovani dovranno sapere che nel Gruppo o nella Sezione possono trovare un amico in grado di dare notizie, consigli e, se del caso, aiuti a tutti coloro che desiderano esaminare o avviarsi alla carriera delle armi come ufficiali o sottufficiali degli Alpini.

Le modalità di intervento sono diverse e troppo lungo sarebbe esporle. Ritengo solo che i nostri organismi associativi, se bene inquadrati, avranno ampio spazio per sviluppare le loro iniziative, che troveranno premio nella soddisfazione di aver facilitato l'immissione nei reparti Alpini di giovani professionisti di arte militare tanto necessari per rinverdire le magnifiche tradizioni della Specialità che oggi, più che mai, ha bisogno di quadri appassionati e all'altezza dei tempi.

Gli occhiali con la "GLI SFIDASOLE"



LINEA 1980-81

Una gamma completa di modelli per soddisfare tutte le esigenze. Gli occhiali con la  hanno vetri ottici temperati per garantire ai tuoi occhi la massima protezione e permetterti di sfidare anche il sole più arrabbiato.



Distribuiti
in Italia dalla

nicola & figlio
aristide

Via Cavour 67
13052 GAGLIANICO
(Vercelli)

Promozione e titolo onorifico

La legge dell'8 agosto 1980 n° 434 prevede la concessione di una promozione a titolo onorifico al grado superiore agli Ufficiali e Sottufficiali effettivi o di complemento all'atto del collocamento in ausiliaria o in congedo in qualunque momento avvenuto, indipendentemente dalle promozioni conseguite per diritto, che si trovino nelle seguenti condizioni:

- dopo l'8 settembre abbiano combattuto in reparti regolari o non regolari delle forze armate nella guerra di liberazione per un periodo non inferiore a tre mesi;
- abbiano partecipato alla guerra partigiana conseguendo oltre alla qualifica di partigiano combattente una qualifica gerarchica partigiana per un periodo non inferiore a tre mesi.

Ai partigiani combattenti ai quali sia stata riconosciuta una qualifica partigiana e concesso a titolo onorifico il corrispondente grado dell'esercito.

Gli interessati devono fare domanda diretta ai Distretti o Comandi Militari di appartenenza.

Tre generazioni alpine



Ecco un bell'esempio di tradizioni alpine: tre generazioni con la penna!
 Il Col. Arturo Pellegrini, ragazzo del '99, decorato in tre guerre, ex Consigliere della Sezione di Salò; il Tenente Luigi Pellegrini, «vecio» del '29, da molti anni Consigliere della Sezione di Salò, ha partecipato attivamente ai lavori in Friuli nei cantieri A.N.A. nel 1976 e 1977; l'A.U.C. Arturo Pellegrini, «bocia» del '59, frequenta il 100° corso alla Scuola Militare Alpina d'Aosta, futura speranza della Sezione di Salò.
 E' qui dimostrato che il desiderio di compiere il proprio dovere nelle truppe alpine non è mancato nella famiglia Pellegrini.

LE VOSTRE LETTERE

A CURA DEL DIRETTORE

Penna S. Andrea, 10 ottobre

Caro «Alpino»,
 nel numero di giugno veniva presentata una giacca a vento con la precisazione che a settembre sarebbero state comunicate le modalità per ordinarla. Poiché non ho ricevuto ancora i giornali di settembre e ottobre gradirei mi faceste conoscere le modalità per acquistare la giacca.

Olivieri Giovanbattista
 Capo Gruppo di Penna S. Andrea (TE)

*Carissimo Olivieri,
 mi rammarico che tu non abbia ancora ricevuto i giornali di settembre e ottobre che sono stati spediti regolarmente in per tempo calendario.*

Sul numero di settembre è apparsa la pubblicità della predetta giacca a vento con tagliando relativo all'acquisto.

Mi auguro che a quest'ora tu abbia già ricevuto detto numero ma se ciò non fosse avvenuto potrai ordinarla al seguente indirizzo: G.V.A. Casella Postale 15 - 20057 Martinengo (BG) — specificando tutti i tuoi dati anagrafici (scrivi chiaramente l'indirizzo) e indicando il numero della taglia desiderata. La riceverai contrassegno al prezzo di L. 68.000 I.V.A. e spese comprese.

Vicenza, 16 agosto

Carissimo «Alpino»,
 siamo gli Alpini Giacomo Bassanese cl. 1898 e Arturo Costa cl. 1893 Cavalieri di Vittorio Veneto e ti scriviamo perché tu voglia pubblicare questa lettera di ringraziamento per un fatto avvenuto all'adunata di Genova.

Ci trovavamo nel centro di Genova, alla fine della sfilata, in mezzo a una marcia di Alpini, alla ricerca di un mezzo che potesse portarci alla abitazione di un nostro amico presso il quale avevamo appuntamento per il pranzo. I mezzi pubblici erano immobilizzati dalla folla; stavamo pensando al da farsi, senza avere ormai la speranza di trovare una soluzione, quando si presentarono due giovani Alpini padovani che avevano ascoltato i nostri discorsi. Detto fatto si buttarono in mezzo alla strada bloccando il primo taxi e con questo, unitamente a loro, riuscimmo a raggiungere l'abitazione desiderata.

Avremmo voluto pagare noi il taxi ma loro si opposero energicamente dicendo che: «per i nostri veci questo e altro».

Li ringraziamo ma ci sembra doveroso far conoscere a tutti gli Alpini tramite il nostro giornale questa generosa buona azione.

Grazie ancora amici Alpini padovani dai vecchi Cavalieri di Vittorio Veneto.

Bassanese Giacomo - Costa Arturo

RICERCHE

La Sezione di Pavia sta raccogliendo le medaglie commemorative di tutte le Adunate Nazionali. Le mancano quelle degli anni: 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1926, 1927, 1928, 1932, 1938, 1951, 1952, 1953, 1955, 1960, 1962, 1963, 1964.

Chi è in grado di fornire indicazioni atte al reperimento delle stesse è pregato di mettersi in contatto con: **Tano Pacchiarini - Viale Matteotti, 38 - 27100 Pavia - tel. 0382-24272.**



Luciano Blarasin - Via Filanda Vecchia, 11/B - 33097 Spilimbergo (PN) sta cercando una cartolina del 9° Reggimento Alpini per completare una raccolta tematica sugli Alpini. Allo scopo si è rivolto anche al Presidente Nazionale.

C'è qualcuno che può aiutarlo in questa sua ricerca?

Blarasin si accolla le eventuali spese.



Il Dr. Prof. Giovanni B. Miozzi - Via Verdi, 15/C - 30171 Venezia Mestre - cerca le medaglie delle Adunate Nazionali dei seguenti anni: 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1926, 1927, 1928, 1932, 1938, 1951, 1952.

E' disposto a pagarle o a fare scambi con altri oggetti.



Alpini alle armi



ELICOTTERI ALPINI PER SALVATAGGI IN MONTAGNA

Corso di Addestramento per il Soccorso Alpino

Presso i reparti di volo del 4° Corpo d'Armata Alpino, si stanno svolgendo gli annuali corsi di addestramento al soccorso in montagna con l'impiego di elicotteri per il personale del Corpo Nazionale del soccorso alpino del CAI e dello ALPENVEREIN (equivalente del CAI per i cittadini, di lingua tedesca, della Provincia di Bolzano).

Il soccorso in montagna, con gli elicotteri degli «alpini», è svolto da piloti, specialisti e mezzi aerei del 4° Raggruppamento Aviazione leggera dell'Esercito «Altair» di stanza a Bolzano. Gli interventi sono assicurati da due elicotteri del tipo AB 205, dei quali uno sempre pronto al decollo, disponibili sull'aeroporto di Bolzano e da elicotteri di minore prestazione del tipo AB 206 disponibili sugli aeroporti di Bolzano, Belluno, Udine, e Venaria (Torino).

L'elicottero AB 205 trasporta, oltre all'equipaggio, sette persone più il materiale necessario ad effettuare il salvataggio in

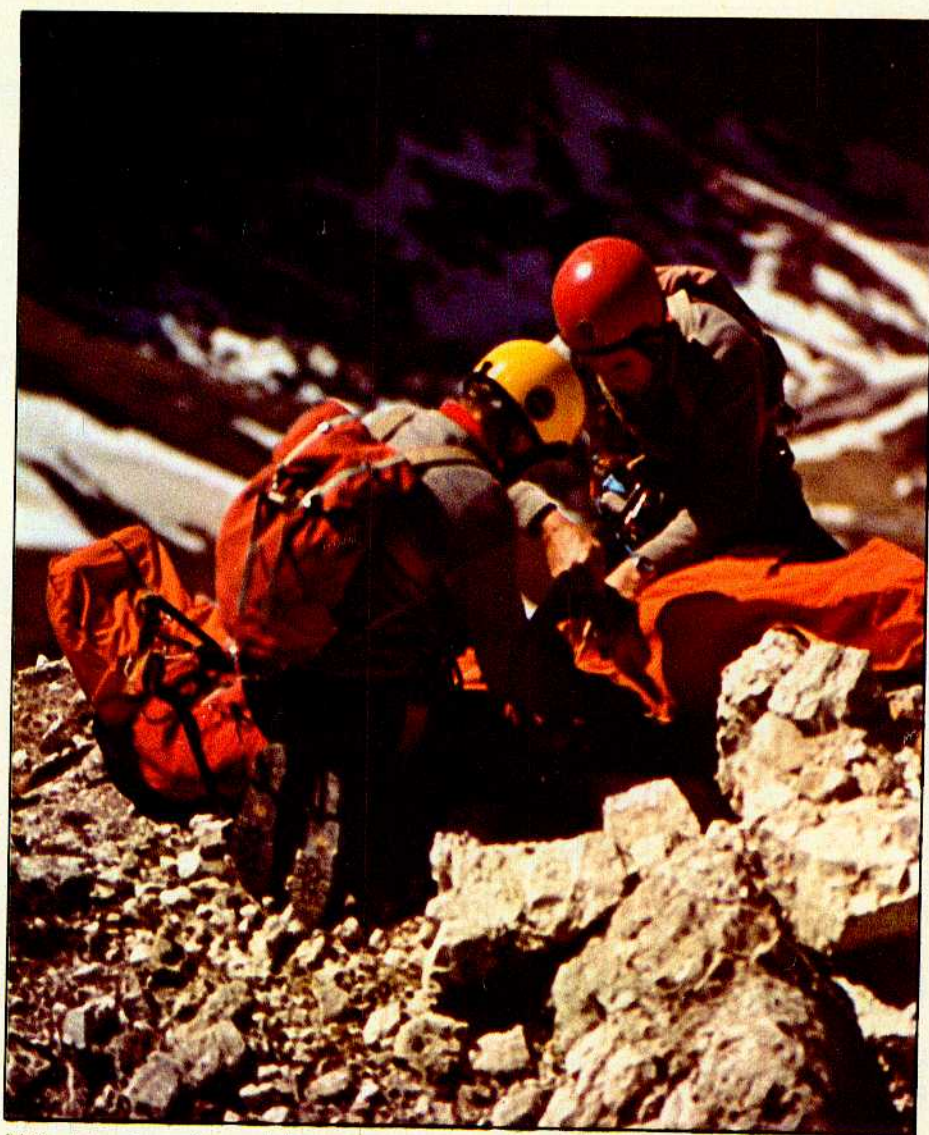
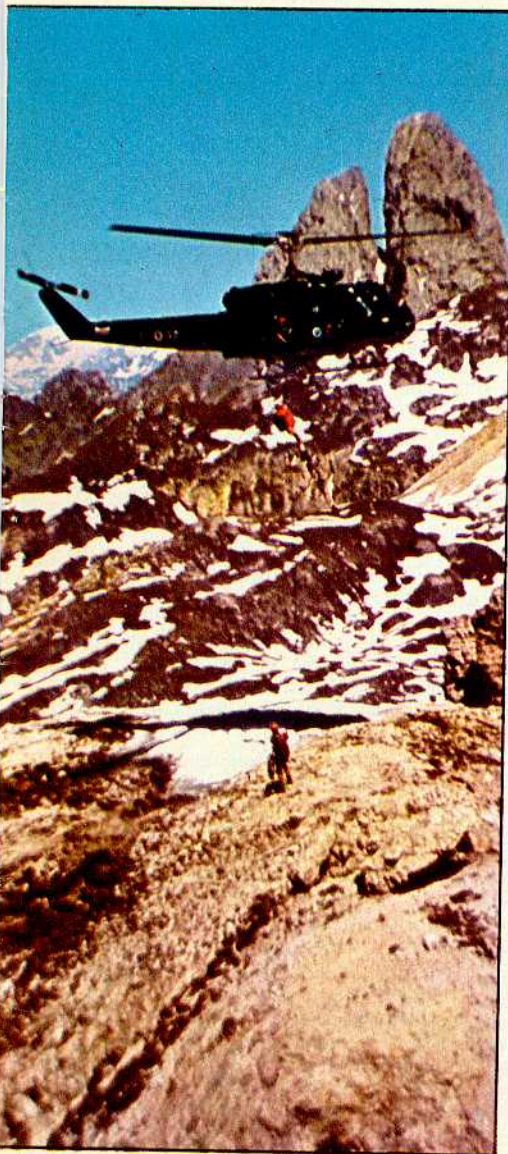
montagna. L'elicottero AB 206, invece, trasporta solo due passeggeri e viene impegnato per missioni di ricerca; o per individuare il punto dove deve essere effettuato il soccorso o per cercare alpinisti dispersi. Di massima gli elicotteri vengono impiegati per le seguenti operazioni di soccorso: trasporto di feriti o ammalati gravi, da zone impervie e non raggiungibili con altri mezzi di trasporto, al più vicino ospedale in grado di assicurare le cure necessarie; prestazioni delle prime cure sul posto o durante il volo da parte dell'Ufficiale medico che fa parte dell'equipaggio; trasporto di squadre di soccorso, materiali o cani da valanga dal fondovalle al posto più vicino possibile al luogo dell'incidente; recuperi di infortunati mediante verricello; concorso a operazioni di ricerca di dispersi in cooperazione con le squadre operanti a terra; trasporto di squadre antincendio.

L'elicottero è equipaggiato con respiratore «Monnal», barella scomponibile, cas-

setta pronto soccorso. Il respiratore «Monnal» consente al medico, durante il volo, la somministrazione forzata all'infortunato di ossigeno puro o di miscela di aria e ossigeno. L'apparecchio consente inoltre l'aspirazione di materia organica che eventualmente ostruisca le prime vie respiratorie degli infortunati.

I corsi che si stanno svolgendo oltre ad addestrare gli alpini del corpo nazionale del soccorso alpino perseguono anche lo scopo di affiatarsi i piloti e gli specialisti di bordo con gli alpinisti. L'affiatamento tra questi uomini è condizione indispensabile per il buon esito delle difficili operazioni di soccorso in montagna.

Gli elicotteri del 4° Corpo d'Armata Alpino intervengono, su di un territorio molto vasto, che comprende le province di Torino, Brescia, Bolzano, Trento, Belluno e Udine. Le squadre del corpo nazionale del soccorso alpino invece intervengono solo localmente in un settore limitato, in genere



Nelle foto alcune immagini dell'esercitazione.

sul territorio di alcuni comuni. Per addestrare quindi tutto il personale del Corpo Nazionale del soccorso alpino del CAI e dell'ALPENVEREIN, 150 uomini complessivamente, è stato necessario organizzare più corsi che si sono svolti o si stanno svolgendo a Bolzano, a Belluno, al Passo del Tonale a Edolo (BS) e a Bormio (SO).

I corsi sono articolati in due fasi; una che comprende lezioni in aula e prove pratiche sull'aeroporto ed un'altra, esercitazioni di sbarchi e recuperi in alta montagna. L'addestramento tende a far acquisire ai frequentatori le tecniche operative di soccorso in montagna già sperimentate dalla Commissione Internazionale per il soccorso alpino (IKAR-CISA) e cioè: preparazione dell'elicottero per una missione di soccorso in montagna; imbarco di squadra soccorritori, ricerca del caricamento equilibrato dell'elicottero; tecniche di sbarco in ordine di difficoltà progressive; sbarco con l'appoggio di un solo pattino dell'elicottero, sbarco in «overwing» (volo stazionario) in effetto suolo e fuori effetto suolo con l'impiego del verricello di bordo, e con la tecnica della discesa a corda doppia; tecniche di ricupero feriti con mezzi di circostanza e con impiego del sacco «Gramminger» e delle barelle «Mariner».

Per la parte aerea dei corsi gli istruttori sono piloti e specialisti del 4° Raggruppamento «Altair» e per le tecniche alpinistiche guide alpine di fama internazionale quali sono Guerrino Sacchin, Vincenz Rung-

galdier, Franz Runggaldier e Ludovico Seepacher.

Supervisori di tutta l'attività addestrativa sono il Gen. in congedo degli alpini Ennio Donà, delegato per la III zona del Corpo Nazionale del soccorso alpino del CAI e il Col. Ruggero De Zuani Comandante del 4° Raggruppamento «Altair».

Finora sono stati svolti i corsi programmati a Belluno e a Bolzano e di quest'ultimo la parte pratica si è svolta sulle cime che circondano il Passo Gardena, alla testata della valle omonima. Sessanta alpinisti, suddivisi in gruppi a seconda delle difficoltà delle operazioni che dovevano essere effettuate, sono stati sbarcati, alle quote medie di 2500 m, su cengie e guglie del Grande Cir e del Pizze Da Cir e quindi recuperati con il verricello di bordo secondo le tecniche programmate. Operazioni che richiedono elevate capacità tecniche sia ai piloti sia agli alpinisti, basta infatti un malinteso, una corda mal sistemata, una errata interpretazione delle indicazioni degli strumenti di bordo e la missione può essere compromessa.

Alla fine del corso ha preso la parola il Gen. Donà per ringraziare allievi ed istruttori per il loro impegno e per congratularsi della buona riuscita dell'addestramento. Il Gen. Donà ha approfittato della presenza dei rappresentanti della pubblica informazione, che hanno assistito alla fase conclusiva del corso, per invitarli a lanciare agli appassionati della montagna un appello al-

la prudenza e per ricordare loro che la montagna è stupenda ma anche terribile nel non perdonare l'imprudenza o la leggerezza di chi l'affronta senza la dovuta preparazione e l'equipaggiamento necessario.

Quest'anno uomini del soccorso alpino ed elicotteri del 4° Corpo d'Armata Alpino hanno già portato a valle 50 alpinisti infortunati anche se la stagione è appena iniziata.

Il servizio di «Pronto intervento con elicottero» ha raggiunto ormai un elevato livello di efficienza, grazie al continuo perfezionamento delle tecniche di volo e delle procedure di sbarco e ricupero del personale. Per i piloti del 4° Raggruppamento Altair, tutti ufficiali e sottufficiali degli alpini che sono diventati piloti, l'impegno è notevole, ogni giorno sono a disposizione per questa esigenza 6 piloti, 4 specialisti, 2 ufficiali medici e 5 elicotteri.

La Bandiera del 4° Raggruppamento Altair, reparto che da anni svolge questa attività di soccorso, è fregiata di tre medaglie d'argento al Valore Civile per le operazioni svolte in occasione dell'immane disastro del Vajont, delle alluvioni del 1966 in Alto Adige e nel Bellunese e per le operazioni di soccorso in montagna.

Il servizio di «Pronto intervento» comporta notevoli costi all'Esercito ma lo Stato Maggiore ne ha autorizzato l'effettuazione in quanto è un servizio che contribuisce a salvare vite umane e può ritenersi un vero e proprio servizio sociale.

ALL'OMBRA DELLA GHIRLANDINA



Monte Cauriol

« Semo sul monte Cauriol, un monte così alto, che a alzar un braccio se tocca il ceilo ». Sono le parole certo sgrammaticate ma non prive di un innato lirismo popolare, di un povero morto, uno dei molti che il monte pretese a tributo nel sanguinoso primo conflitto mondiale, che giunse fin quassù alle neglette montagne dei Lagorai, a infiammarne gli angoli più remoti.

Le vicissitudini di questa montagna che fu definita la « sentinella » della Valle di Fiemme, la cui conquista che tanto costò agli Alpini in termini di uomini e di fatiche immani, avrebbe potuto incidere ben diversamente sugli esiti del conflitto, non sono nè debbono essere dimenticate anche dalle nuove generazioni.

Alpini Italiani e Kaiserjager Austriaci, Bosniaci e Ungheresi, si contesero anche qui come sull'Ortigara, sul Pasubio, sulla Tofana, e in altri importanti teatri della guerra alpina, ogni palmo dell'aspro terreno, quassù spoglio di vegetazione, innevato e difficile, sul quale solo uomini di vera tempra alpina potevano sopravvivere e combattere.

I segni della battaglia sono ancora evidenti, lunghi camminamenti, trincee, gallerie, postazioni spesso a picco sul baratro, resti di misere costruzioni, sorte nelle pause al tremendo infuriare delle artiglierie da ambo le parti, fu questo uno dei monti più battuti dal cannoneggiamento di tutta la guerra, la sua cima ne fu abbassata di ben otto metri, pure i nostri resistettero, aggrappati alle scure e taglienti rocce porfiriche, infossati nei bunker con la baionetta innestata, pronti a sostenere i ripetuti attacchi, ed erano gli alpini del glorioso Battaglione « Feltre », del Battaglione Monrosa, del Battaglione Monte Arvegnis, gente fiera e forte, di cui commuove sapere gli episodi minuti, il sereno sacrificio, l'estremo valore.

Caddero a migliaia, sul Cauriol, sulla Busa Alta, sul Cardinal, fu per gli alpini il monte della pena e dello spasimo, ma anche il monte della gloria, un monte a cui è ormai indissolubilmente legata la storia e l'anima della gente alpina.

Perché i giovani sappiano, perché non abbiano a « non conoscere » questa parte della nostra storia, siamo tornati lassù, per vedere, per toccare con mano le stesse rocce, percorrere gli stessi sentieri, gli Alpini di ieri, di oggi, di sempre, sono saliti i Trasmettitori Alpini di Bassano del Grappa, sul passo del loro gagliardo Capitano Fernando Covelli recando lassù una croce da loro stessi costruita, una croce che non poteva mancare in un luogo sacro alla memoria di ogni Italiano. L'esile croce metallica che ora svetta a 2495 metri sulla cima del monte, oltre che un doveroso omaggio ai Caduti è il simbolo di una continuità inalienabile di sentimenti e di spirito, che unisce Alpino a Alpino, e Alpino alla sua terra, alle sue Montagne.

Serg. Magg. Bepi Magrin

Chepì e cappelli alpini

Non stonavano, a Modena, i cappelli alpini degli Allievi Ufficiali della SMALP.

Se qualcuno, lasciata Aosta innevata, covava l'illusione di crogiolarsi nel clima mite d'oltre Po, doveva rivedere i suoi programmi.

Nel palazzo ducale di Sassuolo, che già aveva ospitato gli Alpini in occasione dell'adunata nazionale di Modena, e... qualche anno prima... S. Francesco, Cristina di Svezia e Napoleone (ma dove non ha dormito Napoleone...!), aleggiava un'atmosfera storica, una freschezza di nevi recenti.

Gli AUC invadevano l'austera dimora, senza alcuna soggezione per le austere figure dei granduchi che, dalle gallerie, occhieggiavano sospettosi l'andirivieni degli intrusi lungo i colonnati e per le antiche scale.

Libera uscita a Modena! Il tempo è breve e alle cose serie riserviamo il domani.

Modena è una città di pianura. Non ci vuol molto a rendersene conto: basta un « cappello » all'attaccapanni d'un bar e subito si forma un gruppetto dove, tra i curiosi, salta fuori uno fresco di congedo con i capelli ancora corti, il Sottotenente che era AUC l'altro anno e il Sergente che s'è fatto Africa e Albania e chiede notizie del suo Capitano. Vero! Non vi è gente tanto attaccata alla montagna come chi l'ha provata e vive in pianura.

Ma le ore si fanno piccole e il granduca aspetta nei saloni di Sassuolo. Domani a Modena!

Si sperava nel sole, ma il cielo è grigio. Forse gli Alpini emiliani erano preoccupati per un eventuale « choc d'incontro » tra gli allievi di Aosta e quelli di Modena ma ecco l'A.N.A., capeggiata dal Col. Tonelli che, per buona parte della visita, costituirà un

simpatico trait d'union tra noi e i locali.

Esposizione dell'attività dell'Istituto, parla il Ten. Alp. Col. Langella: « Quanti Alpini e Artiglieri Alpini fra gli ufficiali insegnanti e d'inquadramento! ». Visita alle aule, dove è ammirata la televisione a circuito interno, alle camerate, o meglio camerette, il cubo è davvero una costante con le caratteristiche dell'eternità, la piscina, il maneggio con le scuderie — novità assoluta — e la grande palestra ginnica.

E' l'ora del pranzo e ecco, estemporanea, l'apparizione di un plotone in armi che da vita a una briosa e impeccabile esecuzione di addestramento formale, che avvince l'attenzione silenziosa degli astanti.

Poi la lieta mescolanza di « penne nere » e di « baschi verdi » nella sala mensa, dove le portate si alternano a fragorosi e vicendevoli « hip, hip, hip, hurrah! ».

Impressioni e commenti?

Si è toccata con mano l'organizzazione di una Scuola carica di esperienza e di ricordi (300 anni di vita e quanta gloria!). Si è stabilito il contatto, dapprima incerto e poi cordiale, con quei coetanei — simpaticissimi i visi scuri e i capelli crespi degli allievi somali — che hanno scelto di dedicare la loro vita a operare in quella sfera dove gli AUC compiono soltanto una fugace apparizione; s'è guardato ai problemi che investono un largo orizzonte e che solo l'efficienza di un Istituto aperto a ogni arma e specialità consente.

Non vale la pena che la visita all'Accademia di Modena acquisti la fisionomia di un incontro periodico per gli allievi della Scuola Militare Alpina?

Ten. Col. Umberto Pelazza
Scuola Militare Alpina

Ufficiali Austriaci in visita al 4° Corpo d'Armata Alpino

Il 4° Corpo d'Armata Alpino è stato visitato da una delegazione composta da 43 Ufficiali, frequentatori e componenti il Comando della Scuola di Guerra austriaca.

Gli austriaci sono giunti a S. Candido il giorno 19 settembre guidati dal Vice-Comandante della Scuola di Guerra austriaca Gen. Hermann Strohschneider e sono stati ricevuti dal Comandante della Brigata « Tridentina » Gen. Fulvio Meozzi.

Subito dopo l'arrivo in Italia si sono svolte due brevi cerimonie con deposizione di corone d'alloro in onore dei Caduti, una all'Osservatorio di S. Candido, in onore di quelli italiani, e l'altra al Cimitero austriaco della Val di Landro, in onore di quelli austro-ungarici. Facevano parte della delegazione anche Ufficiali frequentatori della Scuola di Guerra austriaca dei seguenti paesi: Italia, Stati Uniti d'America, Francia e Svizzera.

Il soggiorno in Italia, seppur breve, è stato caratterizzato da una intensa attività.

Dopo una puntata a Monte Piana, teatro di aspri combattimenti durante la prima guerra mondiale è seguita la visita al Gruppo di Artiglieria da montagna « Asiago » di stanza a Dobbiaco.

Sabato mattina è giunto in Italia, da Vienna, anche il Comandante della Scuola di Guerra austriaca, Generale di Corpo d'Armata Wilhelm Kuntner per assistere a una esercitazione della Brigata Alpina « Tridentina » al Passo Gardena.

Alle ore 9.45 sulle pendici dei Cir centocinquanta Alpini del corso alpinistico della Brigata « Tridentina » hanno dato vita a una dimostrazione di tecnica alpinistica. Erano in programma arrampicate in cordata su vie di diversi gradi di difficoltà, discese a corda doppia, dimostrazioni delle più recenti tecniche di sicurezza e illustrazione dei materiali alpinistici in dotazione ai reparti alpini.

Con il favore dello stupendo scenario dolomitico, la dimostrazione è risultata altamente spettacolare nonché molto interessante dal punto di vista alpinistico.

Gli ospiti hanno più volte manifestato il loro vivo interesse, sia per gli aspetti tecnici della dimostrazione sia per la bravura e le capacità alpinistiche dei nostri Alpini.

Il giorno successivo la delegazione ha raggiunto Bolzano, dove presso il Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino è stata ricevuta dal Comandante, Gen. Lorenzo Valditara.

**Questo è il nuovo numero
della Direzione e redazione
del giornale « L'Alpino »:
02/662692**

ALPINI E JAEGER SUL SASSONERO



Il giorno 12 settembre 1980 una Compagnia del 21° Battaglione « Jaeger » del Comando militare del Tirolo e una Compagnia del Battaglione Alpino Bassano della Brigata Alpina Tridentina si sono incontrati sulla cima del monte Sassonero (m. 3370) dislocato a Nord dell'abitato di Lutago, in Valle Aurina.

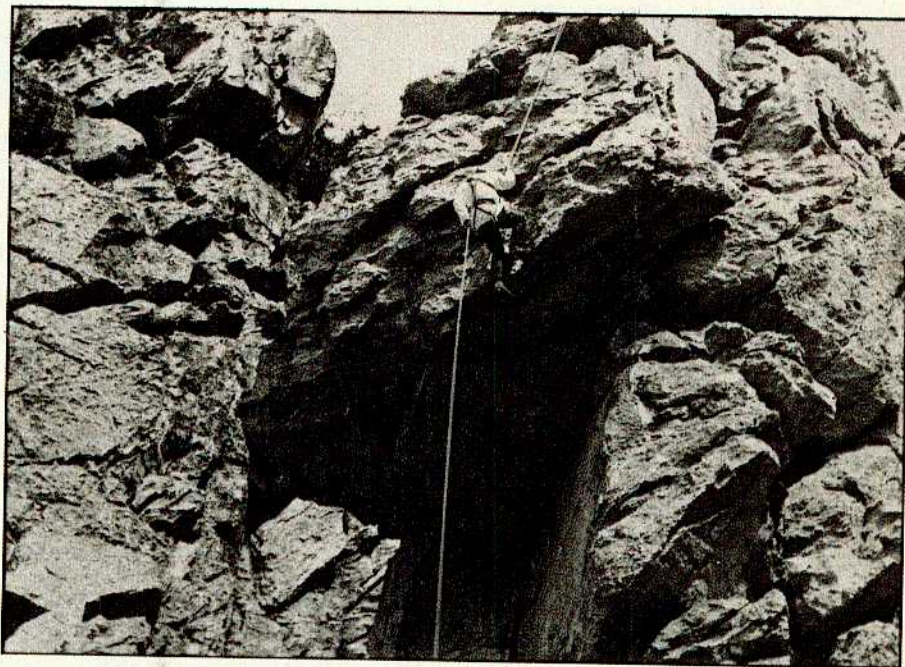
Erano presenti all'incontro il Comandante della Brigata Alpina Tridentina Gen. Fulvio Meozzi e il Comandante Militare del Tirolo Gen. Winfried Mathis.

I reparti si sono incontrati dopo sei ore di marcia e hanno reso gli onori militari alle bandiere italiana e austriaca che sono state issate su di uno stesso pennone.

Le due massime autorità militari hanno preso la parola auspicando che i sempre più frequenti incontri tra i soldati della montagna d'Italia e d'Austria contribuiscano a migliorare i già buoni rapporti tra i due popoli.

Il Generale Fulvio Meozzi e il Generale Winfried Mathis prima di lasciarsi si sono scambiati alcuni doni.

ALPINI IN PARETE



Nella naturale palestra alpina « dei distretti » di Miroglio, gentilmente concessa dalla Sezione CAI monregalese, ha avuto luogo una spettacolare dimostrazione pratica di scalata in parete, nei diversi gradi di difficoltà, da parte di militari del Corso Roccia della Brigata « Taurinense ».

Frabosa Sottana (CN)

PENNASPORT



a cura di LUIGI REVERBERI



G.S.A. ASIAGO

Alto su tutta la conca dell'Altopiano di Asiago, il Sacratio Militare del Leiten rimane un punto di riferimento per tutti gli alpini di Asiago: il rispetto per i Caduti si esprime rafforzando la pace. E lo sport, come momento educativo prima ancora che agonistico, è efficace palestra di pace. Per questo, la pratica dell'attività sportiva è una solida tradizione per tutti gli alpini dell'altopiano.

Oggi il G.S.A. e il suo attuale Dirigente del Nucleo Alfredo Rigoni, si dimostra degno continuatore di Lorenzoni (che oggi è anche Cons. Nazionale del G.S.A.), ha dovuto affrontare e superare non facili difficoltà a livello associativo, poiché essendo la zona dell'Altopiano «naturalmente» adatta a favorire gli sport della neve, è anche ricca di Associazioni e di Società Sportive e gli Alpini non volevano e non vogliono porsi e proporsi in termini di concorrenza. Così i responsabili del G.S.A. hanno iniziato la loro vita associativa partendo con il piede

giusto, cioè stabilendo opportuni contatti collaborativi con gli sportivi dell'Altopiano soprattutto per la specialità nordica, il fondo, e ne è sorto un gruppo compatto e forte.

La «Gran Sciada», una gara di fondo di km. 42, con partenza dal Sacratio di Leiten, che si è svolta il 20 Gennaio scorso è stata confortata da oltre 400 partecipanti; Lauro De Francesco (sport-full Fonzaso) si è piazzato al 1° posto con 2 h 36'16"8; Sandro Rigoni (U.S. Asiago) è giunto 3° con lieve distacco dal primo.

Vi sono, si diceva, nella zona dell'Altopiano parecchie Società Sportive e qualche giovane guarda con curiosità e con interesse a queste. Il G.S.A. ben consapevole che i giovani non bisogna aspettarli ma interessarli, ha proposto e sta concretamente organizzando per loro tutta una serie di attività promozionali. Alcuni hanno già aderito e oggi vivono entusiasticamente la vita e l'attività del Nucleo G.S.A. Asiago. E ciò è importante poiché proprio costoro sono i «semi» che porteranno i loro amici e i loro coetanei a entrare con noi e a vivere con noi la passione sportiva: una passione che ripulisce dentro e che aiuta a guardare con occhio più pulito al loro fu-

turo. Ecco come la passione sportiva diventa fatto educativo.

Le attività sportive nelle quali si esplica la vita di questo G.S.A. sono: sci nordico (fondo), sci alpino (discesa) e gare di corsa e marcia in montagna (spettacolare e indimenticabile la Marciaverde del 26 agosto 1979 di km. 30 organizzata dal G.S.A. in collaborazione con il C.A.I., l'A.V.I.S. e il Soccorso Alpino e con le Società Sportive locali: «...un fiume di gente che si getta in un mare d'erba...» l'ha definita Tullio Rigoni).

In passato, il G.S.A. ha partecipato a quasi tutte le gare competitive e non competitive programmate nella zona, ottenendo discreti piazzamenti; il successo maggiore l'ha ottenuto conquistando il 1° posto nel «Trofeo delle Regioni Cariplo» Provinciale. Hanno poi concorso nella fase Regionale e in quella Nazionale. I risultati, però, non sono lo scopo di tali partecipazioni: agli sportivi di Asiago interessa partecipare per «vivere dall'interno» la passione sportiva.

I programmi per il futuro sono tutti in fase di studio. Ma l'attenzione maggiore di tutti i Consiglieri è rivolta al grosso problema dei giovani.

A.C.

LE 30 CIME DELL'AMICIZIA



A noi genti dell'estremo lembo orientale delle Alpi — ma non solamente a noi — le Sezioni dei Club Alpini di Gorizia, Lubiana e Villaco offrono da qualche anno la possibilità di vivere una serie di esperienze veramente entusiasmanti.

Di comune accordo hanno denominato « Cime dell'Amicizia » dieci montagne delle rispettive zone, invitando gli appassionati dell'Alpe a raggiungerle per la via ritenuta più commisurata alle proprie capacità e con lo spirito di chi, dall'alto di una vetta, sappia godere delle meraviglie offertegli dall'ambiente naturale e del premio concesso alla sua fatica fisica, dimenticando l'andamento di quelle linee tortuose che caratterizzano così spesso i confini politici.

Ed è questo il senso che traspare senza possibilità di equivoci dal breve, ma significativo « regolamento » compilato dalle sezioni stesse: « Sono previsti 30 itinerari alpinistici nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia e ciò allo scopo di poter conoscere meglio questi Paesi e le loro montagne, di approfondire l'amicizia fra le tre popolazioni e di curarne il cameratismo alpino.

Chi potrà documentare con il timbro delle cime nel diario rilasciato da una delle Sezioni di aver compiuto le salite... riceverà il distintivo e il diploma per le 30 ascensioni effettuate. I possessori di questi distintivi — a prescindere dalla loro classe sociale, paese di provenienza e lingua parlata — sono legati dalla comune via verso il cameratismo alpino internazionale, che troverà il suo vero senso nel reciproco rispetto, e nella reciproca collaborazione ».

Fra le 30 cime cito quelle a mio giudizio più interessanti sia per la loro quota (e non dimentichiamo che i fondi valle orientali sono piuttosto bassi), sia per le diverse difficoltà che possono essere affrontate per raggiungerle (Austria: Gross Glockner, Petzeck, Hafner, Sonnblick, Säulek, tutte oltre i 3000 metri; Jugoslavia: Tricorno, Jalorev, Skarlatica, Grintavec, Prisojnik; Italia: Montasio, M. Canin, Jôf Fuart, Colgians, Creta Grauzaria, Creta Forata).

Altri itinerari infine, anche se meno impegnativi, conducono in zone particolarmente care a noi Alpini per i ricordi che esse ancora conservano delle gesta dei nostri « veci » del 1915-'18 (Monte Nero, Zermuda, Peralba, Jôf di Miezgnôt).

Nell'ambito di una Specialità che ha sempre considerato l'esempio come uno dei suoi principali fattori di forza, sia questo un invito rivolto ai più giovani affinché non dimentichino che l'amore per la Penna ha le sue radici « anche » nella passione per la montagna.

Gian De Antoni

11° CAMP. NAZIONALE DI TIRO A SEGNO

Con la disputa dell'11° Campionato Nazionale di Tiro a Segno, svoltosi a Verona il 28 settembre, si è chiusa l'attività sportiva associativa per il 1980.

Vi hanno preso parte 74 concorrenti rappresentanti 13 Sezioni.

Presso il Poligono di Tiro i concorrenti hanno trovato un'ottima e cordialissima ospitalità da tutti gli addetti ai vari servizi, ma in special modo da parte del Rag. Giuliano Bedeschi, Alpino, e nipote del Dr. Giulio Bedeschi, da tutti conosciuto per i suoi pregevolissimi libri.

Alle 8,15 gli iscritti al primo turno hanno iniziato la loro prova e mano a mano si sono avvicendati tutti i concorrenti: l'ultimo turno era fissato alle ore 13.

Il Gen. Pelosio, chiamava i concorrenti ai vari turni, che si presentavano per far verificare l'arma e il giubbotto apposito dei tiratori.

Tra le varie curiosità segnaliamo la presenza del tiratore Arioli Carlo della Sezione di Milano, classe 1914, il concorrente più anziano e tra i tiratori della Sezione di Varese Valentino Carraro e Comunetti Aldo, i quali posseggono rispettivamente, i tesserini sportivi n. 1 e n. 2 (e lo dicono con un certo orgoglio!).

La premiazione è avvenuta in un salone del Circolo Ufficiali a Castelvecchio.

Prima di iniziarla ha preso la parola il Vice Presidente Nazionale Avv. Scagno che ha rivolto il suo ringraziamento al Circolo Ufficiali, al Rag. Bedeschi, alla Sezione e ai concorrenti, anche a nome del Presidente Nazionale, impegnato in altra manifestazione associativa. Anche il Presidente Nazionale del G.S.A., Dr. Bianchi, si è compiaciuto con i concorrenti annunciando loro, a grandi linee, il programma sportivo del 1981.

Dopo la premiazione olimpica, riservata ai Soci Meda Alessandro di Varese, Riccamboni Maurizio di Trento, Piazzalunga Bruno di Bergamo, classificatisi ai primi tre posti in classifica generale, sono stati consegnati il Trofeo « A. Gattuso », presente la signora Gattuso, alla Sezione di Verona e il Trofeo « Cinquantenario della Sezione di Milano » alla Sezione di Bergamo, che li conserveranno per un anno.

E' seguita quindi la distribuzione delle Coppe, alle Sezioni partecipanti: la raccolta è stata fatta dal Gen. Pelosio che ha tenuto a sottolineare che tutte le Coppe sono state offerte dai Gruppi della Sezione stessa. Inoltre, quale omaggio personale dello stesso generale, è stata consegnata ad alcuni concorrenti di tutte le categorie una riproduzione del Monumento dell'Alpino di Brunico, prima che fosse danneggiato, unitamente alle medaglie di gara.

M.G.U.

Classifica generale

1° Meda Alessandro (Varese) p. 297; 2° Riccamboni Maurizio (Trento) p. 296; 3° Piazzalunga Bruno (Bergamo) p. 294.

Classifica 1° categoria Maestri

1° Meda Alessandro (Varese) p. 297; 2° Piazzalunga Bruno (Bergamo) p. 294; 3° Bonfecchia G. Franco (Milano) p. 292.

Classifica 2° categoria

1° Riccamboni Maurizio (Trento) 296; 2° Rocca Rino (Bergamo) 288; 3° Gris Paolo (Feltre) 287.

Classifica 3° categoria

1° Brunelli Luciano (Verona) 292; 2° Pasoli Giovanni (Varese) 291; 3° Gramantieri Guido (Bologna) 289.

Classifica Trofeo Gattuso

1° Sezione Alino (Verona) 870; 2° Sezione Alino (Trento) 867; 3° Sezione Alino (Varese) 862.

Classifica Trofeo 50° Sezione di Milano

1° Sezione Alpini (Bergamo) 578; 2° Sezione Alpini (Feltre) 574; 3° Sezione Alpini (Varese) 574.

GRATIS
se Lei vuole
**udire
meglio**
con niente
nelle orecchie

C'è un nuovo dispositivo ideale per chi NON È SORDO ma a volte desidera di poter udire più chiaramente. Nessuno però si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica perché la nuova invenzione non ha **nessun** ricevitore nell'orecchio... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere.

- **Potrà udire di nuovo** chiaramente in pochi minuti.
- **Potrà capire** con raddoppiata facilità le conversazioni, la TV, la radio, perché udrà con entrambe le orecchie.
- **Scopra che cosa è** il nuovo dispositivo... come funziona... quanto potrebbe fare per Lei e per la Sua felicità.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti
il tagliando
oggi stesso!**

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 30/12/1980

amplifon

**AMPLIFON Rep. Alp-M-84
Via Durini 26 - 20122 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

Curiosità su alcuni nomi di monti

Chissà perché si chiama così!

Vogliamo cominciare con un omaggio agli alpini, e precisamente a quelle figure così caratteristiche della specialità che sono i conducenti di muli? In Piemonte, e anche altrove, sono da sempre chiamati, con affettuoso nomignolo, *drügiot*, termine in stretta relazione con quella sostanza organica che da secoli profuma le scuderie. Bene, c'è nel gruppo del Bianco una vetta, cui tra l'altro è legato il nome di Walter Bonatti, che ha la stessa origine: l'Aiguille du Dru. Noto già nella medioevale «Chanson de Roland» nel senso di «vigoroso», nella nomenclatura agreste il termine significò «prosperoso, fertile» e indicò quel terreno grasso e ben concimato che si trova vicino alle baite. Anche in tempi remoti, nella zona dell'Aiguille, il bestiame attraversava una lingua del ghiacciaio e raggiungeva il pascolo, soleggiato e ricco d'erba perché era *dru*. E siccome in montagna i nomi salgono, il plebeo *dru* battezzò la vetta illustre che lo sovrastava, acquistandone di riflesso una patina di nobiltà. E per non allontanarci troppo dalla... sostanza dell'argomento, pensiamo a quella vivace sillaba onomatopeica *piss*, che sulle nostre Alpi ha dato origine a una serie infinita di toponimi, tutti legati alla presenza di cascate o torrenti impetuosi: Pisciadello (Bernina), Pisciadu (Sella), Sorapiss (Dolomiti cadorine), Pisch (Canton Grigioni), Pitztal (Tirolo), Pissot (Vallese), Spissbach (Berna), per nominarne solo alcuni.

E visto che ci siamo inoltrati nella vicina Svizzera, ci sia perdonata una breve digressione su una delle sue montagne più famose, la Jungfrau, abbreviazione di Jungfrauenalp, letteralmente «monte delle vergini». Era forse meta di escursioni propiziatorie per giovani vogliose di marito? No: si trattava semplicemente del pascolo che si estendeva ai piedi della vetta, di proprietà delle Jungfrauen, cioè delle monache che vivevano in preghiera nel convento di Wengen. E si potrà mai sapere chi è stato il bello spirito che al pascolo riservato ai cavalli castrati, ha sarcasticamente affibbiato il nome di «Mönchenberg», montagna dei monaci?

Conoscere le ore del giorno, ad esempio, ha sempre rappresentato, in ogni tempo e in ogni dove, una sentita necessità. Se il sole pertanto sfiora nel suo cammino una delle punte che sovrastano il villaggio, quella diventerà un sommario orologio solare: e dal generale sentimento religioso, unito alla presenza di tanti preti alpigiani, nasceranno quindi le montagne dell'Angelus, del Vespro, di Terza, Sesta e Nona, le ore canoniche. Nelle Alpi già soggette a dominio straniero invece, le ore si esprimevano all'europea e ancora oggi abbiamo Cima Dieci, Undici, senza contare i picchi di mezzodi, dove il sole mantiene costante la sua direzione per tutto l'anno. La popolazione locale solitamente distingue con termini appropriati i particolari della zona montagnosa. Il nome ha sempre un senso e una giustificazione, ma l'ortografia dei cartografi non sempre rispetta questo principio.

Un veloce compendio di stranezze?

Per l'alpinista e studioso svizzero De Saussure (a cui va anche ascritta la colpa del Servino diventato Cervino), la Val Veni (Monte Bianco) s'inizia con L'Allée Blanche, il Viale bianco, che in verità di viale

non ha proprio nulla perché è «La Lex Blanche», dove *lex* è la roccia a lastre levigata dai ghiacciai. In Val Mäsino esiste il M. Disgrazia, ma il lugubre appellativo non ha particolare ragione d'essere, perché una volta era la «Desdacia», cioè la disghiaccia, un terreno pericoloso per il passaggio del bestiame a causa della caduta di sassi e seracchi. Salito dalla zona erbosa alla vetta, il nome si trasformò nel più facile e orecchiabile, anche se più funereo, Disgrazia. Così non si deve credere che il M. Marzo, nella valle di Champorcher, sia consacrato alle escursioni o ai pascoli primaverili: è il M. Mars, cioè fatto di roccia calcescitosa, marcia, che si sbriciola (il più famoso Sestrières è di analoga origine, dal provenzale *sistre*, scisto: ce lo dice niente meno che l'illustre poeta provenzale Federico Mistral). La stessa Champorcher non è, come da taluni sostenuto, il campo dei porci, anche perché sarebbe insolito un allevamento dei nobili animali a più di 1400 m., ma la scrittura modificata di Saint Porcier, che predicò in quei luoghi: era Porciero, uno dei martiri della famosa legione tebea, come S. Maurizio, patrono degli alpini e San Desiderio (da cui Pré S. Didier).

Non lontano, nella valle di Rhêmes, spicca una montagna dal nome strano, Punta Calabre, ed è curioso che fosse già riportata sulle carte del 1854, quando la Calabria non era ancora italiana. Ma per i cartografi locali era il *mont di dzalabres*, per-

Mons Albus (candido) e in dialetto Mont Alban. Intorno al Mille il tedesco *blank* prese il sopravvento sull'albus latino e nacque così il M. Bianco. Dalla cui cima ora, gettando uno sguardo a raggiera, scorgiamo nella nebbiolina la transalpina Savoia — una volta Sapaudia, terra ricca di *sapin* che è l'abete rosso —; piena di sole invece, ai piedi del colosso, la nostra Courmayeur — dal latino *Curtis Maior*, la tenuta feudale più vasta della zona; in dialetto: *cort, curt, cour mayeur* —; sulla catena, oltre il Dente del Gigante, il formidabile gruppo delle Jorasses — dal celtico *juris*, foresta di montagna, donde anche il Giura svizzero e i numerosi Joux, dove Giove proprio non c'entra —; sotto di noi, sul filo della cresta di Peuterey, una classica del M. Bianco, ecco le «Dames Anglaises» — chi ha definito così le rinsecchite e contgnose *sihouettes*, tipo turiste anglossassoni di fine secolo, ci ha azzeccato in pieno —; più in là, a metà strada per il Gran Paradiso, infinito e luccicante il ghiacciaio del Rutor, dalla cui porta esce il torrente glaciale che con anse, serpentine, cascate — *ru tort*, rio torto appunto — aggira e scavalca le formazioni rocciose e dà il nome all'enorme distesa di ghiaccio da cui proviene. Il Rutor si placa nelle acque della Dora (antica voce ligure o celta = corso d'acqua: vedi il Duero iberico) e noi coroniamo questa scorribanda puntando il dito a caso sul grande arco dello spartiacque alpino.



ché sui dirupi della faccia sud si posavano numerose le *dzalabres*, le pernici bianche di monte. Altro che calda regione mediterranea! E quanti Breuil, Breil (prato irrigato, paludoso, il più famoso dei quali si è trasformato nella mondana e irrazionale Cervinia) diventati Brouillard, cioè nebbia! Un po' di nebbia non era forse nella mente dei cartografi?

Abbiamo però lasciato indietro alcuni personaggi illustri e, primo fra questi, il re, il Monte Bianco. Il nome sembra ovvio, ma ha la sua piccola storia perché ha raggiunto i quasi 5000 m. della vetta partendo dai 1200 del Piccolo S. Bernardo, valico che Giulio Cesare superava rabbrivendolo all'interno della sua lettiga e conosceva come *Alpis Graia* (dalle vecchie voci liguri *alp* e *gray*, cioè altura bianca: ancora oggi nella zona la *greya* è il gesso), che poi, con la diffusione della lingua di Roma, divenne

Eccoci ora sul Bernina, in Val Malenco: il nome gli viene dall'antico valico della Beronina, detto così da Beranga, a sua volta dalla radice ligure o celta *ber*, fonte o rio. Non possiamo tralasciare la facile etimologia della Marmolada (sassaia, pietraia), ma non tutti sanno della stretta parentela che la lega al Monte Rosa. A Livinallongo infatti è chiamata Rosàlia, il monte di ghiaccio. Dalla stessa voce del popolo è nata la Grigna che, selvaggia e denticolata, pare sogghignare nel cielo di Lecco.

Ma proprio a questo punto mi pare di sentire qualcuno che, invece di sogghignare, sbuffa, ed è quindi opportuno chiudere il sipario su questa chiacchierata, con l'augurio che sia servita almeno, rivelandone insoliti aspetti, a far conoscere e amare di più le nostre montagne.

Ten. Col. Umberto Pelazza
Scuola Militare Alpina

Premio Nazionale Alpino dell'anno

Giuramento solenne delle reclute del 9° scaglione 1980
presso il Battaglione « Mondovì » della Brigata Alpina « Taurinense »

Nel corso di una significativa cerimonia svoltasi nella caserma « I. Vian » di Cuneo, è stato consegnato il premio nazionale « Alpino dell'anno », giunto alla sua sesta edizione e patrocinato dall'Associazione Nazionale Alpini di Savona, presieduta dal Grand'Uff. Francesco Siccardi.

Alla manifestazione, oltre alle numerose autorità civili e militari, hanno presenziato il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, Gen. Lorenzo Valditara, e il Comandante della Brigata Alpina « Taurinense », Gen. Cavallari.

Il premio, consistente in un trofeo artistico in marmo, viene assegnato ogni anno

ha così sintetizzato la sua scelta: « Il giorno 4 novembre 1979 mentre si trovava impegnato in una difficile ascensione alpinistica sulla parete est del Monte Baffelan (pilastrò Soldà 5° gr.), avendo assistito alla caduta del capocordata di una cordata che saliva parallelamente alla sua, della quale il secondo componente era rimasto in stato di shock, incapace di portare soccorso al compagno rimasto appeso alle corde, con tempestività e sprezzo del pericolo, mediante abili manovre di corde, si portava rapidamente in prossimità dell'alpinista gravemente ferito (sfondamento cranico) liberandolo dalle corde che ne avrebbero in breve tempo determinato la morte per soffocamento e trasportandolo in brevissimo tempo alla base della parete, dove poteva venir efficacemente soccorso ».

Forse meno spettacolare, ma senza dubbio di profondo valore umanitario, il motivo per cui è stato premiato l'Alpino in congedo Ermanno Cantarutti. Eccone la motivazione: « Rispondendo all'appello dell'A.N.A. a favore dei terremotati del Friuli ha prestato la sua manodopera e ha diretto in qualità di capocantiere la costruzione di numerose case e edifici in più località colpite dalla sciagura, lavorando il sabato, la domenica e durante il periodo di ferie, assieme a altri amici Alpini. Il lavoro

disinteressato, il suo grande cuore unito all'esempio di umana solidarietà e dedizione alla causa dei terremotati ne fanno un Alpino degno di rilievo ».

Il C.le Ernesto Toloni ha ricevuto una segnalazione di merito perché il giorno 22 dicembre 1979, in occasione della caduta di una valanga al Passo Tonale che ha travolto ben 11 sciatori civili, è intervenuto con immediatezza prodigandosi con generosità, fornendo un determinante aiuto nella febbrile opera di salvataggio dei sommersi dalla coltre nevosa.

Alla cerimonia hanno fatto degna cornice un numerosissimo numero di « veci »



Serg. Magg. Bepi Magrin.



Alp. Ermanno Cantarutti.



C.le Ernesto Toloni.

Il Gen. P.L. Cavallari, Comandante della Brigata Alpina « Taurinense » scrive alla Direzione di questo giornale:

« Nel lasciare il comando della « Taurinense » Le invio il mio più cordiale saluto ».

Ringrazio di cuore il Gen. Cavallari del gentile pensiero, ma soprattutto per la collaborazione fattiva data al nostro giornale nel periodo del suo comando alla « Taurinense », formulando anche a nome della Redazione i più vivi auguri per il nuovo incarico.

a un Alpino in servizio e a uno in congedo che si siano distinti per azioni e comportamenti meritevoli.

L'ambito riconoscimento quest'anno è toccato al Serg. Magg. Giuseppe Magrin, noto scalatore valdagnese in servizio presso la caserma « Montegrappa » di Bassano e all'Alpino in congedo Ermanno Cantarutti del Gruppo A.N.A. di Alnioco (Udine); una segnalazione di merito inoltre è stata ottenuta dal C.le Ernesto Toloni, del Gr. Art. Mont. « Bergamo », aggregato alla Base Logistica di Passo Tonale, che ha da poco terminato il servizio militare.

Al Serg. Magg. Giuseppe Magrin, della 7ª Cp. Trasm. di Bassano, la giuria del premio

e il perfetto giuramento solenne di oltre 650 reclute della « Taurinense » dirette dal Comandante della caserma « I Vian », Ten. Col. Bosonetto.

Al termine della manifestazione oltre tremila persone hanno pranzato alla mensa del battaglione « Mondovì », lasciandosi fra molti abbracci e qualche significativa lacrima, ma con uno scopo ben preciso: un impegno umano-sociale che animi tutte le manifestazioni dell'Associazione Nazionale Alpini.

E' il migliore omaggio con cui « veci » e giovani reclute hanno voluto festeggiare i premiati.

Art. Domenico Lazzarotto

Lo sapevate che era Alpino?

Giovanni Falck

Non è facile scrivere di Giovanni Falck, di questo «vecio» dal cognome prestigioso, figura di primissimo piano nel mondo imprenditoriale e sociale.

Nato a Mandello Lario il 16 settembre del 1900, non esita a interrompere gli studi a soli 17 anni per arruolarsi volontario nelle truppe alpine, prendendo parte agli aspri combattimenti nella zona dell'Adamello.

Terminata la guerra e laureatosi al Politecnico di Milano, iniziò la propria attività di lavoro nella Società Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck, divenendo Consigliere Delegato nel 1940 e Presidente nel 1948, carica che ricoprì fino all'aprile del 1971.



Fece parte dei Consigli d'Amministrazione di numerose Società fra le quali vogliamo ricordare l'Edison, la Pirelli, l'Italcementi, la Rinascente, la C.G.E., la RAS e diverse altre.

Fu membro dei Comitati di Presidenza della Confindustria, dell'Assolombarda e dell'Assider.

Giovanni Falck, uomo di vasta cultura e ampi interessi, dedicò grande attenzione all'Università Bocconi e all'Università Statale; caldeggiò e costituì la prima Cattedra convenzionata di siderurgia al Politecnico di Milano. Ricordiamo inoltre che con Don Gnocchi fu uno dei Fondatori del Centro per i Mutilati e promotore e Consigliere di Amministrazione, pochi anni dopo, del Centro di Ricerche cardiovascolari dell'Università di Milano.

Ma il nome di Giovanni Falck è legato in modo particolare al suo grande cuore di uomo munifico e generoso: sempre primo in tutte le iniziative a carattere sociale, sempre in testa a tutti gli appelli a sfondo umanitario. Gli Alpini di Sesto e di Milano ricorderanno sempre la sua figura di grande signore, il suo attaccamento alle «fiamme verdi» e in modo particolare alla sua Sezione di Milano.

Arturo Vita

SAGSA ^R
**SAGSA
INDUSTRIA
ARREDAMENTI
METALLICI S.p.A.**

**Sede: 20143 MILANO RipaTicinese, 111
Tel. 8397738-8373284
TELEX 315181 SAGSA I**

**Produzione di:
MOBILI METALLICI PER UFFICIO - SCAFFALATURE
MOBILI METALLICI PER OFFICINE E MENSE**

Agenti di vendita e Rivenditori:

DITTA CRESCIMBENI
Via Baldo degli Ubaldi, 274
00167 ROMA
tel. (06) 63.22.52

SISTEMI LOGICI S.N.C.
Piazza V. Grasso, 16
12063 DOGLIANO (Cuneo)
tel. (0173) 70.238

ALBERTO G. PACIOTTI
Via Albense, 6
67051 AVEZZANO (L'Aquila)
tel. (0863) 2.27.05

COLTURA ALFREDO S.n.c.
Via Italia, 96
24068 SERIATE (Bergamo)
tel. (035) 29.82.33

ENNE COMPUTER S.R.L.
Via Volta, 14
22070 PORTICHETTO DI LUISAGO (Como)
tel. (031) 92.01.36

PENTAGONO
S.A. ARREDAMENTI
Centralpark, Riva Caccia, 1C.
6900 LUGANO (Svizzera)
tel. (004191) 54.66.87



RICHIEDETECI IL CATALOGO

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

CITTA

CAP.

SAGSA ^R

DAL 1922 SEMPRE TRA I PRIMI

SAGSA ^R

SAGSA IND. ARR. MET. S.p.A.
RIPA TICINESE 111 - 20143 MILANO


ROSSIGNOL CONSIGLIA

La Rossignol propone ai lettori della rivista una serie di schede tecniche sui propri sci. In queste schede si definiscono i dati tecnici degli sci in modo da caratterizzare ogni modello in rapporto all'esperienza di ogni sciatore.

PER CHI VUOLE SCIARE IN MODO FACILE: LINEA SPORT E SUPERSPORT

FIRST

Questo sci contiene un particolare esclusivo della Rossignol e cioè il VAS (vibration absorbing system). Infatti questo sistema conferisce allo sci un confort eccezionale in quanto assorbe le vibrazioni trasmesse dal terreno ai piedi dello sciatore.

Lo sci First ha una condotta molto sicura in ogni tipo di curva e offre un'ottima stabilità a velocità elevate.

Nucleo poliuretano. Sandwich misto fibra di vetro/zicral e soletta trasparente serigrafata.

Misure: 170, 175, 180, 185, 190, 195, 200.

SKIPPER

Modello prodotto dalla Rossignol Italiana. Sci preciso e facile allo stesso tempo che mette immediatamente lo sciatore a proprio agio anche sulle nevi più difficili. Nucleo poliuretano. Sandwich in fibra di vetro, soletta trasparente serigrafata e bordi superiori in zicral.

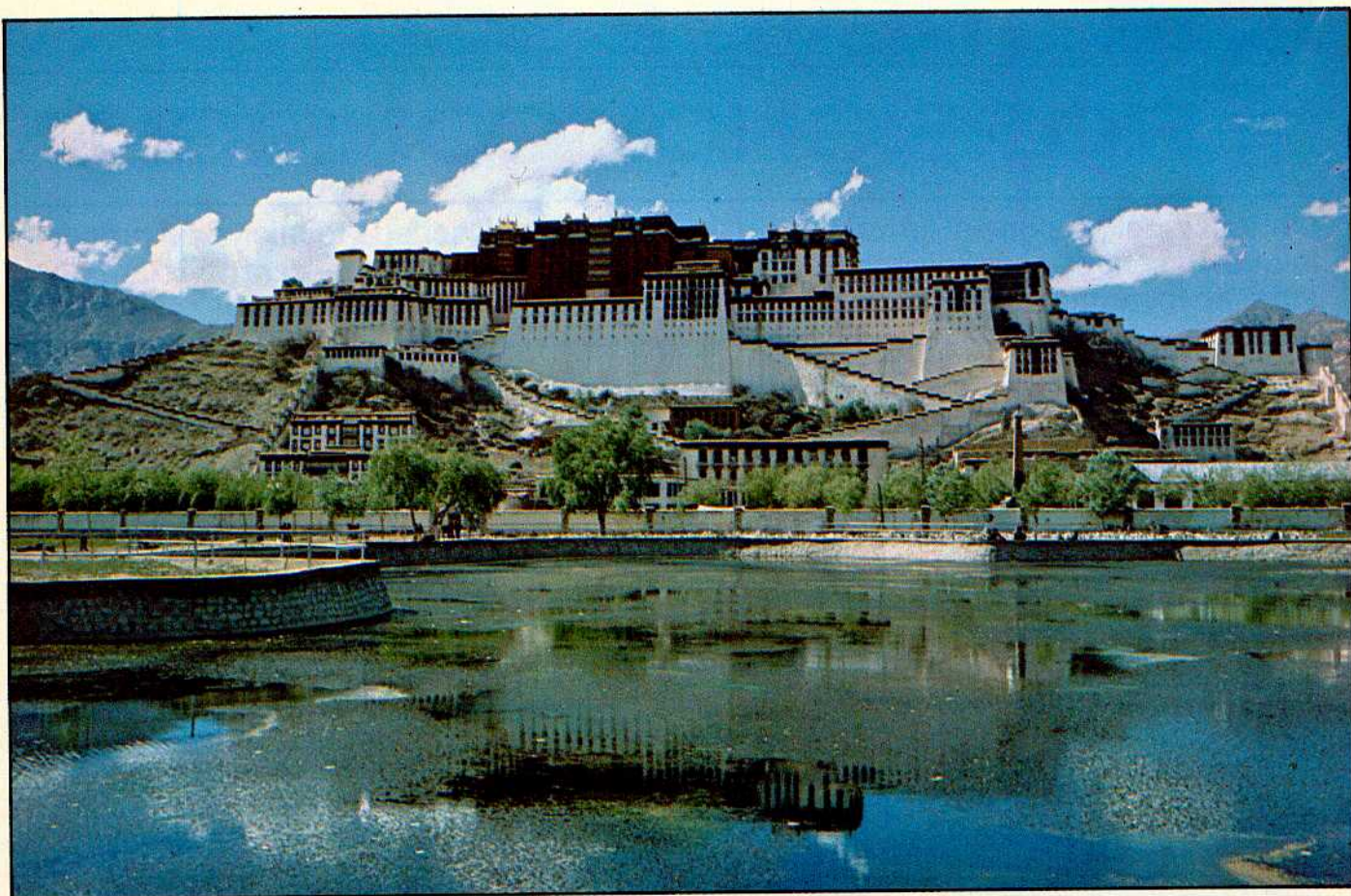
Misure: 170, 175, 180, 185, 190, 195, 200.

ACTUEL

Gli sci "più nuovi" usciti dalla Rossignol Italiana. Caratteristiche tecniche: nucleo a densità particolarmente studiata; migliorata suddivisione della flessibilità; coda affilata e rialzata; nuova fibra di vetro.

Utilizzazione su tutti i tipi di neve, quindi versatilità e maneggevolezza ottimale, perfetto anche su piste con gobbe per la speciale forma del tallone; eccellente su neve fresca per la morbidezza in spatola e coda, ottima tenuta sul ghiaccio per la speciale struttura di poliuretano e fibra di vetro. E' quindi lo sci universale per lo sciatore degli anni 80. In questo modello della famiglia supersport si compendiano le caratteristiche dello sci compact e di quello tradizionale.

Misure: 170, 175, 180, 185, 190, 195.



Un «vecio» Alpino sul «Tetto del Mondo»

di **ARDITO DESIO**

Intendiamoci bene sul significato, che mi pare controverso, sia di «vecio» fra gli Alpini d'oggi, sia di «Tetto del Mondo» fra gli alpinisti.

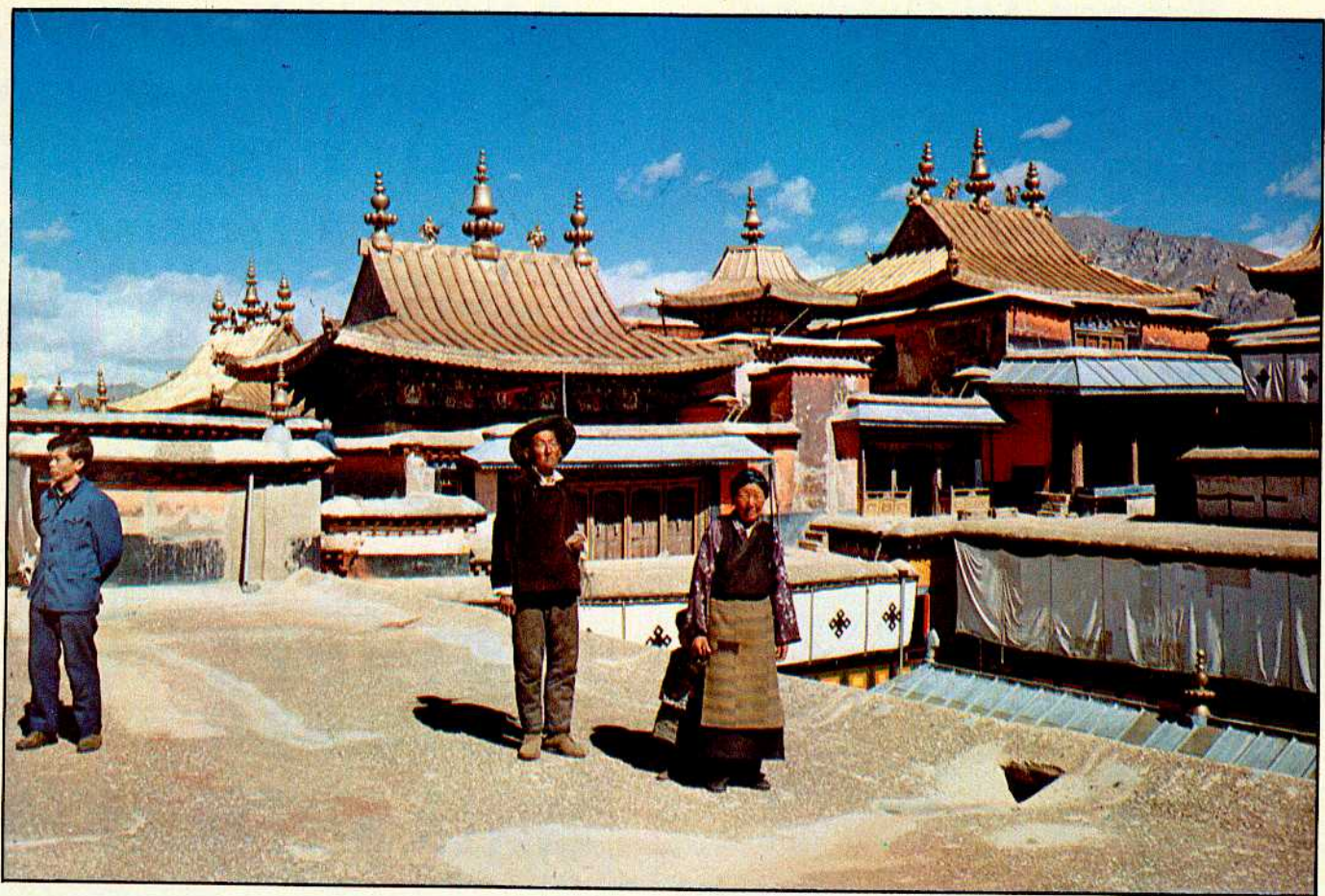
Voglio chiarire prima di tutto che cosa intendo io con questi due appellativi. Per me, «vecio» significa un alpino di qualcuna delle classi del XIX secolo. Quanto al «Tetto del Mondo», siccome si tratta di un appellativo prestigioso per un paese di montagne e soprattutto per chi vi è entrato, dirò subito che sono due quelli che con maggiore approssimazione geografica se lo contendono: il Pamir e il Tibet.

Io non so chi sia stato il primo ad usare tale appellativo, né so se quel tale si riferisse al Pamir piuttosto che al Tibet. Comunque ambedue questi territori montagnosi sono molto elevati sul livello del mare, ma se ci vogliamo riferire all'altezza media o a quella della cima più alta, la palma spetta senza dubbio al Tibet: altezza media prossima ai 5000 m., cima più elevata l'Everest con i suoi 8882 m.; Pamir: altezza media intorno a 4000 m., altezza massima Pik Communizma 7495 m. Ma lasciamo da parte queste questioni di lana caprina e veniamo ai fatti.

Nel mese di giugno del corrente anno



Il Prof. Desio a cena con Den Xiaoping, una delle più note personalità della Repubblica Popolare Cinese.



una « penna bianca » (colore che indica anche quello dei suoi capelli), un « vecio » come l'intendo io, se n'è andato a fare un giro nel Tibet, grazie all'invito dei colleghi cinesi, insieme con loro e con colleghi di altre 16 nazioni.

E' la prima volta, dopo l'intervento cinese nel Tibet, che le porte di quel vasto territorio montuoso si sono aperte agli stranieri e fra essi anche a quattro italiani fra i quali il « vecio » alpino. Le porte si sono aperte ma non per fare delle scalate sulle bellissime montagne che incorniciano il Tibet — l'Himalaya verso sud, il Kun Lun verso nord, il Karakorum verso ovest ed una serie di alte catene verso est — ma per motivi di studio.

Gli scienziati cinesi stanno, infatti, studiando attentamente il Tibet da circa un ventennio e ci hanno rivelato un sacco di notizie di grande interesse scientifico ma anche d'interesse pratico, che abbiamo discusso insieme. Lasciamo da parte almeno in questa sede le prime e vediamo invece qualcosa sulle seconde.

Chissà che cosa penserebbe il mio amico Venanzio Zorzùt, che ha tanto a cuore i suoi campicelli sulle montagne dell'Alta Carnia, quando si vanta di riuscire a far crescere il granoturco a 2000 m., se gli raccontassi di avere visto campi di grano a 4000 m. e quelli di orzo di montagna oltre i 4500 m. d'altezza; in Carnia — mi direbbe — non ci sono nemmeno montagne tanto alte! Eppure il clima del Tibet consente questi miracoli a chi ha la buona volontà di coltivare la terra a quelle altezze, come i tibetani.

I cinesi intanto hanno creato campi sperimentali per cercare fra le piante utili quelle più adatte da coltivare sul Tibet, ove vegetano bene anche alberi da frutta come meli, peri, peschi ecc. Ma oltre a queste risorse che richiedono l'intervento assiduo dell'uomo, il Tibet ne conserva altre nel

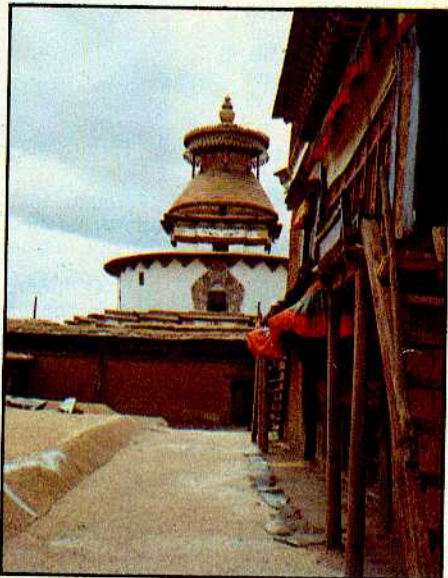
sottosuolo. Alcune, anzi, arrivano addirittura spontaneamente alla superficie. A Yangbajain, 90 km. a NW di Lhasa — la capitale del Tibet, situata a 3658 m. — c'è un campo geotermico con numerosi soffioni sul tipo di quelli di Larderello in Toscana; ma anche qui le quote sono molto diverse: 300-400 m. sul livello del mare quest'ultimi, 4200-4300 m. i primi. Intanto i cinesi stanno predisponendo lo sfruttamento geoelettrico di alcuni soffioni per fornire

l'energia necessaria alla città di Lhasa. E poi vicino ai soffioni c'è anche un giacimento di zolfo ove il minerale si deposita continuamente. Ma lasciamo da parte anche i giacimenti minerali dei quali esistono parecchi altri esempi nel Tibet.

Per i vecchi alpini che si sono arrampicati su per le scalette dei camminamenti delle Tofane, del Pasubio o del Rombon è forse più interessante sapere che per visitare i meravigliosi monasteri di cui è ricco il Tibet, e soprattutto Lhasa e Xigatze, occorre allenare le gambe per salire le interminabili scale e scalette, delle quali molte ripidissime e con scalini distanziati di quasi mezzo metro, per arrivare al sommo delle pagode, ove si possono ammirare i bei tetti dorati sormontati da draghi e da animali strani di bronzo dorato e intorno ad essi, sullo sfondo, i caratteristici paesaggi tibetani.

Il nostro itinerario attraverso il Tibet — che abbiamo percorso in massima parte su piccoli pullman — ci ha condotto a superare alcuni passi sui 5000 m. e uno anche più alto, 5260 m., prima di scendere a Katmandu, la capitale del Nepal, dopo duemila chilometri di strada rotabile mantenuta in efficienza da piccole squadre di stradini, maschi e femmine.

Così il « vecio » alpino vorrebbe raccomandare ai nostri giovani alpini ciò che gli ha detto a un pranzo Den Xiaoping (Vicepresidente della Repubblica Popolare Cinese) il suo ha conosciuto l'età del « vecio » e il suo proposito di attraversare il Tibet, rivolgendosi ai cinesi: di seguire il suo esempio. Ed io preciserei, nel caso nostro, di continuare a frequentare la montagna con le gambe e con la testa, anche dopo avere lasciato la « naja ». Se poi riuscissero a entrare anche nel Tibet, tanto meglio per loro: sono certo che ne rimarrebbero estasiati, come è rimasto il vecchio Alpino qui sottoscritto.



A sinistra: il Potala, residenza dei Dalai Lama a Lhasa (3658 m.) capitale del Tibet. In alto: le terrazze sotto i tetti del Potala, rivestiti in oro.

In basso: la pagoda di Zaxilunbo a Xigazé (3936 m.) con alcune delle innumerevoli scalette che portano ai piani alti.

Franco La Guidara
RITORNIAMO
SUL DON
FINO ALL'ULTIMA
BATTAGLIA



IL FAMOSO SCRITTORE HA RIPERCORSO le piste della tragica guerra di Russia (1941-'43) fino a Stalingrado e ha composto un'opera imponente sulla nostra Armata nella steppa.

Pag. 416, formato 16x22, 240 foto (anche a colori), rilegato diciture in oro, con copertina a 4 colori. Carta patinata.

**AUMENTATO IL NUMERO DI PAGINE
 E DI FOTOGRAFIE**

**A L. 9.000 PER GLI ALPINI (anziché L.10.000)
 e gratis le spese postali**

Franco La Guidara è tornato fino a Stalingrado nei campi di battaglia che dal 1941 al 1945 videro impegnati milioni di soldati Italiani, Russi, Tedeschi, Finlandesi, Romeni, Ungheresi e Spagnoli. Ha scritto perciò pregevoli esperienze dirette sugli aspetti di primaria importanza dell'Unione Sovietica di ieri — durante la guerra — e di oggi.

Noto autore di importanti opere letterarie e storiche, Franco La Guidara ha scritto tre eccellenti libri sulla Russia, degni di entrare a far parte delle rapsodie belliche: sono libri vivissimi e densi di attualità.

* * *

In RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA è descritta nei particolari tutta l'epopea delle divisioni alpine «Cuneense», «Julia» e «Tridentina».

La campagna di Russia, nella sua vastità, rivive anche attraverso le ammirevoli testimonianze di coloro che sulla steppa combatterono contro il freddo e la fame e dovettero spezzare in battaglie da tregenda le idre d'acciaio, formate dai russi dalle rive del Don alla piana di Kharkov. Migliaia di chilometri di neve rossa segnarono il calvario di gloria dei nostri fortissimi alpini.

FATTI QUASI INCREDIBILI, SPOGLIATI DA OGNI RETORICA. SONO RACCONTATI NELLA LORO ASSOLUTA AUTENTICITA'.

Leggendo RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA si ha la sensazione di partecipare al dramma degli alpini italiani, che affrontarono a mani nude i mezzi corazzati russi.

PREMIO EUROPEO S. BENEDETTO

ALPINI! TUTTE LE
3 libri eccezionali
di FRANCO

UN DONO BELLISSIMO A DUE DEI TRE VOLUMI DI DORATA (in elegante astuccio) O PER FARE UN OMAGGIO A Sulla splendida medaglia - dell'Autore agli amici lettori.

Franco La Guidara

ODISSEA '43
NELLA STEPPA RUSSA



Formato 16x22, carta pregiata, rilegato, diciture in oro, copertina a 4 colori, due bellissime litografie russe di cm. 22x32. Gratis le spese postali. L.5.000 (anziché L.5.500).

ODISSEA '43 è l'espressione più alta della lotta dell'uomo per la conquista di beni per la società, per la difesa di principi irrinunciabili, per la conquista di frontiere più aperte, per un dovere di solidarietà verso i sofferenti, per la volontà di risorgere in un cammino luminoso dove il fratello-amore non sia più chiuso da trappole mortali.

ODISSEA '43 è il canto di chi è riuscito a tornare dall'inferno; da quella guerra che trasforma tanti uomini in ombre sotto i cingoli dei carri armati, «carni lacerate in bicchieri di cristallo infuocati».

«ODISSEA '43 NELLA STEPPA RUSSA» E' AVVINCENTE: NON HA PRECEDENTI NELLA STORIA DELLA LETTERATURA CREATIVA CONTEMPORANEA.

IN PAGINE DI FORTE TENSIONE E STRUGGENTE BELLEZZA, L'AUTORE ESPRIME LA MARCIA ACCANITA, DEVASTANTE E MORTALE, IL CORAGGIO, L'ODIO, LA RAPPRESAGLIA, IL DOLORE DI MILIONI DI UOMINI IMPEGNATI ANCHE CONTRO GLI ELEMENTI AVVERSI DELLA NATURA NEL PIU' SOFFERTO PERIODO DELL'UMANITA'.

NOSTRE BATTAGLIE SUL FRONTE RUSSO e affascinanti LA GUIDARA

**COLORO CHE CI CHIEDERANNO ALMENO
LA GUIDARA: IN REGALO UNA MEDAGLIA
PER ARRICCHIRE IL CAPPELLO ALPINO.
UNA PERSONA DELLA VOSTRA FAMIGLIA,
appositamente conziata - c'è una dedica**



medaglia in grandezza
naturale che riceverete
in regalo.

Franco La Guidara

FURORE IN RUSSIA



Posto
d'onore al

**Premio
BANCARELLA**

Pag. 432, formato 16x22, rilegato, diciture in oro, copertina a 4 colori, due litografie russe cm. 22x32. Gratis spese postali. L.7.500 (anziché £ 8.500)

E' l'epopea straordinaria di valorosi italiani dopo i combattimenti più lunghi.

- I nostri cacciatori di carri in azione dopo l'assedio di Stalingrado.
- Battaglioni impegnati giorno e notte all'arma bianca.
- Assalti e contrassalti disperati contro il fuoco delle Katiuscie.
- La dignità encomiabile durante la prigionia.
- La fuga dal campo di concentramento e la generosità italiana con il popolo russo.

FURORE IN RUSSIA di Franco La Guidara

«FURORE IN RUSSIA» E' IL DRAMMA LEGGENDARIO DELL'ARMATA ITALIANA NELLA SCONFINATA STEPPA SOVIETICA DURANTE LE BATTAGLIE A FRONTE ROVESCIATO DELL'INVERNO 1942-'43.

Ed ecco alcuni giudizi su «Furore in Russia», che è considerato come uno dei più grandi romanzi di guerra e d'amore del nostro secolo:

«Pagine altamente drammatiche si alternano a pagine soavemente patetiche. Le une e le altre mi hanno spesso profondamente commosso».

Generale Roberto Lerici
Comandante la divisione «Torino» in Russia

«FURORE IN RUSSIA è un bellissimo romanzo»,
Generale degli Alpini Francesco Vida

«...attraverso il dramma del protagonista, FURORE IN RUSSIA è il quadro di una tragedia collettiva, che viene avanti con tinte violente e una suggestione ancora intera».

Corriere d'Informazione - Milano

«La realtà brucia nella penna goccia a goccia. Le emozioni sono scavate nel vivo di una carne dove le antiche ferite non si sono ancora rimarginate, dove il dolore geme ancora in un'angoscia che non conosce passaggi obliosi di tempo».

Il Messaggero - Roma

«Un bel libro squisitamente umano che avvince, interessa, appassiona».

Il Piccolo - Trieste

«...un libro che s'impone tra la molteplice produzione letteraria contemporanea per la prosa forte, rapida, violenta. Un documento lirico-tragico sulla campagna di Russia».

Il Giornale d'Italia - Roma

«E' un'opera che rende giustizia al valore del soldato italiano e dalla quale traspare la calda umanità dello scrittore».

Gazzetta di Parma

Per richiedere questi importanti libri, inviare il tagliando, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo. (I volumi possono essere richiesti anche separatamente).

EDIZIONI INTERNAZIONALI

Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA - Tel. 5817352

Desidero ricevere i volumi sottoindicati di Franco La Guidara:

n. copie di RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA - Prezzo speciale L.9.000 cad.

n. copie di FURORE IN RUSSIA - Prezzo speciale L.7.500 cad.

n. copie di ODISSEA '43 - Prezzo speciale L.5.000 cad.

che pagherò al postino quando riceverò il pacco. Gratis le spese postali e la medaglia.

Nome e cognome

Via

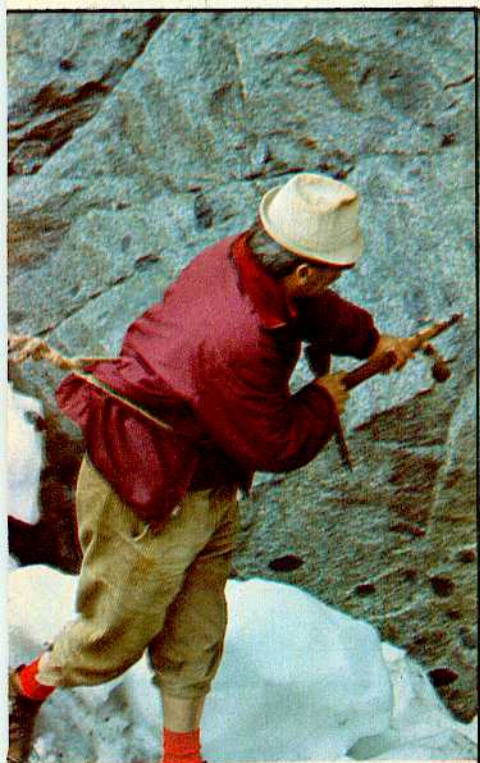
Codice Postale - Città

Provincia



ALBERGO ALPINO O MUSEO?

testo e foto di **LUCIANO BOLZONI**



A due passi dal Tonale, al cospetto del gruppo dell'Adamello e della Presanella, c'è Vermiglio, un paesino come pochi ne esistono ancora e c'è Emilio Serra, « guastatore » in guerra e « recuperante » in pace. E, a Vermiglio, Emilio Serra possiede un Albergo Alpino un po' particolare in quanto contornato da mitragliatrici, obici, elmetti e filo spinato e trasformato in un vero e proprio museo di reperti della prima guerra mondiale.

Niente paura: è solo una parte dei residuati bellici da lui raccolti in 40 anni sui numerosi sentieri, montagne, camminamenti che sono stati teatro, nel 1915-'18, della cosiddetta « guerra bianca ».

« Questa definizione — dice Emilio Serra — è in analogia con « morte bianca », infatti su queste montagne non sempre la morte si tingeva di rosso, ma aggrediva inesorabilmente sentinelle e dispersi con il bianco sapore dell'assi-

deramento ».

Emilio Serra si può dunque considerare il bonificatore delle grandi montagne, quelle oltre i 2500 m. della Presena, dell'Adamello, del Montozzo, di Cima Cadè, Ortles, Cevedale nonché dei laghi alpini circostanti nei quali, con numerose immersioni a volte anche in condizioni meteorologiche avverse, ha recuperato tra l'altro, quello che costituisce il pezzo più pregiato del suo museo: un mortaio tedesco da 45.

Duro come la pietra della montagna, Serra è convinto della sua opera: « Ho voluto fare questo museo — dice — per i giovani; devono conoscere gli orrori della guerra e pensare con spirito di pace affinché non ne siano fatte più. Ho disinnescato 80 mila bombe: avrò salvato una vita umana? E' questa la più grossa ricompensa per il mio lavoro! ».

Per ora, una grossissima soddisfazione Emilio Serra l'ha già avuta: nella



Conca del Presena, è stato inaugurato un « Monumento alla Fratellanza », dedicato a tutti i combattenti del conflitto 1915-'18 che persero la vita appunto sui ghiacci del Presena. In esso compaiono i busti di uno Keiserjieger (opera dello scultore Luigi Gasperi) e di un Alpino (scolpito dallo stesso Emilio Serra). Proiettili, obici e reticolati formano la suggestiva cornice dell'opera.

Nella sua maestosità, nella simbolica raffigurazione e collocazione ambientale, tale opera intende ammonire e incitare gli uomini alla scomparsa di ogni confine e di ogni ostilità tra popoli che, seppure di lingua diversa, possiedono le stesse tradizioni umane e civili.

Emilio Serra nel suo laboratorio. ▶



ALPINO CHIAMA ALPINO



Sul numero di febbraio 1980 del giornale « L'Alpino » ho rilevato il Vs. invito a inviare foto di un certo interesse « per un archivio fotografico ».

Il sottoscritto, reduce dal fronte Russo quale Ufficiale ai pezzi della 9ª Batteria Alpina del Gruppo Pinerolo del IV Reggimento, è in possesso di un certo numero di foto scattate, quando possibile, durante tale Campagna; tra le tante, ha ritenuto interessanti le due che invia in negativo e precisamente: foto di carattere storico e assolutamente inedita, scattata dal sottoscritto in un giorno del marzo 1943 nel villaggio russo di Potapofca (Russia Bianca) nel momento in cui l'allora Ten. Col. Ballatore, inviato dall'Italia per prendere il comando del IV Art. Alpina, (i cui resti appaiono nella foto e comandati sino a quel momento, interinalmente, dall'Ufficiale più alto in

grado e precisamente dal Capitano Tranchero assume tale incarico e tiene un discorso ai sopravvissuti. Foto scattata da un anonimo S. Ten. del Battaglione Edolo ma tramandante alla storia il modo in cui, con una temperatura di circa 15° sotto lo zero, i resti della Divisione Alpina Cuneense furono costretti a trasferirsi da Nieshin a Gornel indi a Buda Koselevscaia e Potapofca (cioè attraverso tutta la Russia Bianca). Molti alpini non ressero alle insidie di tali trasferimenti e molti rotolarono anche giù dai carri pianali, specie di notte (assiderati).

In primo piano il sottoscritto allora giovanissimo Sottotenente.

Sono certo che gli Alpini che si riconosceranno in queste foto rivivranno per un attimo quei gloriosi e angosciosi momenti.

Dario Antico
Via L.B. Alberti 3 - Milano



Ufficiali del 3° Alpini, Battaglione Val Cenischia, del 3° Corpo d'Armata a Innsbruck (Austria) zona di occupazione di guerra, Campo Sportivo di Iglis, 1 Agosto 1919 sul Patscheckofel 2114.

Chi si riconosce è pregato di prendere contatto con l'Alpino **Guido De Felice**, Via delle Grazie n. 25 - Sezione A.N.A. L'Aquila - 67100.

Con il vivo augurio di potersi scambiare un abbraccio affettuoso.



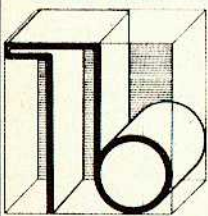
Foto scattata nel 1937 al campo estivo di Eboli (Salerno) del Corso Allievi Sottufficiali; chi si riconosce voglia mettersi in contatto con l'Art. Alpino **Mascali Carmelo**, Via Passo Gravina 183/a - Catania 95125.



L'Art. Alp. **Giovanni Vescovi** del 3° Reggimento Divisione « Julia » cl. 1912, ha ritrovato questa foto fatta a Miloti nel 1939 durante l'occupazione dell'Albania. Il gruppo nella foto fa parte al Comando Reggimento del Gruppo Udine che in quel tempo si era accampato assieme a loro. Se qualcuno si riconosce si metta in contatto con **Giovanni Vescovi** - Harcourt 3453 - Vict Australia.

FINALMENTE

VESTITR BENE
...RISPARMIANDO...CON I



TESSUTI BIELLA

DI F. VERGNASCO

13051 BIELLA
Via Trento, 20
CASELLA
POSTALE 247

Vestir bene? Il vostro sarto,
lui solo Vi conosce
e farà miracoli con i
caldi, belli, confortevoli

TESSUTI BIELLA

sempre come nuovi
a prezzi convenientissimi.

SCRIVETEVI VI MANDEREMO GRATIS

un piccolo catalogo
e vari campioni

Spett.le TESSUTI BIELLA
di F. Vergnasco
Via Trento 20
13051 BIELLA
Casella Postale 247

Inviatemi GRATIS e
senza alcun impegno
da parte mia alcuni
campioni di

TESSUTI BIELLA

nei
disegni e colori che indico:

- | | | |
|---------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| <input type="checkbox"/> ABITO | <input type="checkbox"/> CLASSICO | <input type="checkbox"/> ESTATE |
| <input type="checkbox"/> GIACCA | <input type="checkbox"/> FANTASIA | <input type="checkbox"/> INVERNO |
| <input type="checkbox"/> GONNA | <input type="checkbox"/> UOMO | <input type="checkbox"/> 1/2STAG. |
| | <input type="checkbox"/> SIGNORA | |

- | | | |
|-----------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|
| <input type="checkbox"/> UNITO | <input type="checkbox"/> GRIGIO | <input type="checkbox"/> CHIARO |
| <input type="checkbox"/> RIGATO | <input type="checkbox"/> MARRON | <input type="checkbox"/> MEDIO |
| <input type="checkbox"/> SPIGATO | <input type="checkbox"/> BLEU | <input type="checkbox"/> SCURO |
| <input type="checkbox"/> A QUADRI | | |

- | | |
|------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> PANTALONI | <input type="checkbox"/> PASSEGGIO |
| | <input type="checkbox"/> MONTAGNA |
| | <input type="checkbox"/> ROCCIA |
| | <input type="checkbox"/> ALTA MONTAGNA |

ALTRE INDICAZIONI

- COPERTE PURA LANA ANTITARME
 TELERIE PURO COTONE
 TELERIE MISTO LINO/COTONE

IL MIO INDIRIZZO E':

Codice postale.....

IMPORTANTISSIMO!!! SUPEROFFERTA PER GLI ALPINI

PREZZO
DI VENDITA
L. 20.000

Tapum, Il testamento del Capitano, Trentatre e tanti, tanti canti alpini, le più belle villotte friulane, alcune fra le più note canzoni popolari e altre poco conosciute, ma altrettanto significative e frutto di pazienti ricerche nel campo del folclore musicale.

Nel libro intitolato COME CANTA LA MONTAGNA edito, coi tipi della Arti Grafiche Ricordi di Milano, dal coro ANA della Sez. di Milano dell'Ass. Naz. Alpini troverai il testo musicale armonizzato da valenti musicisti, le parole e di ogni canto un sintetico quanto importante "curriculum" utile per avere notizie sulle sue origini. Dei circa sessanta canti che appaiono nel volume che il coro ANA di Milano ha voluto realizzare per celebrare i suoi trent'anni di attività in Italia e all'estero, un buon terzo è illustrato con quadri e disegni realizzati appositamente per questo libro, opera di un nutrito numero di illustri e apprezzati pittori. La presentazione del volume è di un noto scrittore. A degnamente presentare questa artistica opera, contribuisce la copertina riportante un'inedita fotografia scattata dal magico obiettivo di MARIO DE BIASI.



FORMULE DI PAGAMENTO

Prenotazione mediante versamento acconto di (inviare cedola commissione libreria) **L. 10.000** (vaglia postale)
Saldo alla consegna **L. 8.000** (contrassegno)

L. 18.000

Ordinazione con pagamento anticipato, sconto 20% sul prezzo di vendita **L. 16.000** (vaglia postale)

SPESE CONTRASSEGNO A CARICO DEL DESTINATARIO
I pagamenti effettuati tramite vaglia postali, vanno indirizzati a:
CORO A.N.A. - VIA VINCENZO MONTI, 36 - MILANO

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA VOLUME: COME CANTA LA MONTAGNA

MITTENTE:

COGNOME NOME.....

VIA N..... CAP..... CITTA.....

FORMA DI PAGAMENTO SCELTA:

L. 18.000 - FIRMA

L. 16.000 - FIRMA

COPIE RICHIESTE N.....

Spedire in busta affrancata a: Spett. CORO A.N.A. - VIA VINCENZO MONTI, 36 - 20123 MILANO

CASA NOSTRA



Imperia e le sue valli

La Val Nervia

testo e foto di GIUSEPPE SAGLIETTO

Indubbiamente, in epoche remotissime, i celto-liguri abitavano le estreme contrade dell'attuale Liguria, verso occidente. Vi fanno riferimento gli storici antichi Strabone e Tito Livio. Del resto, i notissimi graffiti di monte Bego, in Val Roia, (ora in territorio francese), ci parlano chiaramente di forme di vita antichissime e primitive nella zona. Come i graffiti, hanno resistito al tempo nomi di località decisamente riferiti al culto druidico.

Naturalmente le notizie di quei tempi tanto lontani sono vaghe e imprecise; certe sono invece quelle che si riferiscono al tempo della conquista romana.

E' noto come i romani dovettero superare grandi difficoltà per assoggettare i liguri delle Alpi Marittime, gente fierissima, che solo nel 158 a.C. cedettero a forze preponderanti. Anche in questo caso vi sono i nomi a far storia: Pompeiana, Matuzia (poi Sanremo), Bussana, Ceriana, Nervia portano ancora oggi il nome delle famiglie romane che colonizzarono la zona.

Le invasioni barbariche e la successiva formazione del Sacro Romano Impero furono la causa di profonde trasformazioni nell'organizzazione territoriale e politica della zona, dove le antichissime città di Ventimiglia (Albium Intemelium) e Albenga (Albium Ingaunum) continuarono a primeggiare. E poi le scorrerie saracene, le lotte accanite per il possesso delle terre fra Ge-

nova e Pisa, e infine, dopo il Congresso di Vienna, l'assegnazione della Liguria allo Stato Sabauda, per cui esse venne a costituire, con il Piemonte e la Sardegna, il primo nucleo di quello che poi sarà il Regno d'Italia.

Le valli imperiesi, che scendono rapidamente dalle vicine Alpi Marittime e perpendicolarmente rispetto al mare, ma parallele le une rispetto alle altre, possiedono grosso modo tutte le medesime caratteristiche, con lievi modificazioni climatiche e ambientali in relazione alla loro maggiore o minore profondità. In queste valli si passa, quindi, da caratteristiche prettamente marittime ad altre di collina e, successivamente, di bassa e media montagna, con tutte le conseguenze del caso.

Per quanto riguarda particolarmente la Val Nervia, accenniamo al fatto che essa inizia dal mare (dall'abitato di Nervia frazione del comune di Ventimiglia) da livello zero quindi, per giungere alla sua testata alpina costituita da una serie di cime allineate, la cui linea spartiacque funge da confine fra l'Italia e la Francia, che si innalzano



dal passo Muratone (m. 1158) al monte Torraggio (m. 1973), al monte Pietravecchia (m. 2038), a cima Grai (m. 2015); da qui si discende al Colle Melosa (m. 1600) e verso la Valle Argentina, fino al passo di Collardente (m. 1600).

Nella zona sono numerose e ancora visibili le opere di fortificazione e le casermette costruite nel corso degli anni '30, percorse in ogni senso da strade ex-militari, costruite negli stessi anni, e ora sistemate per gran parte, soprattutto a scopo turistico, a cura

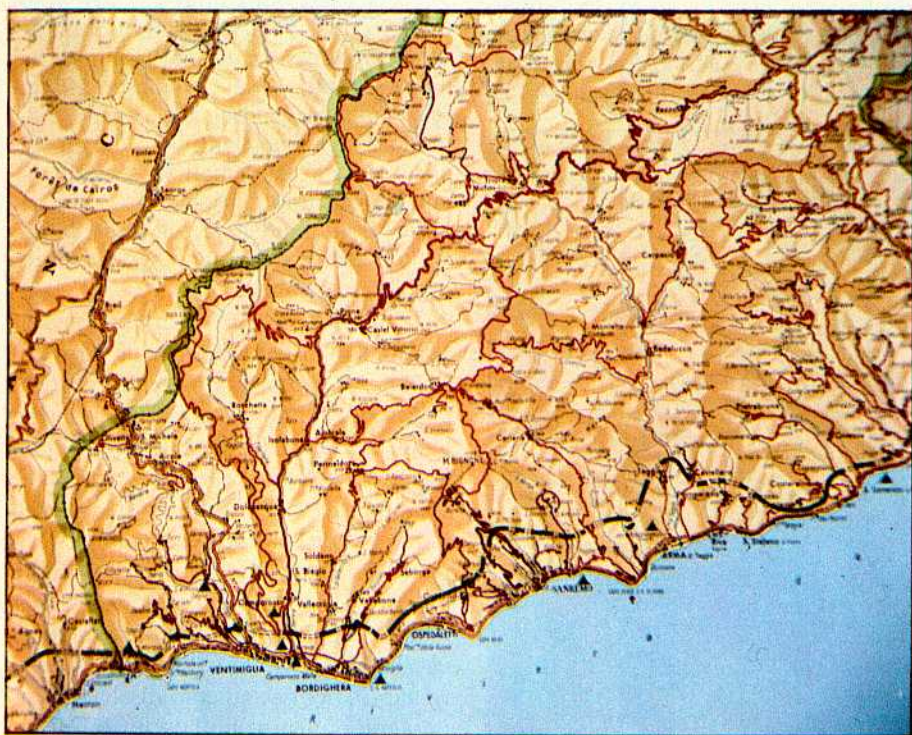
dell'Amministrazione Provinciale di Imperia.

Incide, poi, come in tutte le zone di montagna, sulle condizioni climatiche anche l'esposizione; fattore, questo, che si fa sentire particolarmente nelle valli laterali che, come tali, presentano versanti esposti rispettivamente a sud e a nord, per cui, a parità di quota, abbiamo zone esposte a meridione, con coltivazioni olivicole, orticole e vinicole, e altre esposte a settentrione, coperte di bosco.

Zona di reclutamento alpino, la Val Nervia ha dato il suo determinante contributo alla formazione del 1° Reggimento Alpini, con i suoi gloriosi Battaglioni Pieve di Teco, Valle Arroscia e Monte Saccarello, al 4° Artiglieria da montagna e a altri reparti alpini che combatterono valorosamente durante la 1ª guerra mondiale in Africa, sui monti di casa durante la 2ª guerra mondiale, come del pari in Grecia e in Russia.

Anche la lotta partigiana vide i nostri Alpini, intrepidi combattenti per la libertà, impegnarsi con l'entusiasmo e la fede di sempre.

La forte presenza degli Alpini nella Val Nervia ha fatto sì che essi, tornati alla vita civile, abbiano spesso assunto posizioni di rilievo nell'ambito delle varie comunità, sia sul piano politico che su quello economico-sociale in genere: il sindaco di Baiardo è attual-



A sinistra: veduta di Baiardo.
In alto: la piazzetta di Apricale.
In basso: carta geografica riprodotte l'estrema provincia di Imperia.

CASA NOSTRA

mente l'Alpino paracadutista Mario Laura; Domenico Romagnone, di Apricale, meglio conosciuto con il nome tipicamente ligure di « Bacì », e un Alpino del « Pieve », reduce dalla Russia, oggi valido propugnatore delle possibilità turistiche del paese, dove gestisce un avviatissimo ristorante conosciuto in tutta la zona per i suoi piatti tipici; Mario Cassini, altro « vecio » del « Pieve », di Dolce acqua, si è inserito nell'economia locale, dedicandosi alla produzione e al commercio dell'ottimo vino DOC locale, il notissimo « Rossese ».

A questi tre cari amici ci siamo rivolti per poter conoscere meglio la realtà socio-economica dei paesi in cui vivono e, emblematicamente, di tutta la Val Nervia.

Il Sindaco di Baiardo ha voluto, prima di tutto, mettere in evidenza questi dati: « Oggi il paese conta 510 abitanti iscritti all'anagrafe; nel 1901 ne contava ben 1492. Su una superficie totale di 2454 ettari, il 40% è costituito da terreni agricoli di cui oggi, però, si sfrutta solo il 20-25%. Dappertutto sono gerbidi, casoni (le caratteristiche case di campagna liguri con muri a secco) diroccati, muri franati, vigne rinselvatichite, uliveti rachitici, infestati dalla mosca olearia o dalla fumaggine. La polverizzazione della proprietà è spinta al massimo: circa il 60% della proprietà non raggiunge il mezzo ettaro e gli appezzamenti di terreno di uno stesso proprietario sono spesso distanti tra loro ore e ore di cammino. Qualche strada interpoderalesole ha solo lievemente migliorato la situazione. Le coltivazioni preminenti



sono l'ulivo e la vite. Il primo è coltivato nelle zone esposte a mezzogiorno fino a una altitudine di circa 500 metri (ma i problemi dell'olivicoltura sono tali e tanti che il nostro discorso ci porterebbe troppo lontano). La seconda è coltivata solo a livello familiare come, del resto, gli ortaggi. Ultimamente si è tentato, in quantità limitata, qualche esperimento di floricoltura. Circa l'allevamento non risulta che ci sia più nessuna persona dedita a questa attività, anche se in qualche parte del territorio comunale (monte Ceppo) esistono estesi pascoli. Per quanto riguarda il bosco — ha

continuato il Sindaco — pur essendo il Comune in prevalenza a zone boscate, esse non costituiscono alcuna fonte di reddito se non in qualche raro e limitato caso. Un'attività che in qualche modo accenna a continuare è quella turistica, pur se nel solo periodo estivo. Nell'ultimo ventennio, anche con la costruzione di un gran numero di villette e con il ripristino di alcuni fabbricati semidiroccati situati nel paese vecchio (ricordiamo che Baiardo fu uno dei paesi più colpiti dal terremoto del 1887), si è iniziata una discreta attività turistica, legata alla sistemazione della seconda casa. A questa attività fu seguita, di conseguenza, pur se in modo artigianale, l'attività edilizia. Le altre attività artigianali di servizio — non ne esistono di tipiche — sono ridotte al minimo e alcune sono addirittura scomparse (panettiere, fabbro, barbiere, calzolaio).

Il discorso è poi naturalmente scivolato sull'attività del locale Gruppo A.N.A. Si è constatato come, purtroppo, dopo la morte, avvenuta qualche anno fa, dell'attivissimo Capo Gruppo Piero Palenzona, Sergente del 3°, il Gruppo stesso si sia ridotto a poche unità. Eppure in loco esisterebbero ragioni di rilancio e di vita, possibilità di attività utili alla comunità, sia per quanto riguarda lo sviluppo turistico che l'agricoltura. Si è parlato, a questo riguardo, del riattamento di alcuni sentieri tracciati in zone boschive e di altro interesse turistico.

(continua)





Le donne degli alpini

Egregio Signor Direttore,

leggo su «L'Alpino» la Sua generosa iniziativa. Mi permetto di approfittarne.

Ho avuto l'onore di essere moglie di un Alpino e la gioia di conoscerne e apprezzarne il cuore.

Voglio dire ai suoi amati «veci» del Battaglione Monte Assietta (3° Alpini) che sempre, da quel lontano 23 settembre 1943 in cui ritornò a Nizza Monferrato da Plezzo e fino alla sua morte, sempre, con me e con tutti, egli rivendicò — non a se stesso, ma ai suoi Ufficiali e Alpini — il merito di essere tutti scampati alla deportazione in Germania. Mai si rassegnò alla dolorosissima constatazione di veder «inabissato» il nobile comportamento dei suoi militari nel marasma di tanti e tanti Reparti sbandati in preda al panico e dimentichi del loro dovere.

Su «Storia delle Truppe Alpine» il Gen. Emilio Faldella cita un Battaglione di Alpini, gemello del Monte Assietta, i cui componenti — senza loro colpa — furono in massa deportati: alcuni Ufficiali e parecchi Alpini non ritornarono. Io stessa, in treno (ogni giorno da Nizza mi recavo a Torino per preparare e seguire la richiesta di indennizzo per la distruzione dell'ufficio e alloggio subita in Torino il 13 luglio di quell'anno) incontrai un Alpino di quel Battaglione, scampato alla sorte dei compagni per essersi gettato dal vagone merci prima della «piombatura» e sgattaiolato in un fosso poco lontano: ma due suoi commilitoni, meno fortunati, erano rimasti sulle rotaie, colpiti dal fucile mitragliatore di un tedesco.

Franco piangeva nel pensare alla dolorosa prigionia dei soldati italiani e a quanti non ne erano più tornati.

All'Ufficio Amministrazione del 24° Corpo d'Armata in Udine il 7 marzo 1949 scrisse: «Riuscire (a guidare in salvo l'intero suo Monte Assietta) mi fu possibile soltanto grazie alla continua e valida collaborazione di Ufficiali esemplari e di coraggiosi e affezionati «veci», tutti veramente Alpini, pur nel generale sovvertimento di ogni dovere, di ogni disciplina, di ogni valore morale».

Sia questo l'ennesimo postumo «grazie» del Magg. Francesco Pianta ai suoi «veci» del Monte Assietta.

Lucia Merlo ved. Pianta - Nizza Monferrato

Egregio Signor Direttore,

Non voglio perdere un minuto di tempo, anzi era ora che si parlasse anche di noi... donne!

Sono la moglie di un Artigliere Alpino. In casa nostra se Lei entrasse e... sarebbe un grande piacere ospitarLa vedrebbe tutto Alpino e potrebbe anche berne un bicchiere del buon vino di Ghemme di cui Ella certamente ne avrà sentito parlare.

Io e mio marito dopo il ritorno della guerra del 1945 (ritornato a giugno appena rimessosi in salute) sempre abbiamo partecipato alle Adunate Nazionali ovunque queste ebbero luogo, dal mare ai monti da Torino, Milano, Roma, Napoli e Friuli o Veneto mai mancando. Non voglio essere presuntuosa, ma la donna che sposa un Al-

pino con l'andare degli anni subentra in lei quasi un orgoglio, essere la moglie di un Alpino mi pare di essere un qualcosa di più. Le Vostre Adunate Nazionali poi hanno di che imprimere nel cuore un amore più forte, ci lega di un sentimento che ci fa veramente volere bene.

Ed ora Sig. Direttore per darne testo le segnalo anche che dal 1973 giugno, precisamente al 9-9-79, io con mio marito sempre abbiamo partecipato alle Marce di cui tutte le domeniche mai si era in casa. Io le brevi dai 10 km. in avanti ai 15 però non ho mancato di cimentarmi fino ai 50 km. della Brianza. Il mio Alpinaccio, SEMPRE COL CAPPELLO IN TESTA a tutte le centochilometri e come pure al Girologo Garda di 150 km.

Come vede del mio «vecio» ho imparato tutto. Ora è un anno che ha dovuto interrompere per una paresi alla cavaglia del piede sinistro però in questi giorni (dopo ospedali e cliniche di riabilitazione) sta incominciando a muoversi e le prime già sono incominciate per potere, se Iddio ci da grazia essere presenti alla Maratona di fine anno a Roma come nel passato dove per 8 anni fummo presenti.

Sig. Direttore, la chiacchierata è stata lunga, sono contenta però fare sorpresa al mio vecchietto se questa uscirà sul SUO giornale. Che faccia... mi pare di vederlo e sentirmi dire... mia moglie è matta... ed io pronta risposta: «ho sposato un Alpino!»

Con un Grazie ed un VIVA GLI ALPINI, La prego Sig. Direttore volere credermi sempre sua affezionata.

Giacomina (Mina) Preda - Ghemme (No)

Le stelletto e lo stellone

Una vecchia canzone di origine risorgimentale in voga fin dopo la prima guerra mondiale ricordava, fra l'altro, che «le stelletto che noi portiamo, son disciplina di noi soldà».

Ed è proprio così.

Le stelletto, infatti, sono il simbolo della soggezione militare e ciò, secondo il decreto del 1871 del Re galantuomo Vittorio Emanuele II che diceva: «Le persone soggette alla giurisdizione militare, dovranno portare come segno caratteristico della divisa militare le stelletto a cinque punte sul bavero delle rispettive divise».

Il decreto era completato dalla disposizione che: «I militari che ricevono il congedo assoluto, dovranno, prima di lasciare il Corpo, deporre le stelletto».

Pure essendo state ufficializzate solo nel 1871, le stelletto, in forme diverse, erano già in uso nell'esercito italiano e prima ancora in quello piemontese, sempre simboleggiando lo Stato Militare.

Le stelle a cinque punte dovevano essere portate ben visibili sotto il viso in quanto servivano a far conoscere subito, anche ai nemici, che il portatore di tali distintivi era un militare soggetto a diritti e doveri particolari da non confondere con un semplice cittadino o con un mercenario.

Le origini della scelta non sono note, ma si può comunque affermare che la stella a cinque punte, ricca di significati simbolici, sia un elemento utilizzato dai militari di molti eserciti.

Con la sua simmetria è segno di perfezione geometrica e morale, riflette la luce ugualmente in tutte le direzioni, è segno di equilibrio non avendo né una parte alta né una parte bassa: in sostanza è un mezzo semplice per rappresentare tutte le virtù che dovrebbero albergare nel cuore del militare: onore, disciplina, spirito di corpo, coraggio e gentilezza d'animo.

Se si vuole trovare un accostamento valido per giustificare l'adozione delle stelletto è opportuno ricordare che dagli anni del primo Risorgimento fino a quelli del primo dopoguerra, l'Italia era insistentemente rappresentata da una bella, giovane donna, prosperosa, avvolta in veli tricolori fino ai piedi, con in capo una corona turrata sormontata da una grande stella che era chiamata «lo stellone».

Lo stellone era, in sintesi, l'Italia di cui si sentiva parlare insistentemente, in quanto, con estrema facilità, la soluzione favorevole degli avvenimenti difficili che colpivano l'Italia di allora, era affidata alle virtù, quasi traumaturgiche, dello stellone.

Una strana, magica, fiduciosa speranza, ogni cittadino di qualsiasi ceto riponeva nello stellone che, nei momenti difficili invocava, vedendo in lui il salvatore della Patria e dei guai di tutti. Lo stellone era qualcosa di superiore, qualcosa che univa al di sopra delle fazioni e delle differenze, dal quale si attingeva forza, coraggio e speranza.

Lo stellone era ed è l'Italia costituita dal suo popolo con tutti i suoi difetti, ma anche con tutti i suoi incommensurabili pregi.

Esso rappresenta in sintesi, la nostra gente, collaudata da secoli di storia, di lotte, di sacrifici, di invasioni, forte di una saggezza antica che fa di ogni cittadino un filosofo, pronto ad unirsi per superare i momenti più difficili.

Dopo quanto è successo in Italia, dopo tanti disastri, per i giovani il mito dello stellone si è affievolito. Dobbiamo credere che solo nelle virtù del popolo italiano sta la speranza della nostra salvezza.

Crediamo in noi stessi, uniamoci, cessiamo d'ucciderci, aiutiamoci, fidiamoci delle nostre forze, crediamo nella Patria e nei suoi eterni valori, e lo «stellone» tornerà a sorridere e ad assistere l'Italia.

V.P.

DUVET E GIACCHE MILLET PRIME NELLA TECNICA.

Certo le nostre famose giacche e i nostri famosi duvet, sono sempre il frutto della progettazione e del collaudo di nostri esperti che hanno creato la qualità

giacche che giustamente sono

GIACCA ALTITUDE

parka cloisonnée modello Messner - in nylon imbottitura piumino altitudine, cappuccio imbottito duvet incorporato nel colletto - nylon esterno "ripstop" di speciale resistenza con rinforzi - spillacci nylon pesante



eccezionale dei nostri prodotti.

Scalatori, alpinisti, esploratori, tra i più famosi del mondo hanno collaudato le giacche Millet nelle situazioni più impervie ed il loro parere è stato determinante per la messa a punto tecnica delle nostre

state definite prime nella tecnica.

Distribuite in Italia dalla

nicola
aristide & figlio
13052 GAGLIANICO
(Biella)

torino wpt 80 * enzo radiacchio

MILLET

DUVET E GIACCHE FATTE DA ESPERTI.

Monumento all'Alpino di Brunico



Riprendiamo da « Scarpe Grosse » il Comunicato del Consiglio della Sezione Alto Adige, che chiarisce i dubbi e le preoccupazioni di tanti nostri Alpini che ci hanno interpellato in proposito.

Agli interrogativi di Soci e persone e agli articoli comparsi su vari giornali, anche di grande diffusione, relativamente al distrutto Monumento Alpino e alla sua ricostruzione, il Consiglio direttivo sezionale, riunito il 4 ottobre 1980, unanimemente precisa quanto segue:

1. La deliberazione del Consiglio Sezionale presa il 20 ottobre 1979, ad unanimità, diramata alle Sezioni consorelle, alle Autorità, alla Sede Nazionale dell'A.N.A. — pubblicata su « Scarpe Grosse » n. 1/2 del 1980, motivatissima, chiara ed inequivocabile, viene riconfermata.

2. Nell'Assemblea sezionale del 16 marzo 1980, l'argomento « Monumento Alpino » è stato sviscerato a fondo nella relazione morale del Presidente sezionale, discusso da più interlocutori, come risulta dal testo del verbale comparso anche su « Scarpe Grosse ».

3. Il 24 luglio 1980, quale risultato di parecchie riunioni interlocutorie a Bressanone, a Brunico e Bolzano, dopo accordi plurilaterali, consenziente anche l'Amministrazione comunale di Brunico, veniva collocato il

Busto della statua dell'Alpino (ricomposto coi frantumi, reperiti fra i tanti, causati dal tritolo) sull'incoluma basamento.

4. Il 16 settembre 1980 la Sezione di Bolzano, impegnata ad accorciare i tempi per ricostruire il Monumento Alpino, chiedeva al Comune di Brunico gli elaborati tecnici (planimetria e disegni) relativi all'area — nuova —, scelta d'intesa fra le parti interessate, compreso il Comune, sulla quale dovrà erigersi il nuovo Monumento Alpino, per i cui bozzetti verrà predisposto Bando di Concorso invitando artisti della nostra e di altre provincie e dagli elaborati dei quali, apposita autorevole Commissione, dovrà poi, scegliere il bozzetto ritenuto il più idoneo.

5. La Sezione « Alto Adige » riafferma, senza equivoci, che il Monumento Alpino si dovrà rifare ed in esso — preminente — dovrà esserci la figura dell'Alpino, in divisa.

Ciò precisato invita gli Alpini e coloro che ad essi vogliono bene a sostenerci e aiutarci con la loro comprensione e con la loro pazienza, assicurando che noi faremo tutto il nostro dovere.

L'ALPINO 300.000 COPIE

Questo numero de « L'Alpino » ha superato le 300.000 copie di tiratura.

E' un traguardo notevole che sta a testimoniare la diffusione del nostro giornale che ha un numero di lettori di tre o quattro volte superiore al numero delle copie spedite.

Ed è altresì di buon auspicio per un futuro sempre migliore.



I nostri grandi appuntamento per il 1981

Gennaio 18 - Commemorazione della battaglia di Nikolajewka, a Brescia.

Febbraio 15 - 46° Campionato Nazionale di Sci di Fondo a Branzi (Brescia).

Marzo 22 - 15° Campionato Nazionale di Slalom Gigante a Piancavallo (Pordenone).

Maggio 9-10 - 54° Adunata Nazionale a Verona.

Maggio 24 - Assemblea Ordinaria dei Delegati a Milano.

Giugno 28 - 12° Campionato Nazionale di Tiro a Segno a Ponte nelle Alpi (Belluno).

Luglio 12 - Pellegrinaggio Nazionale all'Ortigara con la collaborazione delle Sezioni di Asiago - Marostica - Verona.

Luglio 26 - 5° Campionato Nazionale Marcia in montagna a staffetta a Lasino (Trento).

Settembre 13 - 10° Campionato Nazionale di Corsa in Montagna a Sovere (Bergamo).

Ottobre 4 - 9° Campionato Nazionale di Marcia Regolare in montagna, in Valle del Cervo - Santuario S. Giovanni d'Andorno (Biella).



VERONA

1ª ADUNATA SEZIONALE A TERRAZZO, NEL BASSO VERONESE

Da tempo Terrazzo si stava preparando per organizzare un grande raduno nella sua zona e far convogliare, per l'occasione, rappresentanze di tutta la provincia. Il Gruppo locale è costituito in buona parte di giovani ai quali, per il fatto di risiedere in pianura, non è venuto meno lo spirito, la volontà di far sentire la loro presenza. In essi si è rafforzata invece l'aspirazione

di sentirsi Alpini con pieno merito, nell'assolvimento di quei compiti cui si ispira l'attività dell'Associazione. Il Gruppo si è meritato il riconoscimento della designazione, si è presentato — senza clamore — con un biglietto di prim'ordine per quanto era riuscito a fare nell'ambito della comunità.

Dopo aver costituito un nucleo ben compatto e rafforzato le strutture organizzative interne, gli Alpini si sono guardati attorno, hanno visto che c'era molto da fare e nonostante le difficoltà d'ordine pratico hanno indirizzato la loro attivi-

tà verso azioni che avessero un significato per offrire l'aiuto concreto a chi poteva averne bisogno. Ne hanno beneficiato le comunità dei piccoli: gli asili delle parrocchie di Terrazzo, Begosso e Nicesola che sono stati dotati di parchi giochi, biblioteche, strumenti didattici, per le proiezioni e la musica, cui si sono aggiunti sussidi speciali. Gesti che sono stati ben apprezzati dalla popolazione anche in occasione della festa alla quale ha partecipato numerosa, dimostrando in tal modo tutta la sua simpatia.

Gli Alpini hanno voluto al-

trarsi che nel giorno del grande incontro (erano presenti 53 gagliardetti delle Sezioni di Verona e Vicenza nonché le bandiere di tutte le Associazioni della zona) ci fosse una motivazione per perpetuarne il ricordo, ed il Gruppo Alpini di Terrazzo ha costruito giorno dopo giorno un monumento con una dedica « A TUTTI I CADUTI » allo scopo di far convergere su di esso il sentimento della gente e servire, in futuro, quale punto di riferimento per le pubbliche manifestazioni.

A tutto ciò ha contribuito l'attività del Capo Gruppo Franco Bilato e soci, con l'appoggio dei Consiglieri sezionali di zona Giusti e Borin. L'apprezzamento lo ha espresso chiaramente il sindaco, Giulio Panziera (Alpino) che ha messo in evidenza l'enorme sforzo sostenuto dagli Alpini, sempre pronti e primi in ogni circostanza e per questo li ha ringraziati a nome della cittadinanza. Il Presidente sezionale dott. Anti (intervenuto con il Cons. Pezzin) ha ripercorso, in breve sintesi, la storia e l'azione di solidarietà degli Alpini veronesi. Il monumento è stato benedetto al termine della S. Messa, celebrata dal Cappellano Padre Mario.

Notate le presenze del sen. Dal Falco, on. Pellizzari (Art. da mont.) del Vice Prefetto dr. Guerriero, del Col. Alp. Pelino (Comando Logistico) del Cap. C.C. Franzoso e della rappresentanza militare del genio pontieri.

E' intervenuta la Banda musicale di Roncoleà ed il Coro Baita Verde di Legnago. Terrazzo ha concluso degnamente la sua giornata di sole in uno sfavillio di colori: quelli del nostro Tricolore. In Terrazzo ce n'era tanto davvero.

E.D.



BASSANO DEL GRAPPA SUL MONTE TOMBA UNA PAGINA EUROPEA

Una commovente giornata europea domenica 7 settembre sul Monte Tomba.

Una folla straripante, con una selva di vessilli, ha incorniciato in un caldo abbraccio le delegazioni dei Combattenti d'Austria, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Stati Uniti che — insieme — hanno commemorato l'olocausto di una guerra ormai lontana, ma viva nei ricordi e negli ammonimenti.

Una manifestazione impeccabile e austera, valevole più di un trattato della Farnesina; una giornata ch'è stata un notevole passo avanti verso un incontro di popoli che ricordano insieme

con uguale dignità le proprie ferite per costruire una realtà nuova che considera le frontiere come punti d'incontro e non di divisione.

La cerimonia ha avuto inizio con i sette alza-bandiera sui sette pennoni eretti sul M. Tomba — l'insanguinata quota 868: un caposaldo della nostra difesa dopo Caporetto —. Ciascuna bandiera era scortata da un Alpino alle armi e da un Combattente della rispettiva nazione ed è stata issata — tutti sull'attenti — al suono del rispettivo inno nazionale. Poi, la messa al campo celebrata in latino dal parroco di Cavaso. Dopo il sacro rito « ecumenico », i Combattenti delle singole nazioni hanno deposto uguale corona d'alloro ai piedi dei pennoni. Poi il silenzio fuori ordinanza per tutti i Caduti, con uguale commozione e con uguale rispetto. Il Gen. Ermenegildo Moro ha concluso la parte ufficiale con un applaudito discorso che ha efficacemente sottolineato i significati morali ed europei (moralì perché europei) della manifestazione. Ciascuna delegazione aveva avuto copia del discorso nella sua lingua.

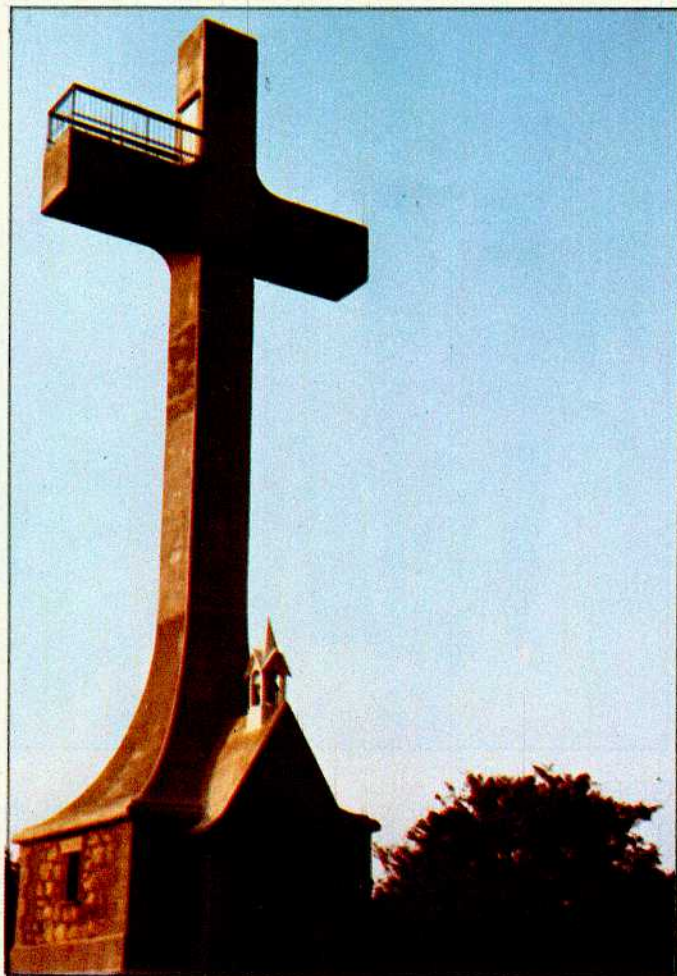
Presenti la fanfara della Brigata Cadore e un picchetto armato che ha reso gli onori militari, la fanfara A.N.A. di Bassano che ha suonato i sette inni nazionali, e il coro alpino « Valcavasia » che si è esibito durante la messa.

Fra le molte autorità presenti, ricordiamo il Gen. Alpino Gariboldi, Comandante la Regione Militare Nord-Est di Padova e il Generale tedesco Werner Daumiller ch'è il Presidente nazionale degli Alpini tedeschi e che si è esplicitamente dichiarato favorevole a promuovere e incrementare contatti e incontri inter-europei.

Una giornata ch'è stata per tutti un lungo, aperto canto di pace. Ma già sabato 6 a Bassano l'incontro aveva avuto il suo prologo con l'arrivo delle delegazioni straniere, il loro ricevimento, in forma solenne, in Comune con gli indirizzi di saluto e poi, la sera, a Cavaso c'è stata l'esibizione di Cori alpini e l'offerta a tutti gli ospiti di consistenti cestini-dono.

Doveroso ringraziare gli artefici di quest'incontro: il Gen. E. Moro e il Prof. Antonio Marin di Bassano che sono stati registi scrupolosi e infaticabili, insieme a Marcello Basso, Capogruppo di Cavaso e i suoi collaboratori Renzo Andrighetto, Ruggero Gnesotto, Giovanni Piazzetta, Mario Virago che molto hanno speso in fatiche e in lavoro, ma che molto hanno ricavato in termini di intima soddisfazione morale per essere stati i « costruttori » di una giornata esemplare e non facilmente indimenticabile.

Albino Capretta



SAVONA ALPINI AL LAVORO

Gli Alpini dei Gruppi di Varazze, Albisola, Sassello e Celle Ligure della Sezione di Savona si sono fatti simpaticamente notare col cappello alpino in testa nei lavori di ripristino di una croce monumentale e nella messa in opera di una scala per l'accesso alla Cappella.

Si tratta del Santuario che

PISA - LUCCA - SAVONA

ALPINI DELL'OROBICA IN GARFAGNANA E VERSILIA

Il passaggio dei reparti della Brigata « Orobica » dalla Garfagnana alla Versilia ha dato luogo a una serie di manifestazioni, di commosso congedo da una parte e di festosa accoglienza dall'altra.

Già il 22 giugno a S. Pellegrino in Alpe (comune di Costigliera Garfagnana) si era celebrato il gemellaggio alpino dell'Appennino Tosco-Emiliano, con la partecipazione dei Presidenti delle Sezioni di Modena e di Pisa-Lucca-Livorno, del Comandante del Gruppo « Bergamo » e di alcuni Ufficiali; 25 i gagliardetti di gruppo, con la Fanfara Garfagnana.

sorge sulla vetta del Monte Beigua a 1287 metri, dedicato alla Madonna « Regina Pacis » fondato nel 1925 e restaurato nel 1975 ad opera di decine di fedeli, molti dei quali Alpini.

Il determinante apporto dell'opera degli Alpini è stato messo in risalto dalla stampa ed è stato oggetto di favorevoli commenti da parte dei numerosi pellegrini che si recano al Santuario.

In questa occasione, purtroppo, era stato colpito da malore il Col. Ugo Del Grande, Consigliere Nazionale, che decedeva il giorno successivo, lasciando di sé largo rimpianto. Alla sepoltura veniva accompagnato dagli Alpini della Garfagnana e da una rappresentanza del Battaglione « Tirano ».

Sempre in Garfagnana, a Castelnuovo, il giorno 29 giugno, congedo della Brigata « Orobica » dalla popolazione, con omaggio ai Caduti e S. Messa al campo, officiata dal Cappellano Alpino Don Folignani. A chiusura un buon programma di marce militari eseguite dalla Fanfara dell'« Orobica ».

Lunedì 30 il Presidente della Comunità Montana, on. Biagnoni, organizzava una festa al Sillico (Pieve Fosciana). I ringraziamenti andavano al Coman-

dante dell'« Orobica » Gen. Gori, al Comandante del Battaglione « Tirano » Col. Grillo e al Cap. Maccagno.

In Versilia il 29 giugno cerimonia di benvenuto a Ponte Stazzenese, presso il Tempietto degli Alpini, con un plotone in armi di artiglieri del Gruppo « Bergamo ».

Nello stesso giorno a Casoli grande manifestazione alpina, con un drappello di Alpini della Brigata « Orobica », gonfalone del Comune di Camaiore, vessillo della Sezione Pisa-Lucca-Livorno scortato dal Presidente, gagliardetti di Gruppi e di varie Associazioni combattentistiche e d'Arma. Veniva ricordato, con un minuto di silenzio, il Col. Ugo Del Grande. Parlavano poi il Parroco, il Consigliere Bertagna, il Sindaco di Camaiore e il Presidente Sezionale.

Martedì 1 luglio il Battaglione « Tirano », giunto in Versilia, rendeva gli onori, con un picchetto armato, ai Caduti sulla « linea gotica », a Ripa, e al monumento ai Caduti di Pozzi. Presenti rappresentanti di varie Associazioni d'Arma, Alpini versiliesi con il vessillo della Sezione, scortato dal Presidente, la Fanfara del Gruppo di Pietrasanta e la popolazione, in gran numero. U.N.

COMO

INTENSA ATTIVITA' DI SEZIONE E GRUPPI

Dopo il raduno, ben riuscito, effettuato il 20 aprile ad Arosio per celebrare il 20° anniversario di costituzione di quel Gruppo Alpini, maggio e giugno sono stati due mesi ricchi di manifestazioni per la Sezione di Como.

Ecco, in breve, le celebrazioni più importanti.

Domenica 18 maggio è stato inaugurato il rinato Gruppo di S. Fedele Intelvi, già costituitosi il 7 febbraio 1932 e sciolto successivamente. Prima della S. Messa il Prevosto ha benedetto il nuovo gagliardetto, madrina la signorina Nadia Carminati, figlia del Capogruppo.

Domenica 25 maggio il Gruppo di Germasino ha celebrato la ricorrenza del 50° anniversario di costituzione. Per l'occasione è stata intitolata una piazza agli Alpini e sono stati festeggiati i due soci fondatori superstiti, il Cav. Vitt. Veneto Bettega Giovan Battista e il Cav. Vitt. Veneto Poncia Pietro.

Domenica 1 giugno è stata la volta del Gruppo di Veleso di ricordare i 50 anni di vita. Gli Alpini del Gruppo si sono stretti attorno all'unico socio fondatore vivente, il Cav. Vitt. Veneto Frisoni Paolo, classe 1886, che è stato Capogruppo per ben 35 anni. Festeggiato, anche, il nuo-

vo Presidente della Sezione, Mario Ostinelli, alla sua prima uscita da presidente.

Domenica 15 giugno è il Gruppo di Civenna a solennizzare il raggiungimento del mezzo secolo di vita con la commemorazione dei Caduti di tutte le guerre, nel ricordo di tutti gli Alpini defunti e all'ombra del suo monumento all'Alpino, simbolo di tutti i nostri valori morali.

Domenica 29 giugno, dopo averlo desiderato per anni, gli Alpini di Erba hanno inaugurato, con larga partecipazione di concittadini e di amici di altri gruppi, il monumento all'Alpino, una stele al cielo con alla base cinque artistici e significativi bassorilievi in bronzo e la scritta dedicatoria «Gli Alpini di oggi agli Alpini di sempre».

MODENA

RADUNO SEZIONALE A CASTELVETRO

Il mattino del 15 giugno 1980 un caldo precoce ha accolto i partecipanti all'annuale raduno della Sezione Alpini di Modena fra le antiche e armoniose mura di Castelvetro. Accurata organizzazione da parte degli attivi collaboratori del Capo Gruppo locale, folta la partecipazione di Alpini modenesi e molto gradite le rappresentanze trentine, reggiane, bolognesi e delle guardie forestali con il loro ispettore dipartimentale. Numerosissime le autorità civili e militari presenti. Dopo una distesa e ordinata sfilata, ci siamo riuniti nella bella piazza comunale, sotto un sole cocente (tenetelo presente officianti e oratori) per ascoltare la S. Messa, celebrata dal Cappellano sezionele e dai Reverendi parroci di Castelvetro e di Codroipo del Friuli.

Dopo la deposizione di corone nel Sacrarario dei Caduti di guerra, è stato benedetto il gagliardetto del Gruppo Alpini di Castelvetro e consegnato dalla gentile madrina all'alfiere.

Il Presidente, Col. Tonelli, ha dato il saluto suo e del Consiglio Direttivo a tutti i convenuti e ringraziato il Sindaco, la cittadinanza e gli Alpini di Castelvetro per la fraterna accoglienza. Il primo cittadino ha risposto dichiarandosi ben felice d'aver potuto accogliere un'adunata alpina e ha ringraziato per l'onore ricevuto. In chiusura il parroco di Codroipo ha desiderato portare agli Alpini modenesi il saluto e il ringraziamento dei Friulani terremotati per l'aiuto generosamente dato.

Canti, musica e allegria hanno chiuso la ben riuscita adunata sezionele 1980.



GORIZIA

OMAGGIO AI CADUTI DEL MONTE NERO

La conquista del Monte Nero, effettuata il 16 giugno del 1915 dagli Alpini del Battaglione Exilles al comando del Ten. Picco è stata commemorata dai soci del Gruppo di Gorizia, con la deposizione sulla vetta di un

mazzo di fiori tricolore.

Tra i quattordici Alpini che hanno ripercorso i sentieri del Monte Nero, ora in territorio jugoslavo, era presente per la ventiseiesima volta il socio Ricciotti de Savorgnani, classe 1904. Questo magnifico «vecio» è riuscito con il suo spirito e la sua tenacia a galvanizzare e trascinare gli Alpini delle nuove

generazioni che manterranno in vita questa semplice e toccante cerimonia il cui scopo è stato ricordare, ai componenti della grande famiglia alpina, che il sacrificio di coloro che hanno combattuto per conquistare il monte Nero, arricchendo, con il loro sacrificio, la fama e la gloria del Battaglione Exilles, non è stato dimenticato.

VALDOBBIADENE GRUPPO SEGUSINO

Gli Alpini di Segusino, guidati da Pietro Longo e dal Cons. Sezionele Damin Marino, hanno dato vita a una giornata che resterà a lungo nella storia del paese e che ha dimostrato il profondo affetto che lega tutta la popolazione ai «suoi» Alpini: il nuovo sindaco M^o Agostino Coppe doveva inaugurare il nuovo palazzo comunale e lo ha fatto affidandosi al Gruppo Alpini.

Il paese appariva «vestito» di tricolori. La fanfara della Brigata Cadore e un picchetto armato, schierati nel piazzale della nuova sede comunale, hanno dato inizio alla cerimonia, mentre il Sindaco tagliava il nastro tricolore e le numerose autorità convenute visitavano i nuovi locali.

Quindi si è formato un lungo corteo che, sfilando per le vie del paese, si è portato alla chiesa parrocchiale per la S. Messa durante la quale è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo. Successivamente il corteo si è portato al Monumento ai Caduti ove il Sen. Coleselli

ha tenuto il discorso ufficiale. Teneva in mano «l'Alpino» e ad esso si richiamava per sottolineare l'importanza e l'incidenza che hanno gli Alpini nella vita sociale della nazione e nella costante ricerca di una coesistenza pacifica e laboriosa. Il pranzo sociale ha concluso la manifestazione, ma lo spirito alpino è ruscettato per il paese per tutta la giornata in un caldo clima di sana cordialità paesana.

FESTA SEZIONALE

L'altopiano di Balcon era tradizionalmente la Sede per l'annuale Festa Sezionele. Il Presidente Franco Giotto ha instaurato una nuova tradizione: la Festa Sezionele viene fissata ogni anno presso la Sede di un Gruppo sezionele. Quest'anno è toccato a Bigolino e la scelta è stata ampiamente giustificata dal numero e dall'entusiasmo dei convenuti. Numerose le autorità, fra queste: il Col. Tonelli del Distretto Militare di Treviso, il Ten. Col. Tirel del 4^o Corpo d'Armata di Bolzano, il Cons. Naz. Comm. Bruno Zanetti e il Rag. Dalla Longa Sindaco di Valdobbiadene.

Un lungo corteo è sfilato per

le vie della cittadina, preceduto dalla fanfara di Moriago della Battaglia e si è portato in piazza per la messa al campo; tre Alpini, Cavalieri di Vitt. Veneto hanno portato il pane e il vino all'offeritorio e al santus la fanfara ha suonato «stelutis».

Dopo l'omaggio ai Caduti, il corteo si è portato nello spiazzo antistante le scuole, ove Giotto, con brevi, commosse parole ha salutato tutti i presenti sottolineando il senso morale e «familiare» di quella giornata. Dopo di lui il Cons. Naz. Zanetti, il Comm. Cattai, il Ten. Col. Tirel hanno voluto brevemente esprimere pubblicamente il loro piacere di essere presenti e il loro plauso per il calore umano e associativo della giornata, il cui merito organizzativo va al Capogruppo Gobbo Libero e ai suoi collaboratori Federico Gasparetto, Floriano Curto, Italo Miotto, Franco Mora e Alessandro Fuson.

Al mattino, programmata dal G.S.A. si era svolta una Gara di marcia di regolarità che ha visto vincitori gli Alpini di Farra di Soligo.

A.C.

PARMA

ADUNATA SELEZIONALE
A BORGO VAL DI TARO

Borgo Val di Taro, comune dell'Appennino Parmense, ha accolto con fraterno abbraccio le circa 3000 penne nere accorse per il raduno annuale della Sezione. La manifestazione ha assunto quest'anno un particolare rilievo in quanto si inaugurava il Monumento alle «Penne Mozze» e una strada intitolata agli Alpini Caduti. La cittadina era pavesata di tricolori che gli zelanti Alpini di Borgotaro hanno disposto in tutte le vie. Il Presidente della Sezione Geom. Enzo Schreiber ha ricevuto le Autorità, gli Alpini friulani e della Sezione di Tolmezzo. Erano presenti il Dr. Amighetti, il Gen. Chiavazza, il Magg. Zanzucchi, il Cav. Uff. Pretti, il Cav. Uff. Caramatti, il Sig. Ferrari e le rappresentanze delle Sezioni di La Spezia, di Reggio Emilia, di Modena, di Piacenza, di Massa Carrara, dell'ANPI, dei Combattenti dei Mutilati dell'AVIS ed altre organizzazioni.

La Brigata Alpina «Cadore» era presente con la Fanfara e un picchetto armato che sono stati graditissimi ospiti sin dalle prime ore del pomeriggio del sabato. Questi nostri Alpini alle armi hanno riscosso ovazioni da parte di tutta la popolazione che si è stretta a loro con effettoso abbraccio. Il corteo, con i 150 Gagliardetti dei Gruppi Alpini del parmense e di altre province, era aperto da scolaresche in costume folcloristico, dalla Fanfara della Cadore, e da altre Bande musicali. Ai giardini è stato scoperto il Monumento alle «Penne Mozze», madrina la Signora Leonardi Ottavia vedova dell'Alpino Terzaga Pietro caduto in Grecia: nel commosso silenzio dei convenuti la Fanfara «Cadore» ha suonato l'inno del Piave mentre il Picchetto presentava le armi. È stata quindi celebrata la S. Messa davanti al Monumento ai Caduti per la Patria concelebrata dal Parroco di Borgotaro Don Burlini e dal Cappellano Alpino Don Rosini. Ha preso poi la parola il Presidente della Sezione che ha sintetizzato l'attività della Sezione. Dopo il saluto del Sindaco ha parlato l'oratore ufficiale Avv. Triccerri che ha posto in risalto la figura dell'Alpino in guerra e in pace elevando un doveroso pensiero a quanti hanno dato la vita per la Patria. Dopo il ricevimento in Municipio è seguito il pranzo ufficiale durante il quale il Presidente ha offerto alle Autorità una artistica targa di bronzo. Un grazie di cuore agli Alpini della «Cadore» che ci hanno onorato della loro presenza.

O. Pretti

VENEZIA

IL GRUPPO DI MESTRE
AL RIFUGIO CONTRIN

La gita, con la partecipazione di 40 soci e familiari si è svolta sabato 21 e domenica 22 giugno. Fra i partecipanti l'avv. Magrini, Presidente della Sezione di Venezia, con i Vice-Presidenti Zanetti e Zacchello. Presente, come sempre, il caro amico Tiburzio, con la Signora. I convenuti raggiungevano Alba in pullmann, toccando famose località delle Dolomiti. Da Alba, per il sentiero 602 al Rifugio Contrin, qui accolti dal gestore Bertol Antonio, Alpino della Val di Fassa. Nel pomeriggio Padre Crosara, Cappellano del Battaglione «Tirano» in Russia, celebrava la S. Messa, procedendo alla benedizione del vessillo, tricolore, offerto da un Alpino del Gruppo. Al rifugio veniva anche donata un'artistica riproduzione della Madonna del

Don. Successivamente i partecipanti assistevano alla cerimonia dell'alza-bandiera. L'indomani l'inclemenza del tempo frustrava i programmi escursionistici di alcuni volenterosi, ma il significato del raduno aveva ragione di ogni contrattempo, creando un clima di cordialità fra i partecipanti. Rientrando a Mestre essi trovavano il modo di improvvisare piacevoli soste presso ospitali amici Alpini.

BOLOGNA

GRUPPO DI FORLÌ

La «Dmenga con j'Alpen» ovvero la «Domenica con gli Alpini» è stata organizzata per la terza volta, con successo, dal Gruppo di Forlì, ed è stata premiata dalla presenza del Presidente Nazionale Franco Bertagnolli. Già sabato 24 maggio, a un concerto offerto dalla Fanfara della Brigata «Orobica»

la cittadinanza accorreva numerosa. Domenica 25 adunata Sezionale a Meldola, con alza-bandiera. Per le vie cittadine sfilavano, preceduti da decine di gagliardetti, gli Alpini convenuti da tutti i Gruppi sezionali, con i graditissimi ospiti delle Sezioni di Roma, Ancona, Modena, Firenze e Como, tutti fatti segno a lanci di fiori e di stelle tricolori. In Piazza Orsini, presenti il Prefetto di Forlì, il Sindaco di Meldola e le autorità civili e militari, parlava agli Alpini, con il consueto calore, il Presidente della Sezione avv. Vittorio Trentini. Si procedeva poi alla consegna di medaglie ricordo a 35 Cavalieri di V.V., fra i quali se ne onoravano tre della venerabile età di 96 anni.

Dopo la S. Messa, celebrata da Mons. Zanetti, rancio «al campo» e manifestazioni folcloristiche, nuovo concerto della Fanfara dell'«Orobica» e ammaina-bandiera. Il ricavato della manifestazione andrà a opere di beneficenza, in particolare alla «Casa della Sofferenza» per bimbi handicappati.

LA SPEZIA

RADUNO SEZIONALE
AI CASONI DI SUVERO

Domenica 15 giugno ha avuto luogo l'annuale raduno della Sezione ai Casoni di Suvero, suggestiva località dell'Appennino ligure dove i nostri Alpini della zona hanno rimesso in efficienza una vecchia chiesetta di montagna. Numerose Penne Nere sono convenute anche dalle limitrofe Sezioni di Parma, Carrara, Pisa, Lucca, Livorno, Genova.

Motivo dominante della manifestazione di quest'anno era quello della inaugurazione del monumento ai Caduti della Montagna. L'opera pregevole dello scultore chiavarese Prof. V. Mazzola, scolpita in ardesia, è stata collocata in un artistico tempietto costruito dai bravi Alpini del Gruppo di Brugnato Suvero con possenti massi di pietra dei monti circostanti. Un Cappellano Alpino ha celebrato la Messa al campo, il Vice Presidente Prof. Ferrari ha poi preso parola per ricordare l'arduo dovere sempre compiuto dagli Alpini in pace ed in guerra ed in particolare ha esaltato il sacrificio di Alberto Picco e la conquista del Monte Nero avvenuta il 16 giugno ormai tanto lontano.

La Sezione ha poi consegnato tra la commozione generale al Sindaco di Rocchetta Vara, e tramite lui, alle popolazioni della montagna il monumento. Un applaudito concerto della fanfara alpina di Pietrasanta ha concluso la manifestazione.



LECCO

Anche gli Alpini del Gruppo di Sirtori della Sezione di Lecco hanno il loro monumento all'Alpino e vedono così appagato un desiderio maturato da anni.

L'inaugurazione ha avuto luogo il 25 maggio con la partecipazione di dirigenti dell'Associazione, autorità locali, scolaresche, un folto pubblico e numerosi Alpini.

Foto di Negri Modesto



MILANO

GRUPPO DI MISSAGLIA

Inaugurazione della « Baita Alpina », intitolata al Col. Dante Belotti, nuova sede del Gruppo nel 25° Anniversario di Fondazione. Magnifica e ben riuscita la manifestazione che ha visto confluire nella zona centinaia di Alpini lombardi: il suono delle fanfare, lo sventolio dei tricolori, la sfilata attraverso il paese sotto una nevicata di coriandoli... giornata indimenticabile per Missaglia e i suoi abitanti.

BIELLA

GRUPPO DI COSSATO

Il 25 aprile il Gruppo di Cossato, ha inaugurato la sua nuova sede che occupa parte di un capannone. Il Capo Gruppo geom. Ermanno Mazzia nel discorso inaugurale ha messo in risalto che la nuova sede è simbolo dei valori culturali che gli Alpini possono trasmettere con le parole, e più concretamente con i fatti, a quanti vorranno andarli a trovare nella loro casa.



BIELLA

GRUPPO DI CHIAVAZZA

Il Gruppo di Chiavazza, nato 51 anni fa conta 200 iscritti e vanta una magnifica sede nata per il contributo e l'entusiasmo di tutti gli Alpini, dopo due anni di appassionato lavoro diretto dal Capo Gruppo Carlo Colia.

Il Gruppo è fiorente e il mercoledì e il sabato sera è frequentato da Alpini di ogni età con fidanzate, mogli e figli in un'atmosfera di cordialità e amicizia dalla quale sorgono iniziative positive. Basta ricordare che per festeggiare il suo cinquantenario il Gruppo ha offerto all'Ospedale dieci chili e mezzo di sangue.

Il "5° Alpini" a quota 2000

L'annuale adunata a Livigno

di LUIGI COLOMBO

E' sabato 13 settembre e nella solita, quotidiana gara contro il tempo, stiamo correndo (si fa per dire) lungo la Valtellina; la meta è il « Rifugio Tridentina » al Passo della Forcola che tentiamo di raggiungere in tempo per la sua inaugurazione.

Passiamo Sondrio, poi Teglio e alle porte di Tirano ci arrampichiamo a sinistra, su per la valle di Poschiavo. Si guadagna mica male, ci dicono, tagliando un pezzo di Svizzera.

Il nostro sguardo prima annotava le vigne disposte in filari sulle balze, quasi come gli strati di un enorme panino farcito, e passavamo sotto i ghiotti nomi, famosi, quasi come i pizzoccheri: « Uve Sassella » e più avanti: « Uve Inferno »... diavolacci di Valtellinesi, ringhiavamo... con la sete che abbiamo...

Ora ci godiamo le amene visioni dei lindi paesini elvetic e si avverte l'approssimarsi dei 2000 metri di altitudine col diradarsi della vegetazione: sono alpeggi, accarezzati dalle folate di vento che punge, perché arriva dal vicino Bernina che ci sovrasta candido, luminoso, immenso.

All'improvviso, dopo una curva, ci troviamo a frenare, impattando un grosso gregge... di Alpini... che pascolano sulla strada e sul prato vicino. Proprio come le mucche... urlo io, e sono matte risate e urli e lazzi di amici, perché hanno visto i nostri cappelli sul lunotto della macchina.

Ma qui non è Svizzera? Mi permetto rispettosamente di chiedere... « Tee burba! » mi raglia un vecchiacchio che sibila ai lati di un sigaro nero, ciccoso e bisunto: « El set mia chi i Alpini non ci hano frontiere? ». E' quasi una visione da incubo e se non fosse per il piede sull'acceleratore, mi irrigidirei d'istinto sull'attenti...

In realtà, dopo la curva, ecco il posto di frontiera italiano, ma la sbarra di confine qui oggi è un segno assolutamente formale... Subito dopo ecco il « Rifugio Tridentina » col camino che fuma. E' bellissimo, straripa di Alpini. E' molto grande e all'interno richiederà ancora molto lavoro dalle braccia stupende di questi « veci » che hanno trasformato così una caserma in disuso. Braccia che sanno fare miracoli queste! Io le ricordo a Maiaano, in Friuli, quando facevano l'ap-

prendista muratore..

Nella ressa, incontro gli enormi baffi bianchi di Azzola: ha gli occhi che brillano e non riesce a proferire parola...

Poi è subito sera, e Livigno è sommersa di Alpini. E' la solita atmosfera che nasce fra gli amici che si rivedono, e nel loro dialogo, subito dopo il saluto, spesso urlato al di là della strada, si sente: « ...te se regordet chela volta... » ed è festa per tutti.

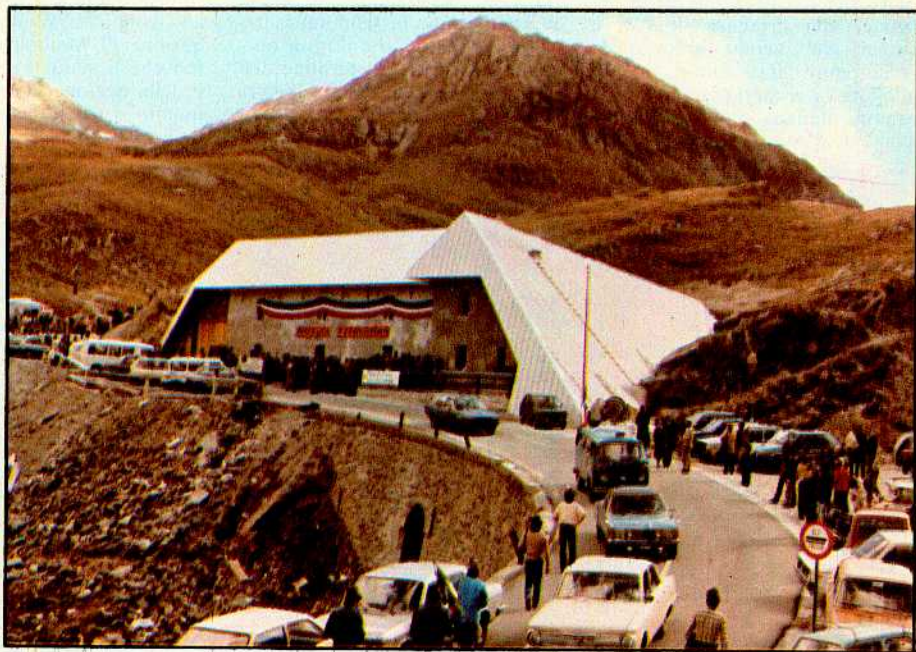
La mattina di domenica i più mattinieri fanno capolino nell'immenso silenzio di un primo mattino inondato di sole. I prati, illuminati dalle basse lame di luce rosata, assumono nel loro degradare dall'alto, infinite tonalità di un verde smeraldino trapuntato dai riflessi d'argento della rugiada che brilla. Vicino borbotta una cascatella di acqua che cade, freschissima, in una

Avanti il Morbegno! Avanti il Tirano! Poi arrivano i Btg. del 6° Alpini (Verstone, Verona, Val Chiese) e la massa degli Artiglieri del 2° da Montagna con alla testa « Pennissima » ovvero Bruno Gallarotti.

Il « trentatrè » della banda rimbalza qua e là nella valle e ritorna da noi mescolato coi rintocchi argentati del campanile.

E' una stupenda sfilata di Alpini, che mescola il calore domestico, l'odore del latte, il sapore del fumo della legna che brucia, con l'austera presenza dei vessilli e dei gagliardetti, coi bagliori delle medaglie al valore che ondeggiavano sul petto dei « veci », con la solennità del « 5° » che sfila.

Alla fine, la Messa per il solito mare di Alpini, la figura ieratica di Padre Crosara, le spontanee parole di Azzola che onora i suoi Alpini per



vecchia tinozza dagli assi sconnessi, verdi di muschio. Ammiriamo questo stupendo altipiano circondato da parecchi « tremila »: Monte Campaccio, Monte Spanda e Monte Vago... e là in fondo, subito dietro, si intuiscono gli stupendi nevai che sappiamo...

Dopo un'ora, Livigno è di nuovo brulicante di Alpini. Ma stamattina è diverso: tutto è ordine, calma, efficienza.

All'ammassamento, in una bella strada fra i prati, ecco in ordine i Battaglioni, come sempre: avanti l'Edolo!

il grande lavoro compiuto, ma che ricorda quanto ancora resti loro da fare lassù, al Rifugio Tridentina.

In chiusura sentiamo i ricordi ancora vivi, come se fossero stati vissuti avventieri, di vita, che con la Tridentina, col « 5° », col Tirano, con l'Edolo, col Morbegno, rivive quella lunga giornata sulla massicciata della ferrovia che limita la piana di Nikolajewka.

E questa è l'essenza e il viatico di ogni raduno del « 5° ».

Arrivederci per tutti a Bergamo nel 1981!



Australia

SEZIONE DI MELBOURNE

Il 12 aprile è stato solennemente festeggiato il 6° anniversario della costituzione della Sezione, alla presenza di soci e amici che hanno gremito la «Sanremo Ballroom», ospiti d'onore i rappresentanti della stampa italiana e di varie Associazioni d'Arma: era anche pre-

sente Segafredo, primo socio fondatore e primo Presidente della Sezione di Melbourne.

Durante la giornata è stato ricordato l'Alpino Aldo Fabbris, mancato il 19 marzo, Cavaliere di V.V., personalità che aveva tanto onorato la Comunità Italiana per le sue alte doti di onestà e generosità. Al termine della manifestazione è stata indetta una sottoscrizione per contribuire alla raccolta di fondi per

l'erezione di un monumento a Dante Alighieri.

ERRATA CORRIGE

Sul numero di marzo de «L'ALPINO» a pag. 21 è stato riportato un articolo in merito al Gruppo di Wollongong della Sezione di Melbourne. Precisiamo che il suddetto Gruppo non è della Sezione di Melbourne in quanto si trova in un altro Stato dell'Australia nel N.S.W.

Si informano i nostri soci che è stato organizzato dall'A.N.A. un viaggio nel CANADA OCCIDENTALE. Il viaggio prevede le visite alle città di: Edmonton, Winnipeg, Calgary, Vancouver, Victoria, gite turistiche sulle Montagne Rocciose e all'isola Victoria. E' allo studio anche la possibilità di andare a S. Francisco dove è sorto un nuovo Gruppo Alpino. Il tutto per la durata di circa 15 giorni.

Gli interessati sono invitati a mandare subito le loro adesioni.

Il costo del viaggio sarà comunicato appena possibile.

Argentina

GRUPPO BUENOS AYRES OVEST

Molte «penne nere» dei Gruppi del Gran Buenos Aires e di Junin si sono riunite a Merlo per festeggiare i commilitoni del Gruppo Buenos Ayres Ovest che domenica 7 settembre commemoravano il loro decennale di fondazione.

Gli Alpini hanno deposto una corona ai piedi del monumento al Gen. San Martin e, perfettamente inquadrati con la Banda della Brigata Aerea di Moron, hanno reso gli onori cantando gli Inni Nazionali argentino e italiano.

Con alla testa il Vessillo Sezionale ed i gagliardetti dei Gruppi hanno sfilato per le vie della città sino alla Chiesa Italiana «Madonna del Carmine» dove hanno assistito alla S. Messa celebrata dal Parroco di Merlo.

Al «Club Independiente de Merlo» il Vice presidente Cav. Uff. Dante Marcer ha fatto gli onori di casa all'Intendente della città, al Capo della Polizia, al Vice Console d'Italia di Moron e a tutte le altre autorità presenti.

Il Consigliere sezionale Cav. Uff. Perin, dopo aver porto il saluto del Presidente Cap. Zumin, assente per una antipatica indisposizione stagionale che, per la prima volta in diciannove anni, lo teneva lontano da una adunata alpina, ha espresso a nome del Consiglio Direttivo sezionale gli elogi e gli auguri al Gruppo festeggiato per i suoi attivissimi dieci anni di vita.

L'Intendente dichiarandosi veramente onorato di trovarsi in una riunione di Alpini ha rivolto a tutti il suo saluto ed augurio.



GRUPPO AUTONOMO DI CANBERRA

La storica data del 24 maggio 1915 è stata solennemente ricordata a Canberra dal Gruppo Autonomo Alpini, con una imponente manifestazione alla quale hanno partecipato circa 350 penne nere e loro familiari.

Era presente l'Ambasciatore d'Italia S.E. Sergio Angeletti, il quale ha decorato con la medaglia d'oro di Vittorio Veneto

l'Alpino Clemente Forner, classe 1897.

L'Ambasciatore ha rivolto parole di saluto e di augurio a tutti i presenti, congratulandosi con il Comitato Direttivo dell'A.N.A. di Canberra, per la perfetta organizzazione e per il successo della manifestazione. Precedentemente ha preso la parola il Presidente del Gruppo Tullio Pizzato che ha rivolto un caloroso saluto a tutti i presenti e in particolar modo a Sua Ec-

cellenza l'Ambasciatore d'Italia e alla sua gentile Signora, agli Alpini dei Gruppi di Sydney, di Wollongong e di Griffith, che hanno voluto affrontare un viaggio non indifferente per essere presenti per la storica data.

Dopo aver ricordato il significato del 24 maggio e le benemeritenze degli Alpini in pace e in guerra ha concluso dicendo che lui e i suoi Alpini intendono onorare sempre di più le nostre tradizioni sempre pronti a ogni chiamata imposta dal dovere.

VISITA DEL PRESIDENTE SEZIONALE A MAR DEL PLATA

Il Presidente della Sezione Argentina dell'A.N.A. il 30 e 31 agosto, accompagnato dal Tesoriere Ten. Citrano e dai Consiglieri Caspon, Perin e Zaborra ha visitato gli Alpini del forte e unito Gruppo Mar del Plata per partecipare pure alla loro Assemblea Generale.

Il Presidente si è riunito al pomeriggio e alla sera con il Capo Gruppo Verardo Angelo, con il Vice Silva, con il Segretario Bara e con gli altri componenti il Consiglio del Gruppo.

Il giorno dopo quasi tutti gli Alpini si sono riuniti nella Segreteria della Società Italiana Tre Venezie per la loro Assemblea. Dopo la presentazione degli Alpini del Gruppo il Cap. Zumin ha parlato a lungo ai suoi Alpini per illustrare e commentare qual'è in questo momento l'attività che svolge l'A.N.A. in Italia e nel mondo, e particolarmente la Sezione Argentina, ha salutato tutti i presenti a nome pure del Consiglio Direttivo Sezionale, e ha elogiato gli Alpini e tutti gli italiani di Mar del Plata per il rispetto che si sono guadagnati con la loro intelligenza e dedizione al lavoro.



Svizzera

CERIMONIA A FRAUNFELD

Dopo il gemellaggio tra il locale gruppo di Turgovia e quello di Castelnuovo del Garda avvenuto in quest'ultima località nell'aprile 1979, in occasione della celebrazione del 50° di fondazione del Gruppo, non poteva mancare un significativo incontro in terra svizzera.

L'occasione si è presentata l'estate scorsa allorché gli Alpini del Gruppo del Cantone Turgovia hanno voluto dedicare un cippo in marmo ai « Caduti in guerra e in emigrazione », eretto su terreno donato dal Comu-

ne; per cui una buona rappresentanza di Alpini veronesi di Castelnuovo del Garda, guidata da Fausto Pezzini e con la partecipazione del Vice Pres. Sezionale Gen. Pelosio, espressamente invitata è stata presente alla cerimonia svoltasi a Fraunfeld.

Sono state accomunate le bandiere italiana e svizzera, la popolazione con il Sindaco, gli Alpini e le famiglie, in una cerimonia che ha fatto rivivere ai nostri emigranti una giornata tutta italiana, intensa di accenti e di spirito fraterno.

Il padre che ha celebrato la S. Messa e benedetto il monumento ha ricordato l'avvenimento, evocando ricordi di tempi

passati e la nostalgia che alberga sempre struggente nel cuore dei nostri Alpini. Brillante la partecipazione del coro del « Fogolar furlan ».

A nome di tutti il Gen. Pelosio ha rivolto il suo commovente saluto agli Alpini di Turgovia e al bravo Capo Gruppo Tullio Da Tos per quanto avevano saputo organizzare, e altresì, nei confronti delle autorità locali e della cittadinanza per l'appoggio dato in occasione della particolare manifestazione.

Dopo le varie cerimonie la giornata si è conclusa con una passeggiata, tra i boschi della zona; la serata è stata allietata dalle canzoni alpine.

Francia

PERCHE' NON SIAMO ANDATI A VILLE DES GLACIERS

Abbiamo ricevuto il ritaglio di un giornale francese con la cronaca dell'annuale manifestazione a Ville des Glaciers, a ricordo dei combattimenti del 1940 al Col de la Seigne, e di proposito non vi abbiamo voluto partecipare, dal momento che all'Adunata di Genova eravamo stati preavvisati da Alpini del Gruppo di Chambéry che l'iscrizione riportata sulla stele dedicata ai Caduti francesi era stata inspiegabilmente modificata con una frase che non rispecchiava la verità storica e che era contraria allo spirito di fratellanza e di solidarietà che, nelle precedenti cerimonie, aveva sempre contraddistinto Alpini e Chasseurs des Alpes.

Peccato davvero, perché avevamo sempre respirato aria pulita di montagna e di cameratismo montanaro...

Bene ha sottolineato Marchesi, Capogruppo di Chambéry, nella sua relazione, che i pochi italiani presenti quest'anno avevano tutti un grosso groppo alla gola...

Manifestazione quindi che non ci sentiamo più di proporre ai soci della nostra Associazione, almeno fino a quando le cose resteranno tali... Peccato davvero!



PALMANOVA

UNA AUTOAMBULANZA PER L'OSPEDALE CIVILE

E' stata promossa da tempo, per degnamente celebrare i 25 anni di fondazione della Sezione palmarina, una magnifica inizia-

tiva tendente a raccogliere i fondi per donare una autoambulanza all'Ospedale Civile di Pordenone. La raccolta ha avuto esito felice e il 14 settembre, l'auto-mezzo è stato benedetto e subito dopo consegnato all'Ospedale a nome della Sezione e dei suoi 25 Gruppi, sotto il motto: «Uniti per donare».

VICENZA

DIAMOCI SEMPRE UNA MANO

L'Assemblea dei Delegati del 24 febbraio 1980 aveva approvato la distribuzione, — in tempi brevi — di lire 1.000.000 a favore di alpini che fossero in stato di bisogno. Il bilancio del 1979 si era chiuso nettamente in attivo per cui era giusto devolvere una parte dell'utile a favore di qualche sfortunato.

Senza perdere un minuto il Consiglio ha nominato una commissione con poteri decisivi, ha diramato istruzioni a tutti i Capi Gruppo e dopo aver esaminato le 18 domande pervenute ha ritenuto di devolvere L. 500.000 al caso più grave ed agli altri due lire 250.000 ciascuno.

Non facciamo nomi per ovvie ragioni di discrezione ma vi informo che sul finire del mese di maggio abbiamo consegnato, recandoci nelle case degli interessati, gli importi stabiliti.

A me è stato riservato il gradito incarico di consegnare l'importo maggiore: assieme al Capo Gruppo del luogo e ad un consigliere, a nome vostro, ho portato l'assegno ad un alpino, capo di una famiglia buona ed onesta afflitta purtroppo da tanti mali e sventure.

Analogamente altri consiglieri hanno attuato il loro incarico ed oggi gli amici aiutati Vi ringraziano tutti sentitamente mentre a noi del Consiglio è rimasta la delusione di non aver potuto rispondere a tutte le proposte che ci sono pervenute.

Periz

VICENZA

GLI ALPINI DI ORGIANO PER LA SCUOLA MEDIA

Da parte della prof.ssa Annamaria Piacentini, insegnante nella Scuola Media di Orgiano (Vicenza) viene segnalata la felice iniziativa del Gruppo A.N.A. che si è volontariamente prestato a fiancheggiare il Preside e gli Insegnanti della Scuola per la buona riuscita della cerimonia di congedo, in occasione dell'ultimo giorno di scuola. Gli alpini hanno procurato la batteria di cucina, della quale non c'era disponibilità, e hanno preparato un gustoso rancio per tutti gli allievi delle nove classi, guadagnandosi la simpatia dei ragazzi.

BERGAMO

BRILLANTI INIZIATIVE DI CARATTERE SOCIALE

Fra le tante iniziative dei suoi gruppi vogliamo ricordare:

• **Gandellina**, che ha proposto di ospitare durante i prossimi mesi estivi alcuni bambini orfani presso famiglie di soci e di amici degli alpini, potendo ivi trovare un clima ideale e godere in primo luogo del calore di una famiglia sana e generosa.

• **Castelli Calepio**, che con i fondi raccolti da una sottoscrizione alla quale avevano aderito alpini, combattenti, famiglie, sportivi, è riuscito a rimettere al Comitato del Centro Emodialisi di Sarnico la cospicua somma di L. 3.100.000. Questo importo verrà utilizzato per l'acquisto di nuove apparecchiature che il Centro, già fornito di 5 posti-letto, metterà al più presto a disposizione di altri pazienti.

• **Al Centro Tumori di Milano**

Infine occorre ricordare che il 24 maggio una rappresentanza della Sezione si è recata al Centro Tumori di Milano per consegnare l'impianto che il prof. Ravasi aveva a suo tempo richiesto alla generosità degli alpini bergamaschi. Purtroppo le necessità di questo benemerito Istituto sono vaste ed urgenti, stante la burocrazia imperante e la perpetua mancanza di fondi.

I rappresentanti della Sezione hanno così promesso al prof. Pizzocaro, primario urologo dell'Istituto, di adoperarsi in solido onde reperire i fondi necessari all'acquisto di una nuova apparecchiatura. «DONARE VUOL DIRE AMARE» ... è così che dobbiamo operare e solo basandoci sul significato umano e morale di questo motto che ogni nostra manifestazione dovrebbe venire organizzata e promossa!

• **Gromo**, centro della Val del Riso, la cui popolazione maschile è costituita da Alpini e da minatori, vuole portare a termine una grande iniziativa con lo scopo di far conoscere la vita e l'attività della gente di queste montagne: la creazione di un Centro Alpino con funzioni educative, ricreative, sportive intitolato a Santa Barbara, Patrona degli Artiglieri Alpini e dei minatori.

Il progetto prevede la costruzione di 3 Musei (dell'Alpino, delle miniere ed agro-pastorale) per poter ricordare la storia e le gesta degli alpini, le fatiche, i rischi e i pericoli della vita del minatore ed infine la dura lotta contro la natura degli abitanti della valle.

Questo Centro Alpino non dovrebbe però limitarsi alla costruzione degli edifici, in quanto l'iniziativa risulterebbe altrimenti carente di concretezza realistica, ma dovrà invece rappresentare il simbolo di tanti valori. ed ecco il richiamo alla riscoperta della montagna come ambiente naturale, come gente che

SENSAZIONALE NOVITA DALL'OLANDA

roll rocket.

IL RULLO CHE RISOLVE TUTTI I PROBLEMI DI PITTURA.

Non sgocciola, non cola, stende la vernice alla perfezione.

Roll Rocket è un rullo che rivoluziona i vecchi concetti di pittura, infatti, non solo semplifica al massimo il lavoro, ma consente anche di farlo in modo sicuro e perfetto. Roll Rocket ha un serbatoio che vi consente di verniciare con una sola carica più di 10 metri quadrati. Roll Rocket è così semplice che anche un bambino lo può usare senza sporcarsi. Roll Rocket vi consente di verniciare senza alcuna protezione perché non sgocciola e non cola; niente più macchie sul pavimento o sui mobili. Roll Rocket ha una struttura particolare che vi permette di stendere la vernice già applicata interrompendo simultaneamente l'afflusso di nuova vernice. Roll Rocket permette di stendere la vernice in modo regolare e senza alcun spreco. Roll Rocket si pulisce con facilità asportando i rulli da lavare. Roll Rocket può essere tuo subito, compilando e spedendo il buono d'ordine.

OFFERTA DI LANCIO L. 15.900



BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa a:

Ditta SAME

Via Algarotti, 4 - 20124 Milano

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio

1 ROLL ROCKET a sole L. 15.900

pagherò al postino l'importo relativo + spese postali

Nome _____

Cognome _____

Via _____

N° _____

CAP _____

Località _____



l'abita, come valori morali che rappresentano e suscitano in noi.

Gli Alpini dell'alta Val Seriana sono pronti a collaborare, sarà certo una gara di solidarietà e come sempre il risultato sarà magnifico... come tutte le iniziative, del resto, che nascono nella Sezione di Bergamo.

VITTORIO VENETO

GIORNATA ALPINA DEL SANGUE

Domenica 22 giugno ha avuto luogo l'annuale «Giornata alpina del sangue». Donatori 54, pari al l. 13,5 di sangue.

BIELLA

LOTTA CONTRO I TUMORI

E' stata indetta da qualche mese una sottoscrizione a favore dell'iniziativa per la «lotta contro i tumori» che sta riscuotendo pieno successo, sottoscrizione che dati i suoi profondi sentimenti umani resta aperta a quanti vorranno partecipare con il loro contributo.

Vogliamo segnalare una esemplare iniziativa di 2 Gruppi di questa Sezione, quelli della «Valle del Cervo» e di «Tollegno», che avvalendosi del-

l'opera fattiva dei propri soci, hanno voluto ripristinare la viabilità di una mulattiera collegante Riabella con Oneglie. Le forti nevicate dello scorso marzo avevano reso impraticabile tale zona ai pedoni e al bestiame e in tutta la valle era veramente sentita la necessità di rimettere al più presto in piena efficienza questa via di transito.

Si è trattato di un significativo episodio di attaccamento alla propria terra da parte della gente che la abita, salutato con vivo compiacimento dalle autorità comunali e dalla Comunità Montana dell'Alta Valle del Cervo.

● **Piedicavallo**, continuando nel programma di dedizione alla montagna e alle sue multiformi necessità, vogliamo segnalare l'iniziativa del Gruppo di Piedicavallo, che colla collaborazione del Corpo Forestale ha provveduto al rifacimento della passerella sul Rio Mologna in regione Piane, travolta dall'eccezionale piena dell'ottobre del 1979.

Notevoli sono risultate le difficoltà tecniche dell'opera, legate alla muratura a secco, allo sparo delle mine nonché al trasporto di materiali in zone impervie; vi hanno validamente collaborato col solito zelo gli Alpini dei Gruppi di Piedicavallo, Valle del Cervo, Tollegno,

Vallemosso e Pollone.

VARESE

GLI ALPINI DI CARONNO PERTUSELLA PER GLI HANDICAPPATI

Gli Alpini di Caronno Pertusella, da oltre 5 anni, hanno organizzato delle giornate di solidarietà a favore degli handicappati di Cesano Boscone. Ed infatti nel corso dell'anno, essi li accompagnano presso le proprie famiglie, promuovendo nel contempo iniziative di vario genere a favore di questi poveretti che altrimenti non potrebbero mai con le loro carrozzelle uscire dagli Istituti ove vivono.

A tal fine è stata acquistata e arredata una casetta a Castellazzo Bormida per due di questi handicappati autosufficienti che desiderassero vivere in famiglia.

Questo è vero amore, soprattutto quando si cerca di capire perché un fratello si sente in difficoltà nei nostri riguardi.

LECCO

SOTTOSCRIZIONE PER DUE APPARECCHIATURE MEDICHE

Nei mesi di settembre e di

ottobre, i Gruppi della Bassa Brianza, in collaborazione con l'AIDO di Merate (Associazione Italiana Donatori Organi) hanno organizzato, ciascuno nel proprio comune di appartenenza, una serie di manifestazioni per sensibilizzare la popolazione sulla sottoscrizione lanciata di recente per la donazione di due apparecchiature mediche all'Ospedale Provinciale di Merate.

La decisione è stata assunta nell'ultima riunione, alla quale hanno preso parte i Gruppi di Brivio, Cernusco L., Lomagna, Merate, Olgiate, Paderno, Robbiate, Rovagnate, Verderio Inferiore.

BELLUNO

INIZIATIVA A FAVORE DELL'OSPEDALE CIVILE

Per merito del Capogruppo di Agordo, T. Benvegnù, è stata organizzata una raccolta di fondi per acquistare un carrello scaldavivande da destinarsi al Reparto Lungodegenti dell'Ospedale Civile, al quale, data la distanza dalle cucine, i cibi arrivavano spesso freddi o quasi. L'iniziativa che ha ottenuto pieno successo ha potuto venire realizzata in brevissimo tempo; il dono è stato quindi consegnato con una semplice cerimonia.

Petzl: funziona perchè è sicuro, è sicuro perchè funziona

Assoluta garanzia di robustezza e affidabilità. Anche in caso della rottura della cerniera, l'attacco può essere utilizzato in posizione "discesa".

Possibilità di usare qualsiasi puntale.

Adattabile a diversi tipi di talloniera.

Regolazione rapida salita - discesa.

Attacco in posizione "discesa".

Lo snodo, posto esattamente sotto la punta dello scarpono, evita una maggiore fatica (è il punto ideale per favorire la progressione). Evita in modo assoluto il trascinarsi della coda dello sci (nei dietro front, nei mezza costa) e favorisce il "galleggiamento" (l'emergere della punta dello sci) anche in salita.

PETZL attacchi per sci alpinismo.

Distribuiti in Italia da:
Nicola Aristide & Figlio
Via Cavour 67
13052 Gaglianico
(Vercelli)

**PIERO FORTUNA
RAFFAELLO UBOLDI
IL TRAGICO
DON
CRONACHE DELLA
CAMPAGNA ITALIANA
IN RUSSIA
1941-1943**



Il Tragico Don

di Piero Fortuna e Raffaello Uboldi - Ed. Mondadori

Un altro libro sulla campagna di Russia, forse il più interessante fra i tanti usciti su questo argomento, perché pur ripercorrendo idealmente solo gli ultimi drammatici 50 giorni fra l'11 dicembre 1942 e il 31 gennaio 1943, è riuscito ad amalgamare con somma abilità materiale inedito tratto faticosamente dagli archivi dello Stato Maggiore Italiano e Russo, testimonianze di reduci, ma soprattutto ricordi di tanti protagonisti che combatterono « dall'altra parte »... fornendoci in tal modo una vasta e dettagliata panoramica della situazione militare alla fine del 1942 nel settore dell'Armir, lungo i 170 km da Babka, punto di contatto con la seconda Armata Ungherese e Velenskaja, punto di sutura con i resti della 3^a Armata Rumena.

E' un condensato di appassionati vicende storiche che inquadrano lo schieramento sulle due rive gelate del Don, cogliendo in modo particolare l'esatto significato di disperazione e sciagura che quel fiume rappresentò per tutti coloro mandati a combattere lontano dalla propria Patria, male equipaggiati e peggio armati, e, purtroppo, senza un valido perché...

Leggendo questo libro, si evidenziano in modo preciso le varie strategie che condussero prima allo sfondamento del nostro schieramento sulla riva destra del Don, poi all'accerchiamento dell'Ottava Armata Italiana, e infine alla tragica ritirata conclusasi il 26 gennaio 1943 con l'epica battaglia di Nikolajewka; si trattava, come risaputo, del Piano Operativo « Piccolo Saturno » e dell'Operazione Sovietica « Ostrogoz-Rossos ».

Per noi reduci, fortunati reduci da quella campagna, si tratta di un libro avvincente, di estremo interesse storico, che si legge tutto d'un fiato, e allora riaffiorano alla mente una mas-

sa di nomi, di episodi, di date che la patina del tempo aveva talvolta offuscato o annerito.

Dobbiamo riconoscere l'esemplare rigore, da parte dei due autori, giovani giornalisti, nella ricerca e nella documentazione nonché nella serietà della ricostruzione storica; queste pagine suscitano in noi, non certo immemori, una profonda commozione nel poter rivivere, a tanta distanza di tempo, quelle dolorose e tragiche giornate che non hanno mai avuto uguale.

Sono state riscontrate alcune inesattezze nella descrizione di singoli episodi che certamente potevano essere evitate.

L'odissea degli Alpini fino all'ultima battaglia

di Franco La Guidara

Nei tre libri, che lo scrittore Franco La Guidara ha dedicato alla campagna sul fronte orientale, sono rievocati tutti i memorabili combattimenti da noi affrontati con tenacia fino alla salvezza e fino ai terribili giorni della prigionia in Russia.

Testimone giovanissimo sul fronte russo, mentre infuriavano le battaglie decisive sulle rive del Don, lo scrittore Franco La Guidara fa rivivere tutti i giorni gloriosi e tragici dell'Armata italiana in Russia in tre libri che la critica ufficiale più qualificata e migliaia di lettori hanno definito avvincenti, densi di umanità e indispensabili per la precisa conoscenza del comportamento degli italiani in quei combattimenti, che dal 1941 al 1943 coinvolsero milioni di soldati di varie nazionalità.

Leggendo i libri *Furore in Russia, Ritorniamo sul Don fino all'ultima battaglia e Odissea '43 nella steppa russa* di La Guidara si partecipa giorno per giorno — e spesso minuto per minuto — al grande dramma in terra sovietica, dove furono eccezionali protagonisti tre Divisioni Alpine che meritavano le medaglie d'oro per le loro prove di autentico valore, di tenacia e di coraggio fino all'estremo sacrificio, nel corso di battaglie che furono tra le più terribili di tutti i tempi contro i carri armati e a temperature di cinquanta gradi sotto zero. Le tre Divisioni alpine « Cuneense », « Julia » e « Tridentina » meritavano il rispetto dello stesso comando nemico, il quale, in un bollettino di guerra, riconobbe che il Corpo d'Armata Alpino italiano aveva lasciato invitto il territorio russo.

A questa grande epopea alpina, Franco La Guidara ha dedicato pagine splendide, vigorose, precise nel ricordo e nella descrizione e nella valutazione

dei fatti storici. Centinaia di fotografie illustrano efficacemente il quadro ampio e indimenticabile di un periodo così importante della nostra vita.

Per l'acquisto dei tre volumi citati, vedere la cedola di richiesta libraria nella pagina 23 di questo Giornale.

Editoriale Olimpia - FIRENZE

La pesca a Traino

di Alessandro Anelli - Mauro Mancilli - Paolo Panerai

Questo libro ha riscosso un notevole successo anche nella sua prima edizione, curata dagli stessi autori. Ma in questa nuova edizione appaiono aggiornate la tecnica di pesca, imbarcazioni e motori e soprattutto l'attuale legislazione sulle navigazioni da diporto.

Quindi un valido aiuto per l'esperto e una fonte preziosa e sicura di informazione per il neofita.

Un cane racconta

di Aleramo Hermet



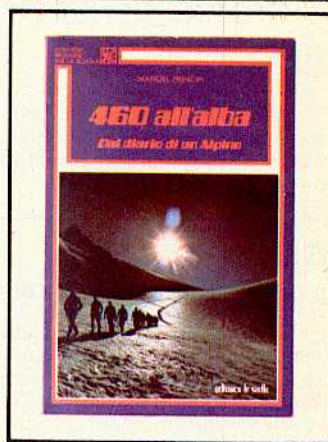
E' la cronistoria di un nerissimo pastore tedesco che racconta della sua vita, dei rapporti con il suo gregge di esseri umani, con gli altri cani di ogni razza e con altre creature.

Ricco di narrazioni ora comiche e scanzonate, ora serie e meditate, *Un cane racconta* è un libro nel quale tutti, in bene o in male, in qualche modo ci ritroviamo. E' anche un libro che incoraggia i sentimenti sani e buoni nel rispetto di tutto il creato. E ciò non è cosa da poco per i ragazzi d'oggi, i quali, loro malgrado, vivono in mezzo a una sconvolgente e ipnotica ballata di violenza.

In un mondo in cui gli uomini vivono da bestie, un libro che ha per protagonista un cane, può chiarire tante cose.

Aleramo Hermet, fiorentino di origine triestina, è giornalista acuto e pamphlettista irriverente. Prima di questo libro la sua opera è definibile una ininterrotta « analisi critica di costume »

della società attuale: *I nuovi fabbricati di opinione pubblica* (1965), *Come accontentare il presidente e come sopravvivere* (1967), *Signorina, scriva* (1970), *C'è un'azienda che aspetta in anticamera* (1972), *Grazie, Adamo* (1973), *L'Italia che è* (1975), *Porca vacca! La scuola è mia ma...* (1977).



460 all'alba (Dal diario di un Alpino)

di Manuel Principi - Editrice Le stelle - Pagg. 166 - Prezzo L. 3.500

Parlare oggi di servizio militare può sembrare anacronistico ma io vorrei prospettare proprio ai giovani, a coloro che stanno per partire per il periodo di « naja » di leggerli questo bellissimo libro, scritto da un giovane d'oggi con la stessa mentalità e i desideri dei suoi coetanei.

Esprime, senza retorica, ma addirittura con una punta di ribellione, fatti esperienze e sentimenti di questi suoi 460 giorni prima che arrivi il congedo.

Giovane Alpino allievo Ufficiale alla Scuola Militare Alpina di Aosta Manuel Principi, che ora ha iniziato l'attività forense a Milano, ha saputo dimostrare in questo volume che i giovani di oggi non sono poi tanto peggiori di come eravamo noi ieri, e che partire per il militare non è in fondo una punizione, ma da modo di fare un'esperienza nuova fianco a fianco ad altri giovani come lui, chiamati ad assolvere gli obblighi che si hanno verso la società cui si appartiene. E' un libro che io consiglio anche ai giovani studenti perché sappiano, come dice Egidio Sterpa nella sua prefazione, che « Un popolo, una comunità, un Paese non può vivere con dignità se non ha rispetto di se stesso e si vergogna delle proprie tradizioni. E' una delle cose di cui i cittadini italiani non devono vergognarsi, è la divisa dei nostri soldati ».

L.R.



ALPINI DEL VICENZA IN PELLEGRINAGGIO SUI CAMPI DI BATTAGLIA ALBANESI

30 Maggio 1980. Ore 10,30. Ecco finalmente davanti a noi il Golico e lo Scindeli, i due muti testimoni di tanti sacrifici compiuti. Rimaniamo senza fiato. Siamo tutti, o quasi tutti, ex combattenti del Btg. Vicenza. Nel pullman i canti e le allegre conversazioni cessano improvvisamente per cedere il posto al silenzio più assoluto, che genera meraviglia e stupore nelle tre «guide» albanesi che ci guardano senza capire.

Come possono comprendere d'altronde il nostro stato d'animo ora che stiamo contemplando una delle tappe più dolorose di quel Calvario, che quaranta anni orsono abbiamo percorso? Il pensiero ci riconduce su quelle cime e in quegli anfratti e il nostro cuore si riempie di tristezza al ricordo di tanti fratelli che lassù abbiamo lasciato.

Ad un tratto qualcuno scorge ancora qualcosa di interessante

ed invita, anzi, ordina alle «guide» di fermare il pullman. Le «guide» che sono in effetti coloro che hanno l'incarico di controllare ogni nostro movimento, obbediscono prontamente all'intimazione.

Scendiamo tutti, ci accostiamo al margine della strada, ed ecco apparire in basso il fiume Voiussa, allora nostro naturale e temibile nemico, e vediamo emergere in lontananza anche la famosa passerella, che vivrà per sempre nel ricordo di chi l'ha attraversata nella notte del 23 febbraio 1941.

In un nuovo turbinio di ricordi osserviamo lo scorrere tranquillo di quelle acque indifferenti ai nostri sguardi, così come allora erano indifferenti alla nostra tragedia.

E qui la meta principale del nostro viaggio è stata raggiunta. Volevamo vedere altri posti di particolare interesse per noi, ma

non ci è stato permesso.

Eravamo partiti in pullman da Vicenza per Bari il 26 maggio. Da Bari in traghetto fino a Bar (Jugoslavia). Quindi ancora in pullman fino al confine dove siamo stati prelevati da un pullman albanese guidato da un autista che parlava abbastanza bene l'italiano e da altre due persone. Il compito dei tre è apparso subito chiaro. Nessuno di noi poteva permettersi di staccarsi dal gruppo. In qualsiasi posto, anche per l'acquisto di un piccolo ricordo o per la consumazione di qualche bevanda, si andava sempre tutti 28.

Nel nostro viaggio che abbiamo potuto effettuare grazie anche all'interessamento dell'alpino On. Mario Dal Castello di Arsiero, abbiamo visitato: Scutari - Tirana - Fieri - Berat - Tepeleni - Argirocastro - Durazzo.

A Tepeleni avevamo insistito

per spingerci fino a Klisura, ma ci è stato concesso di arrivare soltanto fino al ponte di Dragotti.

E qui due «veci» del Btg. Vicenza immergendo le mani proprio in quell'acqua che, come dice la canzone «... del sangue degli Alpini s'è fatta rossa» hanno raccolto due pietre.

Una verrà collocata, a ricordo di questo viaggio, nella Chiesa degli Alpini di Montecchio Maggiore, dove ogni anno, all'ultima domenica di ottobre, si danno convegno i superstiti del Btg. Vicenza. E l'altra nel Sacrario dedicato ai Caduti di tutte le guerre, costruito dagli alpini dei Gruppi di Seghe e di Velo d'Astico.

A parte lo scopo del nostro viaggio, è stata una esperienza del tutto particolare. Ci siamo resi conto di una situazione molto strana.

La religione in quel paese è abolita. Non ci sono macchine che circolano per le strade, ma soltanto vecchi camion malridotti che trasportano materiali ed anche lavoratori. Si nota un notevole impulso dato all'agricoltura, ma una mancanza quasi completa dell'industria. Da tutto questo e da altri segni si nota ancora che il tenore di vita è molto basso, ma tutti sembrano felici nel nome di Hoxha, capo indiscusso dell'unico partito esistente, che da quasi 40 anni governa il paese.

Roberto Frigo



Gli Alpini oggi: un fenomeno sociale

Il crescente successo delle manifestazioni degli Alpini e l'incredibile quantità di partecipanti e di pubblico che riescono a mobilitare nei vari raduni e in particolare in quelli nazionali, hanno portato sempre più alla ribalta la forza di questa associazione che si regge, prima di tutto, sulla partecipazione diretta e sull'entusiasmo dei suoi membri. Le manifestazioni degli Alpini e l'A.N.A., l'Associazione che li rappresenta, si sono dunque sempre più affermati in questi ultimi anni come dei veri e propri fenomeni sociali di vaste proporzioni.

Evidentemente ciò accade perché il grande gruppo degli

Alpini svolge molteplici funzioni e soddisfa parecchi bisogni sociali e individuali di chi ne fa parte. E per il fatto che stimola tanta partecipazione è sicuramente anche un gruppo democratico.

Il mondo degli Alpini è portatore di una civiltà e di una cultura (nel senso sociologico del termine) popolare e legata alla terra, contadina e montana come sono gli Alpini stessi che vengono per lo più reclutati nelle valli di montagna. Gli Alpini pertanto esprimono valori antichi, tradizionali — nel senso migliore del termine —, rassicuranti. Le loro manifestazioni sono abbastanza atipiche nel panorama delle manifestazioni sociali contemporanee; gli Alpini infatti si muovono, si incontrano, si radunano non per protestare, per rivendicare, per minacciare, ma per commemorare e ricordare; gli Alpini cioè

si muovono non per chiedere e avere ma per dare o ricordare ciò che è stato dato: tributi di sangue, di morti, di partecipazione alla vita civile o una parte della propria vita e della propria gioventù nelle guerre o nel servizio militare. Nelle manifestazioni gli Alpini sanno essere pacifici, festosi, costruttivi.

Il mondo degli Alpini, per questi motivi è prevalentemente rivolto al passato, ma sa usare il ricordo per godersi il presente e per ritrovarsi insieme. Le manifestazioni degli Alpini aiutano le persone che vi partecipano a comunicare tra di loro, a trovare ciò che unisce piuttosto che ciò che divide.

Implicano e favoriscono i rapporti umani: i raduni degli Alpini invitano allo scambio, allo stare insieme che è simbolizzato nel bere e nel brindare. In questo senso le manifestazioni degli Alpini sono tra quelle più a misura d'uomo rispetto a molte altre manifestazioni sociali, alienate e telecomandate, e svolgono la funzione di combattere l'isolamento e la solitudine. Lo stare insieme degli Alpini è anche un modo per fermare il tempo: ci si ritrova «ancora» e ci si ritrova «come una volta».

Infine non si può dimenticare che l'Associazione degli Alpini svolge un'altra funzione sociale molto importante, cioè quella di dare voce, corpo e consistenza a molte persone che, vivendo in zone di montagna o di campagna, spesso decentrate o poco collegate con i grandi centri nazionali sarebbero irrimediabilmente tagliate fuori dalla vita sociale. In una nazione come l'Italia dove sembra che contino solo le città, il grande gruppo degli Alpini fa sentire anche la voce di un'altra parte del Paese altrettanto importante, produttiva e molto spesso trascurata.

Le manifestazioni degli Alpini hanno poi altre caratteristiche ancora; per esempio si avvalgono di molti simboli: cappello, penna, bandiera, ecc. Tutti questi simboli, divenuti famosi, servono a rappresentare gli Alpini, sottolineano la comune esperienza militare, ma soprattutto affermano la comune partecipazione a una idea, l'«idea alpina», per così dire. Un'idea e un'ideale comune che permette al gruppo una salda unità e una precisa identità.

Giorgio Blandino

Un episodio di guerra



Sono uno dei pochi fortunati superstiti della Divisione Alpina « Julia » Battaglione Val Cison. Mi sono trovato nel vortice della guerra non ancora ventenne. Guerra, non occorre dirlo, crudele e disumana, dove ogni individuo, di qualsiasi indole, assorbe ogni atrocità fino al punto di far l'abitudine a episodi scabrosi di ogni genere, dove, dopo tanté sofferenze, fame, sete, estenuanti fatiche, interminabili marce, malattie infettive, dissenteria, pidocchi, ecc. si ha la sensazione di aver perso addirittura le sembianze umane.

E' appunto dentro la cornice di questo desolante quadro che vorrei descrivere un episodio personalmente accadutomi e del quale conservo vivissimo il ricordo.

Durante la famosa ritirata dal Don, dopo alcuni giorni di totale sbandamento, mi sono trovato casualmente con un gruppetto di Alpini, tutti della mia stessa Compagnia e con i quali avevo già condiviso per lunghi mesi le sofferenze della vita di trincea sulle rive del Don. Abbiamo così continuato la ritirata cercando di rimanere uniti e aiutandoci a vicenda; ritengo a questo punto superfluo ripetere attraverso quali e quante peripezie, dal momento che questo scorcio di guerra è stato più volte e ampiamente descritto. Arrivammo a Nikolajewka e improvvisamente, mi ammalai. Inizii così un nuovo calvario oltre a quello che stavamo vivendo, non solo per me, ma anche e soprattutto per i miei compagni i quali, oltre che venir privati del mio pur modesto aiuto, si trovarono a dover affrontare il tutt'altro che facile problema di trascinarci per centinaia di chilometri in condizioni proibitive. Mi caricarono sopra una slitta allestita con mezzi di fortuna, prodigandosi instancabilmente finché non trovarono un ufficiale medico il quale mi visitò all'interno di un'isba. Ho detto mi visitò e non mi curò, in quanto quel bravo medico non ne ebbe certo la possibilità. La diagnosi fu chiara: broncopolmonite bilaterale con pleure, diagnosi che fu poi riconfermata al mio rientro in Italia. E' chiaro anche al pro-

fano che sopravvivere in una situazione del genere sia quasi impossibile. Infatti quel bravo Tenente medico, di cui non ho mai saputo il nome, senza mezzi termini, consigliò i miei compagni di lasciarmi nell'isba e di proseguire da soli per non compromettere maggiormente e inutilmente la loro già precaria situazione. A questo punto ricordo vivissimo un particolare: mentre il medico usciva dall'isba, i miei amici si allontanarono un momento da me, evidentemente per un breve consiglio fra loro e per poter liberamente decidere sul da farsi. Passò soltanto qualche minuto e sentii un coro unanime: un compagno non si abbandona!

Lascio a voi immaginare cosa ho provato in quel momento. Per me significava, oltre a non essere abbandonato, di poter morire almeno fra i miei amici. Amici che sono tutt'oggi tutti viventi e corrispondono ai nomi di: Codeluppi Guerrino di Chiozza di Scandiano - Reggio Emilia; Dametto Luigi di Biadene di Montebelluna - Treviso; Oppio Mario di Pederoncon di Fonzaso - Belluno; Vieceli Secondo (Secco) di Meano - Belluno. Inoltre da Rold Rodolfo di S. Giustina Bellunese e Vigne Giovanni di Mas di Sedico (BI) e qualche altro, di cui non ricordo esattamente i dati, che facevano inizialmente parte dello stesso gruppo, ma furono in seguito smistati in altro luogo perché feriti durante la ritirata.

Sorretti ormai solo dalla forza della disperazione mi trascinarono ancora per centinaia di chilometri, arrancando lungo la steppa con la neve fino alle ginocchia, morsi dal freddo e dalla fame, mentre io ero ormai in completo delirio, finché fui caricato su di un'autoambulanza e da questa su un vagone, da dove mi « scaricarono » dopo una quindicina di giorni in Italia.

Ritengo sia il caso di sottolineare il gesto di questi uomini che per lungo tempo hanno messo a repentaglio la loro esistenza per salvare la mia, tanto più che fu compiuto, come ripeto, in un momento in cui i valori umani sembravano proprio perduti.

Sergio Dalla Rosa - Feltre (BI.)

4 novembre
GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. L'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.

Art. 51 della Costituzione



**cittadini
in uniforme
a presidio
delle istituzioni
a difesa
della nazione
al servizio
del paese**



LA GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

La giornata delle Forze Armate che si celebrava nella data storica del 4 novembre, è per legge, da qualche anno, festeggiata nella prima domenica di novembre, che quest'anno cade il giorno 2. Pertanto tutte le cerimonie sono state anticipate a quel giorno, così come l'apertura delle caserme ai visitatori.

Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

ARGENTINA - Bara Pietro, Cav. V.V. Segretario del Gruppo Mar del Plata; Caporal Magg. Agnoletto Guerrino; Isoglio Nemesio; Caporale Massa Augusto cl. 1886, Cav. V.V. e Croce di guerra; Caporale Mondin Giovanni; Caporale Pierobon Giuseppe; Cap. Magg. Mosca Aldo ex Consigliere del Gruppo Junin.

ANCONA - Cap. Magg. Conigli Pietro cl. 1895 del Gruppo di Ancona; Astolfi Anacleto cl. 1899 del Gruppo di Pesaro; Riccucci Giuliano cl. 1950 del Gruppo di Sarnano; Bosco Guido cl. 1920 del Gruppo di Camerino; Ten. Genio Costantini Concezio cl. 1930 del Gruppo di Ascoli Piceno; parissi Ernesto cl. 1887 Cav. V.V. del Gruppo di Acquasanta T.

ASTI - Demartini Pietro, Aviano Eugenio, Monticone Giovanni del Gruppo di Moncalvo; Genovesio Ercole, Merlone Pietro del Gruppo di Cossombrato; Navone Pietro del Gruppo di Villafranca d'Asti; Marellò Francesco del Gruppo di S. Pietro d'Asti.

BELLUNO - Bogo Antonio cl. 1902 del Gruppo Castonese; Sisto Nicolao del Gruppo Vallada Agordina; Payer Giovanni, Zanon Lucio del Gruppo di Puos d'Alpago.

BOLOGNA - Pilastro Luigi del Gruppo di S. Giovanni in Persiceto.

CANADA - Michelutti Olivo socio fondatore, Picco Libero del Gruppo di Sudbury Ontario.

CEVA - Luciano Rodolfo del Gruppo di Lesegno; Roattino Emilio, Fulcheri Luigi del Gruppo di Bagnasio.

CIVIDALE - Moschioni Alfieri del Gruppo di Corno di Rosazzo; Zorza Faustino del Gruppo di Premariacco; Ceconi Alvise del Gruppo di Cividale Centro.

CUNEO - Marchiò Antonio cl. 1897 Cav. V.V. del Gruppo di Caraglio; Caporale Giolitto Mario cl. 1919 del Gruppo di Dronero; Bertolotto Giovanni cl. 1924, Ponzò Bruno cl. 1938 del Gruppo di Chiusa Pesio; Salomon Severino cl. 1896 med. arg. al V.M. e Cav. V.V., Peruzzi Pasquale cl. 1892 Cav. V.V. del Gruppo di Cuneo; Calliari Renato cl. 1915 del Gruppo di Carrù; Serg. Alessandria Alessandro cl. 1893 med. arg. e bronzo al V.M. Cav. V.V. del Gruppo di Morra; Giraudò Francesco cl. 1927 del Gruppo di Peveragno; Revelli Attilio cl. 1909 del Gruppo di Roata Chiusani; Fiorito Domenico cl. 1920 del Gruppo di Savignano.

GEMONA - Guerra Antonio; Stefanutti Valentino cl. 1920 reduce Grecia e Albania del Gruppo di Alessio.

IMPERIA - Vellucci Angelo cl.

1896, Cav. V.V. e croce di guerra, del Gruppo di Priverno; Serg. art. mont. Semeria Francesco cl. 1917, croce di guerra al V.M., Capogruppo di Pontedassio.

INTRA - Tessaro Giosuè med. arg. al V.M. del Gruppo di Baveno; Ferrari Giovanni, Cav. V.V. e med. arg. al V.M., Capogruppo di Crealla.

L'AQUILA - Di Giamberardino Amilcare del Gruppo di Cese di Avezzano; Severoni Guido del Gruppo di Cittaducale.

MILANO - Ten. medico Appino Virginio; Art. Alp. Mentassi Enrico cl. 1893 Cav. V.V.; Marasc. Capo Pietra Luigi cl. 1911, decorato di 1 C.G.V. e 3 C.G.M.

MODENA - Zucchi Franco, cl. 1918 Cav. V.V. med. d'oro

AVIS, del Gruppo di Carpi.

MONDOVI - Scianra Pier Angelo cl. 1957 Segretario del Gruppo Torre; Somà Amabile cl. 1932 del Gruppo Mintaldo; Demarchi Pietro cl. 1917 del Gruppo Trinità; Basso Francesco cl. 1924 del Gruppo Alma Pianvignale.

NAPOLI - Altamura Cataldo, cl. 1919 Cap. R.O., Cav. OMRI, decorato di croce di guerra al V.M., Capo Gruppo fondatore del Gruppo di Bari; Di Mella Giovanni cl. 1897 Cav. V.V. del Gruppo Sannitico.

CARLO TRUCANO

Gli Alpini del Gruppo Autonomo Nord Queensland Australia hanno accompagnato all'estrema dimora il loro amico Comm. Cav. Carlo Trucano, Agente Consolare d'Italia e vogliono ricordare i suoi lunghi anni di Consolato nel distretto di Cairns, il lavoro assistenziale a beneficio dei suoi connazionali immigrati, molti dei quali Alpini.

Il Cav. Trucano aveva espresso il desiderio di essere accompagnato al suo ultimo viaggio dagli Alpini.

PARMA - Fontana Ennio invalido di guerra; Anghinetti Enrico Capo Gruppo di S. Maria del Piano.

PIACENZA - Gregori Firmino, Bardugoni Primo del Gruppo di Gropallo Gallinari Luigi del Gruppo di Travo; Croci Andrea del Gruppo di Morfasso; Marenconi Luigi del Gruppo di San Giorgio; Arcelloni Deliso Cav. V.V. del Gruppo di Ziano; Giovannelli Pietro Cav. V.V., Ghezzi Giuseppe Consigliere del Gruppo di Podenzano.

PINEROLO - Gerlero Pierino, Lanfranco Domenico, Bolla Giorgio del Gruppo di Abbadia

Alpina; Darò Francesco socio fondatore, Lomello Mario del Gruppo di Cercenasco; Chauvie Stefano, Charbonnier Paolo, Maurino Costanzo del Gruppo di Luserna S. Giovanni; Bouchard Arturo, Lageard Ettore del Gruppo di Inverso Pinasca; Sanmartino Luigi del Gruppo di Vigone; Legger Matteo del Gruppo di Villar Perosa.

REGGIO EMILIA - Sentieri Pio cl. 1912 del Gruppo di Cerreto; Fiorini Guido cl. 1922 del Gruppo di Cinqueterri; Francia Giorgio cl. 1951 del Gruppo Castelnovo Monti; Marani Augusto cl. 1898 Cav. V.V. del Gruppo di Casina; Leoncelli Silvio cl. 1900 Cav. V.V. del Gruppo di Busana; Casali Valentino cl. 1893 Cav. V.V. del Gruppo di Cerredolo di Teano.

ROMA - Cargnoni Guglielmo, Flugis D'Aspermont Raffaele.

SAVONA - Cappellano Alp. Don Giorgio Boido del Gruppo di Spotorno; Nam Giuseppe del Gruppo di Loano; Briozzo Pietro del Gruppo di Calizzano.

SONDRIO - Dell'Andrino Giuseppe (Nino) Cav. V.V. del Gruppo di Chiesa Valmalenco; Fanchi Marco del Gruppo di Ponte Valtellina; Berniga Brubo del Gruppo di S. Luigi Sazzo; Mozzi Emilio Cav. V.V. del Gruppo di Castione Andevenno.

TIRANO - Pruneri Antonio, Caspani Emilio del Gruppo di Grosio.

TOLMEZZO - A. Mainardi Presidente del Gruppo Villa Santina, Simonitti Claudio cl. 1951; Cinausero Guerrino Consigliere del Gruppo «Tita Copetti».

TRENTO - Maines Fortunato del Gruppo di Mezzolombardo; Gentili Luigi del Gruppo di Brentonico; Caliani Giovanni, Farina Fortunato fondatore e ex Capo Gruppo di Bleggio; Baldo Enrico del Gruppo di Pomarolo; Callegari Guerrino del Gruppo di Vermiglio; Collini Rodolfo, Ferrazza Baldassare del Gruppo di Spiazzo R.; Ruaben Cornelio del Gruppo di Cavedine; Decarli Renzo del Gruppo di Villamontagna; Stefani Bruno cl. 1920 del Gruppo di Scurelle; Ten. Col. Scanagatta Leonida, ex Presidente di Sezione, del Gruppo di Rovereto; Petri Severino ex Capo Gruppo di Segonzano; Rizzoli Gianfranco del Gruppo di Trento; Col. Garbari Ezio del Gruppo di Pergine.

TREVISO - De Luca Sante cl. 1915 del Gruppo di Quinto; Tamanini Lino cl. 1893 (nel 2° anniversario della morte) Cav. V. V.

UDINE - Gortana Lorenzo Daniele cl. 1887 Cav. V.V. di Rigolato che lascia la moglie Pinzan Rosa Anna cl. 1890, Cav. V.V. quale portatrice di guerra.

IN MEMORIA DEL CAP. BRACCO

E' deceduto a Torino, dove risiedeva, il 1° Capitano dott. comm. Cesare Maria Bracco, Comandante, in guerra, di una compagnia del Battaglione «Monte Granero» del 3° Alpini.

Il dott. Bracco era una figura indimenticabile per le sue doti morali, per la sua fede vissuta, per la sua passione dei viaggi, per le sue conferenze illustrate dalle diapositive da lui stesso scattate, per la sua facondia e arguzia, nonché per la passione con la quale si era dedicato allo studio e divulgazione della Sindone conservata nella Cappella reale di Torino.

Persona di rilievo anche nel campo professionale (commercialista molto stimato) che conservava una grande affabilità unita a una signorilità innata.

I suoi alpini lo ricordano e lo piangono.

M.B.

VALDOBBIADENE - Bubola Guido, cl. 1896 Cav. V.V. med. arg. al V.M.

VALECAMONICA - Piatti Giovanni Cav. V.V. del Gruppo di M.te di Berzo Demo; Quadrucci Bortolo del Gruppo Vione; Melotti Pietro del Gruppo Edolo; Magistri Nicola, Franchi Albino del Gruppo di Cedegolo; Matti Pietro, Biondi Bortolo del Gruppo di Cevo; Madoo Lorenzo del Gruppo Rino di Sonico; Gazzoli Battista Cav. V.V. del Gruppo di Sello; Madoo Giovan Battista del Gruppo di Sonico; Camossi Battista del Gruppo di Fucine; Bona Vincenzo del Gruppo di Malonno; Calzoni Valentino cl. 1890, Calzoni Valentino cl. 1943, Tagliaferri Cristoforo del Gruppo di Niaro; Feriti Lorenzo, Comella Giovanni Cav. V.V. del Gruppo di Gianico.

VARALLO - Mortigliengo Giuseppe del Gruppo di Borgosesia.

VENEZIA - Fraticelli Amedeo Romeo.

VARESE - Favarin Angelo del Gruppo di Cassano Magnago; Tadeo Angelo del Gruppo di Carnago; Buzzi Ubaldo, Frigerio Basilio, Consoli Alfonso, Ferrari Carlo del Gruppo di Porto Ceresio.

VICENZA - Ghebler Giovanni, Conti Giacomo del Gruppo di Foza; Sperotto Domenico Dino Capo Gruppo di Piovene Rocchette.

OFFERTA SPECIALE SIMPATIA

I NUOVI MERAVIGLIOSI GIOCHI PER TUTTI I RAGAZZI IN GAMBA

Scopri gli incontri ravvicinati con gli astri.

Un potentissimo osservatorio astronomico tascabile

Con questo telescopio astronomico a cannocchiale, dotato di 3 potenti lenti d'ingrandimento, il mondo affascinante e misterioso degli astri non avrà più segreti. Di notte puoi esplorare il cielo, a caccia di sensazionali incontri ravvicinati con pianeti, stelle, satelliti e... forse con gli UFO. Di giorno puoi far conoscenza con gli animali inviccinabili o esaminare più da vicino situazioni, persone, oggetti, che vuoi tenere sotto controllo.

Caratteristiche tecniche

Lunghezza focale cm. 50, apertura effettiva mm. 420, ingrandimento 30x30 mm. In dotazione, senza supplemento di prezzo, il cavalletto trepiede in acciaio cromato con puntali in gomma, testina snodabile, innesto con passo universale per telescopio o macchina fotografica.

Costa solo L. 9.900+ spese di spedizione. Chiedilo in visione per 10 giorni: soddisfatto o rimborsato.

EPISCOPIO VISTARAMA
a sole L. 9.900

Proietta e ingrandisce qualsiasi immagine, fotografia o disegno a colori e in bianco e nero. Anche piccoli oggetti o interessanti insetti possono essere proiettati con i loro colori naturali. Funziona a corrente 220 V ed è munito di messa a fuoco regolabile.



FUCILE AD ARIA COMPRESSA
a sole L. 13.900

Meraviglioso modello autorizzato dal Ministero dell'Interno per la libera vendita. Spara proiettili di gomma con potenza e precisione. Corredato di bersaglio e di 100 colpi. E' lo svago per tutti per giocare al centro bersaglio.



RIVOLTELLA AD ARIA COMPRESSA
a sole L. 11.900

Bellissimo modello autorizzato dal Ministero dell'Interno per la libera vendita. Spara proiettili di gomma con potenza e precisione. Corredato di bersaglio e di 100 colpi. E' lo svago per tutti ideale per giocare al centro bersaglio.



DISEGNORAMA
a sole L. 6.900

E' un nuovo strumento che permette a tutti di diventare bravissimi pittori in un solo momento. Puoi riprodurre perfettamente dal vero le immagini, su qualsiasi foglio di carta o su tela con l'abilità di un vero artista. Sarà divertente e facilissimo per tutti.

BUONO D'ORDINE:

da compilare in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa a:
Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio gli articoli da me indicati con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- | | |
|---|-----------|
| <input type="checkbox"/> TELESCOPIO | L. 9.900 |
| <input type="checkbox"/> EPISCOPIO VISTARAMA | L. 9.900 |
| <input type="checkbox"/> DISEGNORAMA | L. 6.900 |
| <input type="checkbox"/> FUCILE AD ARIA COMPRESSA | L. 13.900 |
| <input type="checkbox"/> RIVOLTELLA AD ARIA COMPRESSA | L. 11.900 |

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese di spedizione.

NOME

COGNOME

VIA N. CAP

LOCALITA' PROV.

